Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XLI / N. 226 / Sabato 22 agosto 1964

**Onore al compagno Togliatti**

**Viva il suo insegnamento nel P.C.I.**

## Scompare con Lui un grande combattente per la causa del comunismo, un maestro del marxismo, uno dei massimi protagonisti della lotta contro il fascismo italiano e internazionale e per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia

# TOGLIATTI È MORTO

## *Profonda emozione in Italia e nel mondo*

**Con profondo dolore la Direzione del Partito Comunista Italiano annuncia la morte del compagno Palmiro Togliatti, avvenuta oggi 21 agosto alle ore 13,20 a Yalta, in quella terra sovietica che l'aveva ospitato in alcuni degli anni difficili dell'esilio dalla patria.**

Scompare un grande figlio del popolo aliano, un dirigente geniale del movi-ento comunista mondiale, un combattente voluzionario che ha speso tutta intiera Sua esistenza in una lotta dura e infa-abile per il socialismo, per la democrazia, r la pace. Palmiro Togliatti fu con Gram-i alla testa dell'intrepida avanguardia che entre già si scatenava la tempesta fascista ppe dare al popolo italiano un nuovo Par-o rivoluzionario, radicato nella vita del ese, profondamente legato alle masse, il-minato dalla forza della dottrina marxista. li è stato uno degli uomini, che con il nsiero e con l'azione, con la chiarezza lla analisi e con l'audacia dell'iniziativa litica, ha dato vita, slancio, vigore irre-tibile al grande movimento di unità anti-scista, alla collaborazione di popoli e di zioni, che sbarrò la strada alla tirannide, ivò la civiltà umana dalla barbarie nazi-e condusse alla vittoria le forze della ce, dell'indipendenza nazionale, della de-crazia. La Resistenza italiana, da cui è rta la Repubblica e tutta la nuova storia lla nostra patria, lo ha avuto tra i suoi ssimi dirigenti e ispiratori. Fu Lui il omotore della svolta di Salerno, che con-sse al governo i partiti antifascisti, con-lidò l'unità nazionale e dette un impulso cisivo alla guerra patriottica contro l'in-sore tedesco. Rappresentante del popolo la prima Assemblea repubblicana, fu tra artefici della Costituzione, che ha sancito libertà conquistate nella Resistenza. Tutte più belle ed esaltanti battaglie dell'Italia tifascista e democratica, tutte le difficili te che le masse oppresse hanno combat-to in questi decenni contro lo sfrutta-ento, hanno visto il contributo del Suo nsiero, della Sua iniziativa, della Sua ida. La Sua vita è indissolubilmente in-cciata alla recente storia della patria è stata segnata con forza dalla Sua esenza. Ed è nella storia del nostro po-lo, nella vicenda dello scontro delle clas-che Egli — muovendosi nel solco aperto Gramsci — cercò le condizioni e i modi una via democratica dell'Italia verso il cialismo, che ne esaltasse tutti i conte-ti di emancipazione umana, di giustizia, libertà e di pace. Tale profondo legame la vita del nostro Paese fu pienamente erente con lo spirito internazionalista e la coscienza mondiale dei problemi, che ero di Lui un dirigente dell'Internazio-le comunista, uno dei maggiori esponenti lla battaglia in difesa della Repubblica agnola, un costruttore e un difensore del-nità del movimento operaio internaziona-uno strenuo amico del primo Paese socia-ta del mondo. Così Togliatti si colloca tra uomini di questo secolo che non solo nno saputo comprendere la svolta storica ppresentata dalla Rivoluzione d'ottobre e lla nascita di un mondo socialista, ma no cercato nuove strade per l'avanzata l progresso umano, per giungere a una cietà di liberi e di eguali. Fu tra i primi avvertì e indicò il compito di salvare manità dalla catastrofe atomica e perciò pose il problema urgente e attuale di un incontro fra tutte le forze ideali e politiche collegate alle grandi masse popolari, allo scopo di difendere questo bene supremo, condizione di sopravvivenza della civiltà. Per adempiere a questi nobili e difficili compiti. Egli affrontò intrepidamente una vita tempestosa, conobbe l'esilio e il carcere, fu alle soglie della morte per l'attentato di un sicario, patì attacchi e persecuzioni: sempre con profonda fiducia nella forza del popolo e del socialismo.

La Sua scomparsa è una perdita grave non solo per il Partito e per il movimento comunista internazionale, ma per l'Italia, per il nostro popolo, per tutto il grande schieramento delle forze di pace e di progresso. Egli è rimpianto oggi dalle masse innumerevoli di lavoratori e di uomini semplici, che amò e che lo hanno profondamente riamato; dagli intellettuali che sentirono in Lui la forza di una formazione e di un impegno ideale che sviluppavano la più alta tradizione democratica della cultura italiana; da milioni di oppressi e di sfruttati che in tante parti del mondo hanno visto nel Suo nome una testimonianza e una immagine della battaglia degli uomini per la loro emancipazione. Il cordoglio e i riconoscimenti rispettosi che si levano dalle file stesse di coloro che dissentirono dalle Sue idee è un segno di quanto vasta e ricca è stata la Sua opera, di quanto forte e trascinante è stata la Sua presenza nel nostro Paese e in questo secolo che apre un'era nuova alla società umana.

Togliatti non è più. Ma restano l'opera Sua, il Suo insegnamento, tutto ciò che il Suo ingegno e la Sua volontà hanno contribuito in maniera decisiva a costruire. Resta il nostro grande Partito, la sua forza, l'unità delle nostre file attorno alla politica a cui Egli ha dato l'impronta della Sua ricerca e della Sua passione rivoluzionaria di comunista e di italiano. Resta il vigore e la ricchezza del movimento popolare e di classe che Egli ha potentemente contribuito a creare. Resta l'esempio di audace iniziativa, di combattività ferma dinanzi a tutte le tempeste, di spirito internazionalista, di profondo legame con la vita e con la storia della classe operaia e di tutto il nostro popolo, che Egli ha dato. Questa grande eredità ci deve essere di conforto e di stimolo nell'ora di lutto e di angoscia che viviamo. Questa eredità di libertà, di patriottismo, di amore alla causa del socialismo, sarà salvaguardata e portata avanti. Si stringano le file del Partito. Si rafforzi il movimento popolare. Si estenda l'unità di tutti i democratici.

Inchiniamo le nostre bandiere dinanzi al combattente che scompare. Rendiamo onore al maestro, al compagno, all'amico. Chiamiamo il popolo a ricordarLo e a piangerLo con noi. Nel Suo nome prepariamoci a future battaglie e a nuove vittorie.

**La Direzione del PCI**

## Oggi alle 16 la salma arriva a Ciampino Martedì i funerali

La salma del compagno Togliatti arriverà a Roma oggi sabato alle ore 16 con un aereo speciale messo a disposizione dal governo sovietico. All'aeroporto di Ciampino essa sarà accolta dalla Direzione del Partito.

La Segreteria del Partito, d'accordo col compagno Luigi Longo che accompagnerà il feretro insieme alla compagna Nilde Jotti e agli altri compagni della Direzione presenti a Yalta, ha deciso che la salma sarà trasportata in forma privata nella sede del Comitato centrale del Partito, in via delle Botteghe Oscure, dove sarà allestita la camera ardente e sarà aperta ai compagni e al popolo nella serata stessa di sabato.

La Segreteria del Partito comunica alla popolazione romana e ai lavoratori di tutta Italia che i funerali avranno luogo martedì 25 agosto alle ore 16,30. Ad essi sono invitati a partecipare oltre a tutti i membri del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo e ai Comitati direttivi delle Federazioni, anche i rappresentanti di tutte le Sezioni con le proprie bandiere.

Alle pagine 3 - 10

**LE ULTIME ORE DI TOGLIATTI**

***Krusciov visita la salma***

***I messaggi del PCUS e dei partiti fratelli***

Alle pagine 5 - 6 - 7 - 8

**La vita e la lotta di Togliatti capo della classe operaia italiana**

Alle pagine 2 - 4

***Il cordoglio del mondo politico e il lutto del mondo del lavoro***

***Pellegrinaggio d'affetto alle sedi del PCI***

A pagina 9

**L'omaggio della cultura italiana**

## La Direzione del PCI comunica la notizia ed esprime il cordoglio ai familiari

Appena appresa la notizia della morte del compagno Togliatti la direzione del PCI ha inviato telegrammi di condoglianze alla compagna Nilde Jotti, al figlio Aldo, alla figlia adottiva Marisa, al fratello Eugenio, alla sorella Cristina e a tutti i familiari.

Alla compagna on. Nilde Jotti la direzione del PCI ha inviato il seguente telegramma:

«I compagni della Direzione del partito ti sono affettuosamente vicini in questa ora di grande dolore per te, per tutti noi e per i lavoratori italiani e ti esprimono il cordoglio profondo di tutti i comunisti che piangono con te il maestro, il compagno, e la guida nella lotta».

La Direzione ha provveduto inoltre a dare immediata comunicazione della notizia alla Presidenza della Repubblica, al presidente del Senato Merzagora, alle Presidenze della Camera e del Senato, al Presidente del Consiglio. La Direzione ha inviato la stessa comunicazione a tutti i partiti comunisti e operai, alle direzioni e ai gruppi parlamentari dei partiti italiani, alle organizzazioni di massa nazionali e internazionali e a numerose personalità politiche.

### Il manifesto del Comitato centrale

Il Comitato centrale del PCI ha diffuso in tutta Italia il seguente manifesto dal titolo «Palmiro Togliatti è morto»:

«Con lui scompare il grande protagonista di 40 anni di storia del nostro paese, del movimento italiano e internazionale. I compagni, i lavoratori italiani, i democratici, tutti uniti, si stringono commossi nell'estremo saluto all'uomo che ha legato indissolubilmente il suo nome alla lotta contro il fascismo, alla rinascita democratica dell'Italia, alla causa della pace, della democrazia e del socialismo. Nel Partito Comunista Italiano vive oggi e vivrà sempre l'insegnamento di Palmiro Togliatti».

### Ringraziamento ai medici e alle autorità sovietiche

«La Direzione del partito ringrazia le autorità sovietiche, gli eminenti medici sovietici e italiani, gli infermieri e tutti quanti si sono prodigati in questi giorni per strappare alla morte la cara vita di Palmiro Togliatti. La Direzione del partito ringrazia ancora una volta i cittadini, i compagni e gli amici, le autorità dello Stato che nelle ore di angoscia di questa settimana hanno inviato l'espressione della loro partecipazione e della loro ansia».

Parlamento, partiti e governo per la morte di Togliatti

# Alti riconoscimenti e cordoglio nel mondo politico italiano

**Messaggi da parte della famiglia Segni, di Merzagora, Bucciarelli-Ducci e Moro - Dichiarazioni di Nenni, Saragat, La Malfa, De Martino - Manifesto del PSIUP - Centinaia di telegrammi e testimonianze di uomini politici**

«La notizia della morte del compagno Palmiro Togliatti non appena si è sparsa in tutta Italia ha sollevato un'ondata di dichiarazioni da parte di uomini politici e personalità di ogni settore. Alla Direzione del Partito comunista, che aveva provveduto a dare immediata comunicazione della notizia alla Presidenza della Repubblica, al Presidente del Senato Merzagora, alle presidenze della Camera e del Senato, al Presidente del Consiglio, sono cominciati subito ad affluire messaggi da ogni parte d'Italia.

A nome della famiglia del Capo dello Stato, Antonio Segni, le condoglianze sono state inviate al Partito comunista direttamente da Donna LAURA SEGNI e dal figlio maggiore CELESTINO SEGNI, il quale ha telefonato alla Direzione del Partito esprimendo, a suo nome personale e di tutta la sua famiglia, i sensi del più vivo cordoglio per la scomparsa di Togliatti.

Il Presidente supplente della Repubblica, sen. CESARE MERZAGORA, ha inviato al Presidente della Camera dei deputati il seguente telegramma: «La notizia della scomparsa dell'on. Palmiro Togliatti mi rattrista profondamente. Nel ricordare la collaborazione che egli dette, dopo la Liberazione, per la rinascita del Paese dalla sconfitta e la lunga attività parlamentare da lui svolta ininterrottamente nell'ultimo ventennio, prego accogliere — e rendersene cortesemente interprete presso i congiunti dell'Estinto — le espressioni del mio sincero cordoglio». Merzagora ha anche telefonato alla Direzione del Partito comunista italiano esprimendo ai compagni i sensi delle sue condoglianze per la scomparsa di Togliatti.

Il Presidente della Camera dei Deputati, on. BUCCIARELLI-DUCCI ha inviato al gruppo parlamentare del PCI il seguente telegramma: «Triste notizia improvvisa morte on. Palmiro Togliatti mi addolora profondamente. La sua scomparsa priva il Parlamento italiano di una delle figure più autenticamente rappresentative. Il Partito comunista italiano perde il più autorevole pioniere delle sue lotte ideali e la massima guida delle sue più ardue battaglie politiche. Innanzi alla solenne maestà della morte si inchinano gli uomini di ogni fede politica ed elevano il loro pensiero a chi è caduto sulla breccia. Oggi il "Giorno sfiorito" di Massimo Gorki è triste realtà che suscita sincera dolorosa emozione. A nome mio personale et Camera deputati formulo al gruppo parlamentare comunista e al partito comunista italiano la più profonda espressione di cordoglio».

Il Presidente del Consiglio, ALDO MORO appena appresa la notizia, ha inviato alla Direzione del Partito comunista il seguente telegramma: «Profondamente colpito notizia dolorosa scomparsa on. Togliatti desidero far giungere vivissime condoglianze che esprimo per luttuoso evento a nome governo e mio personale. La comune partecipazione a diciotto anni intensi di vita parlamentare, pur in presenza di profondi dissensi, rende vivo il cordoglio e sentito e rispettoso l'omaggio alla memoria dello illustre scomparso». Il Presidente del Consiglio ha anche inviato ai familiari di Togliatti il seguente telegramma: «Vogliano accogliere in questo triste momento vivissime condoglianze per il grave lutto che li colpisce per la dolorosa scomparsa dell'onorevole Togliatti».

Fra i primi messaggi è giunto quello del compagno PIETRO NENNI: «Partecipo con profonda commozione vostro dolore rimemorando quanto mi ha associato al compagno Togliatti lotte ultimi 40 anni stop Morte che vi priva vostro capo accresce proporzioni sua vasta opera di teorico combattente politico che rimane quale patrimonio quanti anche per diverse vie perseguono ideale giustizia umana eguaglianza sociale libertà et pace - vostro Pietro Nenni». Il compagno Nenni ha inoltre rilasciato la seguente dichiarazione: «E' un lutto crudele per i comunisti, per i lavoratori, per il paese. Togliatti era una delle personalità di maggiore rilievo del comunismo internazionale. Egli ha segnato un'impronta profonda nelle lotte operaie degli ultimi 40 anni: quelle del ventennio della dominazione fascista, quelle del ventennio della ricostruzione civile e democratica del nostro paese. Uomo di forti passioni è stato però alla testa del suo partito un moderatore, acquisito all'idea del socialismo che viene da lontano e va lontano, senza nulla concedere allo spirito di avventura. Personalmente risento la morte di Togliatti tanto più profondamente in quanto essa viene mentre è ancora insoluto il problema delle vie e dei metodi per l'accesso dei lavoratori alla direzione della società e dello Stato, che associò il mio nome al suo negli anni quaranta e cinquanta e ci divise in questi anni sessanta che saranno, io credo, tra i più fecondi nella storia del movimento operaio del nostro paese. La ricostruzione della sua alta personalità e del suo importante contributo alla soluzione dei problemi della nostra epoca e del nostro paese richiederà tempo: oggi c'è posto soltanto per la commozione e per il rimpianto, che sono profondi nel mio animo come nell'animo di ogni socialista e di ogni uomo civile».

Il ministro degli esteri e *leader* del PSDI, GIUSEPPE SARAGAT ha dichiarato: «Con la morte di Togliatti si chiude un periodo della storia del nostro paese e se ne apre uno nuovo. Si chiude un periodo della nostra vita e se ne apre uno nuovo. Migliore o peggiore di quello passato? Non lo sappiamo. Ciò che sappiamo è che siamo infinitamente rattristati dalla sua morte. Questo è tutto ciò che sappiamo. Il resto riguarda il futuro. Togliatti era un avversario di noi socialdemocratici fortissimo ed implacabile: ma era di una statura che lungi dall'immiserire la lotta la collocava nelle sue vere dimensioni; era la lotta fra due concezioni del socialismo assolutamente opposte. Ma non è questo il momento di parlare di ciò. Ricordiamo invece ciò che fu comune a noi e a lui, ciò che fu comune al socialismo democratico e al comunismo: l'avversione al fascismo. Ed è in nome di questa solidarietà antifascista che noi socialisti democratici ci inchiniamo reverenti alla sua memoria e lo ricordiamo e lo ricorderemo come un combattente coraggioso della lotta contro il fascismo e il nazismo».

Il compagno FRANCESCO DE MARTINO, segretario del PSI, ha così dichiarato: «La scomparsa di Togliatti mi ha sinceramente e profondamente colpito e rattristato. Per gli uomini della mia generazione egli non è stato solo un politico attivo e presente nella lotta quotidiana, dalle incontrastate doti politiche di *leader* di un grande partito, ma un uomo che impersonava una parte grande nella storia del movimento operaio socialista. Tra i capi comunisti dell'Occidente è stato colui che ha avvertito con acuto senso del reale la necessità di elaborare una dottrina per individuare una via democratica e nazionale al socialismo senza perdere con ciò i legami profondi di solidarietà con il movimento comunista internazionale e con quello sovietico in particolare. A tale dottrina egli ha ispirato la pratica dell'azione politica. Ad essa si deve, in grande misura, la forza attuale del partito comunista italiano. Al di là delle divergenze teoriche e politiche che permangono tra il PSI e il PCI non si può non ricordare in quest'ora dolorosa come Togliatti abbia consacrato la sua intera vita alla lotta per la emancipazione delle classi lavoratrici e come abbia duramente pagato di persona».

Un messaggio il compagno De Martino ha anche inviato a nome del PSI: «Scomparsa compagno Togliatti mi rattrista profondamente. Sua figura ed opera appartengono storia movimento operaio italiano e internazionale da mezzo secolo e lotta vittoriosa antifascista. Sua fine colpisce dolorosamente vostro partito et con esso intero movimento lavoratori. Sono certo interpretare sentimenti unanimi socialisti inviando vostro partito sincere condoglianze per irreparabile perdita».

L'on. RUMOR, segretario della DC, ha così telegrafato: «Profondamente colpito dalla dolorosa notizia della scomparsa dell'on. Togliatti prego accogliere l'espressione delle mie vive condoglianze e la partecipazione al vostro cordoglio. A nome della Direzione della Democrazia Cristiana e mio personale, nel ricordo di una lunga esperienza vissuta in questi anni da pur contrapposte posizioni politiche, rendo omaggio alla memoria dell'uomo che ha presieduto con grande impegno ed autorità il vostro partito. Rinnovo le espressioni del mio cordoglio».

Un telegramma alla Direzione del PCI ha inviato il compagno FERNANDO SANTI, segretario della CGIL. «Sono fraternamente con voi nel doloroso rimpianto di Palmiro Togliatti che ricordo come amico e compagno e che dedicò sua intiera prestigiosa esistenza nella lotta per il trionfo dei supremi ideali del mondo del lavoro».

La Direzione del PSIUP ha pubblicato il seguente manifesto: «I socialisti unitari partecipano al profondo dolore di tutto il movimento operaio per la morte di Palmiro Togliatti. La Sua scomparsa è una grave perdita non soltanto per i comunisti italiani ma per l'intero movimento operaio italiano e internazionale. Il compagno Togliatti è stato, insieme con Antonio Gramsci e Rodolfo Morandi, uno degli artefici del rinnovamento dell'azione socialista in Italia. Nella Sua figura sono simboleggiate le lotte unitarie dei lavoratori italiani contro il fascismo prima, e per dare poi alla Repubblica quel contenuto di vera democrazia e di vera giustizia sociale che fu l'ideale della Resistenza».

La scomparsa di Palmiro Togliatti — prosegue il manifesto — colpisce gravemente tutto il movimento operaio e democratico nazionale e internazionale alle cui conquiste egli ha dedicato, con abnegazione e coraggio, tutta la sua esistenza con un'opera indimenticabile e ricca di insegnamenti per le ulteriori avanzate. In questo doloroso momento per esprimervi la propria solidarietà e per onorare la vita e l'opera del grande dirigente scomparso, la CGIL inchina reverente le sue bandiere».

Il messaggio è firmato da Novella, Santi, Foa, Lama, Scheda.

(Segue a pag. 10)

### Messaggio della CGIL

La Segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro ha inviato il seguente telegramma alla Direzione del PCI:

«A nome della CGIL esprimiamo profondo cordoglio e dolore per la morte di Palmiro Togliatti, valoroso combattente ed animatore della lotta antifascista e della creazione di una nuova società democratica, strenuo difensore della causa delle classi lavoratrici e della loro unità e ardente propugnatore degli ideali di progresso sociale, di libertà, di pace.

«La scomparsa di Palmiro Togliatti colpisce gravemente tutto il movimento operaio e democratico nazionale e internazionale alle cui conquiste egli ha dedicato, con abnegazione e coraggio, tutta la sua esistenza con un'opera indimenticabile e ricca di insegnamenti per le ulteriori avanzate. In questo doloroso momento per esprimervi la propria solidarietà e per onorare la vita e l'opera del grande dirigente scomparso, la CGIL inchina reverente le sue bandiere».

Il messaggio è firmato da Novella, Santi, Foa, Lama, Scheda.

Bandiere rosse e tricolori abbrunate in via delle Botteghe Oscure

# Una folla addolorata sfila dinanzi alla sede del Partito

**L'angoscioso annuncio telefonico da Artek alla Segreteria - L'afflusso di personalità e lavoratori - Innumerevoli messaggi**

*Alle 12.20 è giunta la prima notizia. Telefonava il compagno Natta da Artek, le sue parole erano appena comprensibili: il compagno Togliatti subiva una crisi gravissima, improvvisa, i medici gli erano intorno.*

*Dopo un'ora e dieci la seconda telefonata, breve, drammatica: «E' la fine. Il compagno Togliatti è in agonia...».*

*La notizia si spargeva rapida negli uffici del Comitato Centrale, quasi tutti i compagni si raccoglievano al secondo piano, nel corridoio prospiciente la stanza del compagno Togliatti, dove sono anche gli uffici che hanno raccolto in questi lunghi giorni d'ansia le migliaia di telegrammi, di lettere, di messaggi con i quali uomini noti e sconosciuti auguravano a Palmiro Togliatti di vincere il male.*

*E continuavano a giungere telegrammi, e lettere d'augurio, e continuava a telefonare gente.*

*Nella tarda mattinata erano arrivati trentaquattro telegrammi, da Parigi, da Tatranka in Cecoslovacchia, da alcuni piccoli paesi della Calabria e del Veneto. Aveva telegrafato l'on. Calogero Mangione, capo gruppo del PSI all'Assemblea regionale siciliana, il giudice della Corte costituzionale Giuseppe Braca, il sen. Arialdo Banfi, Giorgio Veronesi, Paolo Vittorelli, Guido Martuscelli... Erano giunte anche molte lettere, una da Amburgo — di un gruppo di comunisti che lottano nell'illegalità nella Germania di Bonn —, una dall'attivo del PCI di Nicastro, una di una bimba di nove anni, una di due malate che scrivevano dall'ospedale di Monza, una della segreteria del PCI di Modena...*

*Il compagno dell'ufficio stampa le apriva e le catalogava macchinalmente; come lui tutti i compagni, in quella stanza e in tutto l'edificio, i compagni della direzione e della segreteria, le dattilografe, i funzionari, tutti aspettavano e temevano che squillasse il telefono, che giungesse una nuova comunicazione da Artek.*

*Ed ecco, alle 14,45 squilla il telefono, chiamano da Yalta. Il compagno Togliatti è morto!*

*Dietro la porta chiusa della segreteria si sentono gridare domande, richieste di notizie, la trasmissione è molto difficile, poi qualcuno da Artek incomincia a dettare il comunicato dei medici; la telefonata è lunghissima ma che vale cercare di ascoltare ancora? Le prime parole sono state: il compagno Togliatti è morto.*

*Un gruppo di compagni apre il balcone e alza due grandi bandiere abbrunate, per un momento la bandiera rossa copre tutto il vano della finestra, li avvolge tutti. Il compagno dell'ufficio stampa già telefona alle agenzie il primo comunicato: «Con profondo dolore la segreteria del PCI annuncia la morte del compagno Togliatti avvenuta oggi a Yalta alle ore 13,20».*

* * *

*Siamo al secondo piano, negli uffici della segreteria; in fondo al corridoio c'è la stanza dove lavorava Togliatti, sulla porta chiusa un ritratto di Antonio Gramsci.*

*Nel corridoio — lo notiamo macchinalmente, oggi per la prima volta — ci sono dei quadri, la bandiera della «centuria italiana Gastone Sozzi» dei combattenti di Spagna, una foto — una immensa folla di volti giovanili — un disegno di partigiani all'attacco.*

*I compagni che erano davanti alla porta, a sentire qualcosa della telefonata con Yalta, si sono dispersi nelle stanze, qualcuno ha da fare, scrivere, telefonare, battere a macchina, altri sono lì e ti voltano bruschi le spalle, perchè tu non li veda piangere.*

*Giù, davanti al portone chiuso a metà, hanno messo il foglio dattiloscritto con la*

**Aldo De Jaco**

(Segue a pag. 4)

## I giovani comunisti inchinano le loro bandiere di lotta

Oggi si è spento Palmiro Togliatti. E' un giorno doloroso per l'Italia, per il movimento operaio, per le nuove generazioni che hanno perduto un maestro di vita e di pensiero, un educatore alla libertà attraverso la lotta rivoluzionaria e il rigore intellettuale, un istancabile combattente per la democrazia e l'emancipazione dei lavoratori.

I giovani comunisti, in questo momento di profonda commozione, sono dolorosamente consapevoli che con lui l'Italia e il movimento operaio internazionale perdono un grande italiano e un grande dirigente, perdono un eminente scienziato e maestro del proletariato contemporaneo, di tutto il mondo civile.

Egli ha legato indissolubilmente il suo nome alla ricerca di una via originale di sviluppo della rivoluzione socialista in Italia e nell'Occidente capitalistico; egli comprese e indicò a tutti i lavoratori italiani le condizioni nuove dello sviluppo della rivoluzione socialista, la diversità dei compiti che stanno di fronte al movimento operaio dei paesi capitalisticamente sviluppati, la necessità di guardare avanti con coraggio. Per questo Palmiro Togliatti ci ha indicato la strada da percorrere per condurre la classe operaia e il movimento popolare a democratico all'instaurazione di una società di liberi e di eguali.

Il suo pensiero non conosceva confini angusti e dogmatici, la sua mente, nel corso dei lunghi quarant'anni di infaticabile intelligente impegno, è sempre stata aperta al nuovo, nel quadro di una generale comprensione dello sviluppo dei processi rivoluzionari e dei rapporti tra le classi e tra gli uomini. Per questo nei momenti più difficili della storia del movimento operaio egli è stato, insieme, il più grande rinnovatore e il più sicuro custode del patrimonio rivoluzionario.

Palmiro Togliatti non ha mai perso di vista lo scopo ultimo del movimento, i fini profondamente umani su cui poggia la lotta per il socialismo; per questo fu maestro di libertà. In tal modo egli parlava, con freschezza di idee alle nuove generazioni, perchè sempre riconduceva l'azione immediata e parziale, i compiti gravosi del momento ai valori fondamentali di una società socialista, all'organizzazione nuova dei rapporti fra gli uomini.

Egli sapeva, e diceva con chiarezza, che il prestigio, la forza, la capacità di competizione del socialismo erano e sono indissolubilmente legati ad una nuova, più profonda ed elevata visione della libertà e della democrazia; per questo fu un grande rivoluzionario.

La sua statura internazionale di dirigente fece di lui un combattente per l'unità di tutto il movimento comunista. La sua instancabile azione per una nuova unità di tutti i comunisti era anch'essa la testimonianza di un pensiero aperto che non si affidava alle frasi, alla disciplina formale, alla vuota retorica, ma, con la lucidità razionale del rivoluzionario, appuntava l'attenzione sulla realtà dei processi in atto, sulla diversità delle condizioni secondo una comprensione unitaria dello sviluppo della lotta tra le classi nel mondo intero; per questo Palmiro Togliatti fu un grande internazionalista.

Palmiro Togliatti fu il primo a comprendere che profonde modificazioni avevano mutato la struttura del mondo e la natura della guerra, che il movimento operaio internazionale doveva assumersi il compito storico di difendere e di garantire la sopravvivenza del genere umano e della civiltà collegando in modo nuovo la lotta rivoluzionaria alla lotta per la pacifica coesistenza; per questo egli fu un grande combattente per la pace.

Egli amava e conosceva intimamente l'importanza del pensiero e della cultura, il valore della discussione, nutriva un rispetto profondo per le idee, sapeva che la conoscenza umana scaturisce insieme dal rigore e dal dialogo, aborriva ogni riduzione del pensiero a catechismo e a disputa settaria e manichea; per questo fu per tutti un grande intellettuale, un combattente per la libertà della cultura, e fu per i giovani un educatore.

Da lui abbiamo, sopra ogni cosa, imparato un metodo di pensiero, la comprensione profonda del marxismo come guida per l'azione da cui scaturiva, lontano da ogni fumamboismo irrazionale, la serenità e lucidità intellettuale di questo nostro grande maestro. Egli ci insegnò una convinta e illuminata fiducia nella ragione, nella logica delle leggi storiche, nella tranquilla e robusta sicurezza dell'azione, nell'ineluttabile vittoria del proletariato.

Gli operai, i contadini, gli intellettuali e i giovani italiani hanno perduto con lui il loro migliore amico.

Memoria imperitura a Palmiro Togliatti, al grande combattente e maestro del proletariato!

Nel tuo nome, compagno Togliatti, l'Italia sarà socialista!

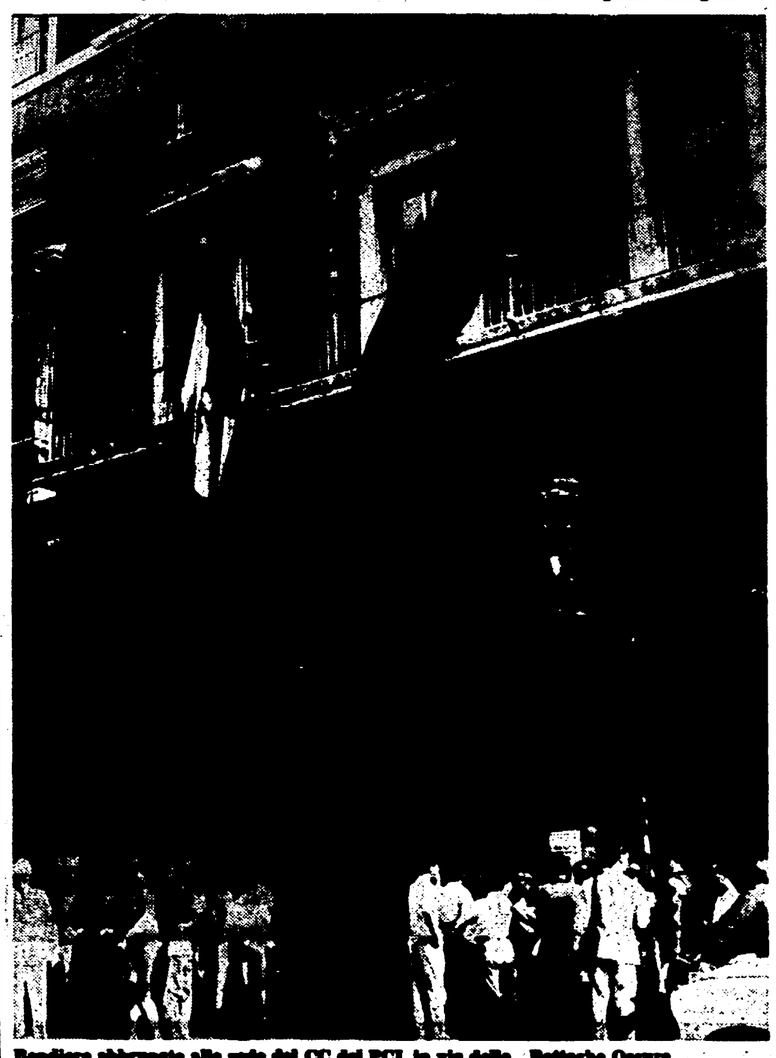
LA DIREZIONE NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

21 agosto 1964

## Telegramma della Sezione femminile alla compagna Nilde Jotti

La sezione femminile del Comitato Centrale del PCI ha inviato alla compagna Nilde Jotti il seguente telegramma:

«Addolorate e commosse per la scomparsa di Palmiro Togliatti che non è stato solo il grande dirigente rivoluzionario ma anche il compagno che alla causa dell'emancipazione femminile ha dato il maggiore contributo, esprimiamo a te che sei stata la sua compagna la nostra solidarietà e il nostro affetto, a nome delle donne italiane».



Bandiere abbrunate alla sede del CC del PCI, in via delle Botteghe Oscure.

## Dichiarazione del professor Eugenio Togliatti

# Il fratello: ha speso bene la sua vita

**Dalla nostra redazione**

TORINO, 21.

Il prof. Eugenio Togliatti ha lasciato la Valle d'Aosta, dove si trovava con la moglie, diretto a Roma ad attende la salma del fratello. Avvicinato dai giornalisti il prof. Eugenio ha rilasciato la seguente dichiarazione in cui si riflette tutto l'accorato dolore dei familiari dello Scomparso:

«Giovedì scorso, 14 agosto, venivamo a sapere, ed era come un fulmine a ciel sereno, che mio fratello Palmiro era stato colpito da gravissimo malore mentre si trovava a Yalta per un periodo di riposo. Dopo una settimana angosciosa ed un alternarsi di notizie ora pessime ed ora alquanto rassicuranti, ci perviene la notizia della sua fine. A questa notizia, dopo tanti giorni di così grave malattia, avremmo dovuto essere preparati; ma ciò non diminuisce il senso di sgomento e di accorato dolore per la scomparsa di una persona a tutti noi familiari così vicina e per la quale avevamo tutti così grande affetto ed ammirazione.

«Non è certo il caso che io parli di Lui come uomo politico: questo compito non spetta a me ma a chi assai meglio di me può conoscere la sua lunga opera per la realizzazione dei suoi ideali e per la guida del suo partito.

«Alla mia mente si affollano invece, in questo momento, in un tumulto confuso, ricordi familiari: cominciando da quando, entrambi adolescenti cercavamo di superare le difficoltà provenienti dalle condizioni modestissime della nostra famiglia, concentrando tutti i nostri sforzi nello studio e per aprirci una via migliore: al periodo della vita universitaria che ha visto l'orientamento di Palmiro verso l'attività politica; al periodo della prima guerra mondiale e post-bellico che lo ha visto prendere posizioni nette nel campo politico e poi, attraverso un lungo ventennio di lontananza, sino a quando nel maggio del 1945 ci siamo finalmente ritrovati dopo tante traversie.

«Ciò che più di tutto colpisce in questa sua vita, così ben spesa anche se travagliata, è la linearità dei suoi atteggiamenti, e la logica e costante coerenza del suo pensiero, che spaziava in un campo vastissimo, attingendo le direttive della sua azione oltre che dalla sua non comune intelligenza da una solidissima cultura politico-filosofico-letteraria.

«Mi si consenta di riferire qui testualmente alcune frasi di una lettera che ho ricevuto stamani da mio figlio Vittorio che aveva per Palmiro una devozione speciale; frasi che rispecchiano bene il sentimento di noi tutti in questo momento doloroso e che sono anteriori alla notizia della sua fine:

«"Sono convinto che Palmiro supererà questa crisi, e che per molti anni ancora potrà lavorare come ha fatto per tutta la sua vita per il miglioramento del nostro Paese e per la libertà di noi tutti. Ma se ciò non dovesse essere, noi non dovremmo rattristarci ma pensare che la sua è stata una vita completa, un raro esempio di onestà e di dedizione ai propri ideali".

«In queste tristi giornate siamo stati sempre affettuosamente vicini a Nilde Jotti e a Marisa, rammaricandoci continuamente di non poterle raggiungere. Al figlio Aldo, anche tanto caro a Palmiro, il nostro pensiero affettuoso. A tutti coloro che in questi giorni ci hanno premurosamente aiutati per essere sollecitamente informati dell'andamento della malattia rivolgiamo qui i più vivi ringraziamenti».

## Il cordoglio dell'Alleanza dei contadini

La Presidenza e la Segreteria dell'Alleanza nazionale dei contadini ha così telegrafato:

«La Presidenza e la Segreteria dell'Alleanza nazionale dei contadini, certe di interpretare il sentimento di tutti i contadini italiani, esprimono il loro più profondo commosso cordoglio per la scomparsa di Palmiro Togliatti. I contadini italiani non potranno mai dimenticare l'incestimabile contributo di pensiero e di azione che il grande scomparso ha dato alla causa del loro riscatto e della loro libertà».

I MEDICI HANNO TENTATO L'IMPOSSIBILE

# Le ultime drammatiche ore di lotta con la morte

E' giunto ad Artek nel pomeriggio

***Quando il cuore di Togliatti ha cessato di battere, i medici sono intervenuti con ogni mezzo per rianimarlo: massaggi cardiaci, iniezioni nell'interno del cuore, respirazione artificiale — Solo dopo due ore ci si è arresi alla dura realtà***

Dal nostro inviato

YALTA, 21

***Erano le 13,20 al campo di Artek, quando il cuore di Palmiro Togliatti ha cessato battere. Dopo una mattinata di sole, il cielo si era coperto di nubi. Un momento di nsione disperata gravava sulla palazzina dove Togliatti era stato ricoverato in questi orni. Il silenzio era rotto solo dalle voci soffocate dei medici, dai singhiozzi dei fami-ri, dal rapido spostamento di qualche infermiere. Dopo otto giorni di accanita resisten- contro la morte, ancora non ci si rasseg nava alla tragedia.***

*Nessuno parlava più. Ma i dottori non avevano ancora alzato le braccia. Tante volte, in questa ter-ile settimana, si era stati sul punto di pensare che non ci fosse più nulla da fare. Eppure, con sforzi sperati, si era riusciti ad evitare il peggio. Tutte le disposizioni erano state prese in precedenza per n abbandonare la lotta, ppure nel caso che fos- di colpo subentrata la rte clinica. Ed ora che si trovava proprio in esta circostanza, si con-uava a tentare l'impos-ile. I bravissimi medici lla squadra di rianima-ne ricorrevano a tutti i ezzi. Il defibrinatore, la cchina dei massaggi car-ci veniva messa in fun-ne. Per quattro volte si eravano iniezioni nell'in-no del cuore. Col respiro ificiale, si cercava di man-ere in funzione i polmo-. Purtroppo, questa volta, ssuno sforzo poteva più ere coronato da successo. Circa due ore erano pas-e dal momento della mor- quando il professor Mar-, che aveva partecipato rsonalmente a questi estre- tentativi, usciva dalla nzetta, dove Togliatti gia-a ormai esanime, sulla cola terrazza dove erano niti i familiari e i compa- che avevano assistito agli imi istanti di vita di To-atti. Il medico sovietico, usto e affranto, allargava braccia e annunciava, con e straziata, che più nulla nai poteva essere tentato. dolorosa realtà era di nte a tutti: Togliatti era rto.*

*Temuta da otto giorni ed allontanata di ora in ora, a prezzo di sforzi infiniti, la tragedia è giunta brusca, fulminea, quasi. La mattina si era aperta con qualche filo di speranza. Dopo l'operazione di ieri, che il chirurgo stesso aveva definita «un passo disperato in una situazione disperata», Togliatti aveva passato una notte tranquilla; il sollievo che nelle sue condizioni aveva portato l'intervento chirurgico si era manifestato con apparizioni più marcate della coscienza: Togliatti aveva dato segni di riconoscere le persone che lo circondavano ed aveva emesso dei gemiti.*

*Ma, all'una del pomeriggio, la situazione precipitava. I medici erano d'un tratto in allarme. La respirazione si era fatta molto affannosa, poi del tutto irregolare. Veniva immediatamente ritentata la intubazione che aveva già salvato Togliatti, tre giorni fa dall'insorgere delle complicazioni polmonari. Ma questa volta i risultati non erano più gli stessi. Anche il cuore, ormai, si muoveva all'impazzata: saliva a ritmi altissimi, ma perdeva il suo battito regolare. Si cominciava già allora la respirazione artificiale, ma neanche questa riusciva a rianimare il cuore che si arrestava definitivamente poco dopo.*

*Più tardi, i medici hanno stabilito che la causa immediata di questa crisi fatale è stata un'altra emorragia cerebrale, che ha colpito e paralizzato i centri vitali del cervello. Era, questa, una eventualità che si era temuta fin dal primo giorno e, ovviamente, si erano prese tutte le misure per scongiurarla. Purtroppo, neanche esse sono servite. L'organismo di Togliatti era tra la vita e la morte da oltre una settimana; più di una volta si era giunti sull'orlo della catastrofe. Il ricorso a tutte le possibili risorse della medicina moderna avevano allontanato a più riprese la tragedia. Il malato per riconoscimento unanime di tutti i medici, aveva dato prova di una energia vitale eccezionale che, unita alle cure, aveva consentito di tener distante la morte fino ad oggi. L'organismo era ormai però duramente provato. Da più di una settimana, Togliatti era privo della parola, paralizzato negli arti destri, al limite fra il coma e un profondissimo sopore. Il nuovo colpo ha tagliato ogni possibilità di salvezza.*

*Al terribile annuncio, tutto l campo di Artek si è impietrito nel dolore. Il silenzio è tornato assoluto. Tutti erano sconvolti. Accanto a Togliatti erano rimasti fino agli ultimi istanti la sua compagna, Nilde Jotti, e la figlia adottiva Marisa. In tutti questi giorni entrambe avevano seguito con coraggio e decisione la difficile battaglia contro la morte. Ne erano state loro stesse partecipi. Nel loro dolore esse avevano vicini i compagni della direzione del Partito che con loro avevano vissuto l'angoscioso alternarsi di allarme e di speranze. Longo, Natta, Colombi, Lama erano presenti al momento della tragedia.*

*Ma il dolore dei compagni italiani non era solo. Tutti i sovietici presenti, tutti coloro che si erano prodigati senza risparmio in questi giorni, erano profondamente colpiti. Ho visto uno dei medici che è stato quasi sempre al fianco di Togliatti, lo stesso che dirigeva la squadra di rianimazione e che era sempre intervenuto nei momenti più critici. Ci aveva impressionato per la sua forza e la sua risolutezza. Adesso aveva il volto disfatto e piangeva. Come lui erano tutti: dottori, infermieri, interpreti, personale di servizio. La morte di Togliatti era una perdita per ognuno di loro.*

**Giuseppe Boffa**

## L'annuncio da Yalta

YALTA, 21

Ecco il testo del bollettino medico che annuncia morte del compagno Togliatti:

«Alle ore 13 del 21 agosto si è manifestata nel mpagno Togliatti una improvvisa alterazione ella respirazione e della circolazione sanguigna. ono apparsi cambiamenti nel ritmo di respira-one e l'accelerazione del polso è giunta fino a 6-150 pulsazioni per minuto con attività cardiaca quanto disordinata. Alle ore 13,20 il battito del ore si è arrestato. Un massaggio al cuore, la spirazione artificiale con l'ossigeno, l'iniezione medicamento nell'interno del cuore non hanno animato l'attività cardiaca. La morte del compa-o Togliatti è sopraggiunta per paralisi dei centri tali del cervello. Firmato: prof. Vassilienko, prof. hmidt, prof. Arutiunov, Markov, Tkaciov, rof.ssa Gorbasciova, prof. Spallone».

Edizione straordinaria dell'Unità affissa su una colonna all'ingresso della Direzione del Partito Comunista Italiano.

# L'omaggio di Krusciov alla salma

**Il primo ministro sovietico con altri dirigenti del PCUS e i compagni della direzione del PCI hanno formato la prima guardia d'onore**

Dal nostro inviato

YALTA, 21.

La prima visita alla salma del segretario generale del Partito comunista italiano è stata quella del compagno Krusciov. Il leader del PCUS anche da lontano, si era tenuto sempre al corrente del decorso della malattia. Dopo la visita della prima giornata, la moglie, Nina Petrovna, che era in vacanza in Crimea, aveva continuato a telefonare quasi quotidianamente per avere notizie. Krusciov aveva fatto sapere in precedenza che sarebbe giunto oggi a trovare il malato.

Appena sceso dall'aereo, dove era stato raggiunto dalle notizie sull'incalzare della crisi, Krusciov si è fatto portare al campo di Artek.

Purtroppo, egli arrivava quando Togliatti era già morto. Krusciov era accompagnato da altri dirigenti del PCUS: Kossighin, Podgorni, Ponomariov, la compagna Muraviova, presidente della Commissione centrale di controllo. Tutti si sono avvicinati innanzitutto al letto di Togliatti ed hanno sostato in reverente silenzio. Krusciov è poi rimasto ad Artek per più di un'ora. Alla compagna Jotti, a Longo, a tutti i compagni italiani presenti, egli ha detto il suo dolore, quello dei comunisti sovietici. E' una perdita grave per tutti, per l'intero movimento comunista internazionale, ha dichiarato, mentre rievocava alcuni dei suoi incontri personali con lo scomparso.

Nel frattempo, la stanza dove Togliatti era rimasto ricoverato durante tutti questi giorni veniva trasformata in camera ardente. Mazzi e vasi di fiori erano affluiti da tutto il campo di Artek. Il corpo di Togliatti era stato composto nel suo lettino, sotto un lenzuolo bianco. La prima guardia d'onore è stata fatta da Krusciov con gli altri dirigenti sovietici e i compagni della direzione del PCI presenti. Dopo di loro, è passata ai giovani pionieri di Artek. A due per due con la loro bandiera, essi si alternavano accanto al catafalco. Erano stati gli ultimi a sentire parlare Togliatti in vita; erano gli ultimi a rendergli onore, dopo la morte, in questo loro campo, che egli aveva voluto visitare con amore il giorno in cui il male doveva abbatterlo.

Venivano concordate più tardi le misure per l'immediato trasporto della salma in Italia. Domani mattina, la bara lascerà il campo di Artek per essere trasferita a Sinferopoli. Qui in corteo sarà accompagnata all'aeroporto, dove un apparecchio speciale dovrà prenderla a bordo per portarla direttamente a Roma. Con lo stesso aereo rientreranno anche i familiari e tutti i compagni della direzione del Partito. Al mesto addio di Sinferopoli sarà presente Krusciov con gli altri dirigenti del PCUS.

**g. b.**

## Messaggio di Krusciov alla compagna Jotti

YALTA, 21.

Il compagno Krusciov ha fatto pervenire alla compagna Leonilde Jotti il seguente messaggio:

«Cara compagna e amica, noi siamo profondamente colpiti per la morte del vostro sposo, nostro grande amico e compagno Palmiro Togliatti. Con tutto il cuore siamo con voi in questo grande dolore.

«In questa ora di grave lutto vi prego, cara Leonilde Jotti, di accettare l'espressione delle nostre sincere condoglianze e i sentimenti fraterni a nome dei miei compagni, della mia famiglia e mio personale. Sempre conserveremo il ricordo di Palmiro Togliatti, infiessibile combattente per la causa della classe operaia, fedele amico del nostro Partito comunista e di tutto il popolo sovietico.

«Sinceramente vostro

*Nikita Krusciov*

21 agosto 1964».

# Il messaggio del PCUS al Partito comunista italiano

MOSCA, 21

**Il Comitato centrale del PCUS ha inviato al comitato centrale del PCI il seguente messaggio:**

**Cari compagni!**

**Il Partito comunista dell'Unione Sovietica, tutto il popolo sovietico, sono profondamente commossi per la morte del compagno Palmiro Togliatti, Segretario generale del Partito comunista italiano fratello, glorioso figlio del popolo italiano, provato capo della classe operaia italiana, che ha dato tutta la sua vita al popolo lavoratore, alla causa della pace, alla democrazia e al socialismo.**

**Noi condividiamo, cari compagni, il vostro dolore, il dolore di tutti i lavoratori italiani, per la perdita dell'ardente combattente per il luminoso futuro del popolo italiano, di tutta l'umanità lavoratrice.**

**La morte del compagno Togliatti è una grave perdita per i comunisti di tutto il mondo. Nella sua persona, il potente esercito dei comunisti ha perduto una eminente personalità del movimento comunista e operaio internazionale, un uomo esperto, nella teoria e nella pratica, della lotta di classe, un inflessibile combattente per l'unità del movimento comunista internazionale.**

**Fin dalla fondazione del Partito comunista italiano, per un periodo di circa quaranta anni, Palmiro Togliatti ne è stato il dirigente più in vista. Essendo segretario del partito dal 1926, egli incessantemente ha diretto la lotta dei comunisti italiani nei cupi anni del fascismo, negli eroici giorni del periodo della Resistenza, e nel difficile tempo postbellico.**

**Palmiro Togliatti diede tutte le sue forze e le sue energie al Partito comunista italiano, alla sua costruzione, all'allargamento e al rafforzamento dei legami tra il Partito e le masse. Sotto la sua direzione, il Partito comunista italiano è diventato il più forte partito di massa della classe operaia e dei lavoratori del paese, una grande forza politica capace di lottare conseguentemente in difesa degli interessi del popolo lavoratore e di tutta la nazione, uno tra i più forti reparti del movimento comunista internazionale.**

**Sotto la direzione di Palmiro Togliatti, il Partito comunista italiano ha condotto una attiva lotta contro il potere dei monopoli capitalistici, per il miglioramento della situazione delle masse lavoratrici, per la difesa e la restaurazione della democrazia, per il socialismo, per la vittoria del marxismo-leninismo, per la realizzazione nella pratica delle idee di pace e di coesistenza pacifica tra Stati a regime sociale diverso.**

**Il compagno Togliatti instancabilmente ha lottato per la creazione di una larga unione di tutte le forze democratiche e progressiste del paese, per il rafforzamento della unione della classe operaia col contadini e con tutti gli strati antimonopolisti del popolo italiano. Sotto la sua direzione il Partito comunista italiano ha conquistato nel paese una indiscutibile autorità in appoggio alla classe operaia, ai lavoratori delle campagne, ai più diversi strati di lavoratori.**

**Palmiro Togliatti instancabilmente ha chiamato i lavoratori italiani, le forze progressive del paese, alla lotta contro l'aggressione imperialista e i pericoli di guerra termonucleare. La sua costante attività alla testa dei comunisti italiani nella mobilitazione delle masse in lotta per la pace, l'irremovibile fiducia nella vittoria delle forze della pace su quelle dell'aggressione hanno unito i più diversi strati del popolo italiano sotto le parole d'ordine della pace e del progresso.**

**Il Partito comunista italiano, con a capo il compagno Togliatti, è diventato una forza dirigente nei numerosi e forti interventi dei lavoratori italiani in favore del movimento di liberazione anticolonialista in diversi paesi, in favore dei movimenti di solidarietà con la lotta di liberazione nazionale dei popoli d'Asia, d'Africa e d'America latina.**

**Essendo una tra le più eminenti personalità del grande movimento comunista del nostro tempo, Palmiro Togliatti conseguentemente lottò per il trionfo del principi dell'internazionalismo proletario, per l'unità e la compattezza delle file del movimento comunista sulla base del marxismo-leninismo. Egli ha condotto una instancabile lotta contro i frazionisti, gli opportunisti di ogni specie. I comunisti e tutti i lavoratori dell'Unione Sovietica conoscevano bene e rispettavano profondamente e amavano il compagno Palmiro Togliatti come fedele e provato amico del nostro paese, che aveva dato un grande contributo allo sviluppo e al rafforzamento dell'amicizia tra i popoli d'Italia e dell'Unione Sovietica.**

**Le opere teoriche del compagno Togliatti costituiscono un prezioso contributo allo sviluppo della teoria e della pratica del movimento comunista e operaio italiano e internazionale.**

**Il ricordo di Palmiro Togliatti, nostro grande amico e compagno, eminente personalità del movimento comunista e operaio internazionale, grande patriota e combattente per il luminoso futuro del popolo italiano, per il trionfo dei nobili ideali del comunismo, resterà per sempre nei cuori dei comunisti e di tutti i lavoratori dell'Unione Sovietica.**

**Il Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica**

**21 agosto 1964.**

# Mosca: unanime dolore e rimpianto

**La notizia della morte di Togliatti diffusa dalla radio e dalla televisione — La «Pravda» reca oggi un grande ritratto listato a lutto — Le telefonate alla redazione moscovita dell'«Unità»**

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21

La notizia della morte di Palmiro Togliatti — annunciata a metà del pomeriggio dall'Agenzia Tass e trasmessa in serata dalla radio e dalla televisione sovietica, insieme al messaggio del Comitato Centrale del PCUS a tutti i comunisti italiani — ha suscitato in ogni ambiente un profondo cordoglio.

Immediatamente, alla nostra redazione moscovita, oggetto in tutti questi giorni di indescrivibili testimonianze di affetto e di solidarietà, sono cominciati a giungere commossi messaggi di condoglianze da parte di comunisti e non comunisti semplici cittadini sovietici, uomini politici e di cultura.

Una delle prime telefonate è stata quella della compagna Dolores Ibarruri, Presidente del Partito comunista spagnolo, che con voce commossa ci ha letto il messaggio al Comitato Centrale del nostro partito.

Questa sera alle 21, milioni di sovietici hanno ascoltato dalla voce dello speaker di radio Mosca il messaggio del Comitato Centrale del PCUS annunciante ai comunisti e a tutti i cittadini sovietici che dopo grave malattia era morto in Crimea «il Segretario Generale del PCI, eminente dirigente del movimento comunista e operaio internazionale, Palmiro Togliatti».

«Il compagno Krusciov — ha detto quindi lo speaker — aveva voluto rendere visita oggi al compagno Togliatti, sapendolo gravemente ammalato, ed era partito questa mattina in volo per la Crimea. Arrivato ad Artek, gli è stato comunicato che il compagno Togliatti era morto 40 minuti prima». Con parole commosse radio Mosca ha ricordato la figura di Palmiro Togliatti e ha ripetuto le parole pronunciate oggi, davanti alla sua salma, da Nikita Krusciov.

A partire da quel momento, la radio ha mutato i suoi programmi e ha trasmesso soltanto musica sinfonica. Poco dopo la televisione interrompeva i suoi normali programmi e ripeteva la luttuosa notizia, mentre sullo schermo apparivano alcune immagini di Togliatti.

La «Pravda» di domattina esce con un grande ritratto listato a lutto di Palmiro Togliatti e con il testo dei due messaggi del Comitato Centrale del PCUS in prima pagina. Nelle altre pagine vengono pubblicate la biografia del dirigente scomparso e le notizie di cordoglio del popolo sovietico.

**Augusto Pancaldi**

# Tutta l'Italia del lavoro abbruna le sue bandiere

Una folla di cittadini sosta davanti alla sede del CC commentando la dolorosa notizia della morte di Togliatti.

La notizia della morte del compagno Togliatti ha suscitato in tutto il partito, in tutta Italia una ondata di commozione che si è espressa nei messaggi inviati alla direzione del Partito e alle Federazioni, nello spontaneo accorrere di compagni e di cittadini nelle sedi del partito dove sono state allestite camere ardenti.

## VENEZIA

Sui balconi della Federazione comunista e in tutte le sezioni sono esposte le bandiere nazionali e del partito a mezz'asta. Compagni e cittadini di ogni fede politica affluiscono senza sosta nei locali della Federazione e delle sezioni per apporre le loro firme di condoglianza sui registri appositamente approntati. La commozione è generale. Il segretario della Federazione comunista veneziana ha telegrafato al Comitato Centrale del PCI. A nome delle donne comuniste la compagna Luigina Conte ha telegrafato a Nilde Jotti. Altri telegrammi di condoglianze sono stati inviati alla Direzione del PCI dalla Federazione socialista il cui segretario, Dino Moro, ha rilasciato anche una dichiarazione in cui esprime l'apprezzamento dei socialisti per l'opera di Togliatti, dalla Camera del Lavoro, dall'Onpi, dall'UDI, da numerosi sindacati, da organizzazioni democratiche e dagli operai delle fabbriche di Venezia e di Porto Marghera.

## PISA

Nell'atrio della Federazione è stato esposto un grande ritratto del compagno Togliatti ed approntato un registro dove nel giro di poche ore centinaia di compagni e di cittadini avevano già apposto le loro firme. Telegrammi alla direzione del partito sono stati inviati dalla Federazione del PCI, dalla FGCI, dalla Federazione del PSIUP, dall'ANPI, dal Consiglio federativo della Resistenza e da organizzazioni sindacali e di massa. Dichiarazioni di cordoglio sono state rilasciate dal segretario provinciale del PSI compagno Papucci, e dal compagno Bagatti del PSIUP.

## UDINE

Compagni delle sezioni e delle cellule di fabbrica, dirigenti e militanti di altri partiti, cittadini di tutte le condizioni si sono avvicendati alla sede della Federazione comunista friulana per esprimere il loro dolore. Tra gli altri, hanno voluto partecipare alla grave perdita gli on. Fortuna e Marangoni nonchè il segretario provinciale del PSI compagno Cimetta, e il segretario del PSIUP compagno Rugo. Telegrammi di cordoglio sono stati inviati dalla CdL di Udine, dall'Alleanza Contadina, da numerose sezioni e cellule comuniste. In molte sedi si raccolgono firme di cordoglio.

## ROVIGO

Le sezioni di Diocasteimassa, Occhiobello, Polesella ed altre hanno immediatamente stampato manifesti listati a lutto. Una delegazione del PSI, composta dai compagni Destro, Zanini e Quaiotti ha espresso alla Federazione del PCI le condoglianze dei socialisti polesani. Un telegramma di condoglianze è giunto dal compagno Pagglioro del PSIUP. Telefonate sono pervenute da cittadini e professionisti. Hanno inoltre inviato telegrammi la CdL e la Federbraccianti. Un manifesto comune del PCI e della FGCI è stato affisso nel primo pomeriggio.

## VICENZA

Decine di telegrammi sono stati inviati al Comitato centrale del Partito, oltre che dalla Federazione, dalle varie sezioni comuniste, dalla CdL, dall'Alleanza contadini, dai Circoli della FGCI e da altre organizzazioni democratiche. La Federazione ha diffuso un manifesto di cordoglio approntando la raccolta di firme nel salone della sede provinciale: compagni e cittadini hanno cominciato ad affluire nel pomeriggio numerosi per esprimere il grande dolore che li ha colpiti.

## REGGIO EMILIA

Bandiere abbrunate e raccolta di firme hanno dimostrato il cordoglio unanime dei comunisti e dei democratici reggiani. Sospensioni del lavoro e telegrammi si segnalano dai seguenti organismi e aziende: Consorzio produzione e lavoro, Commissione Interna CCPL, dalla cooperativa pittori, dall'officina mutilati, dalla cooperativa abbattitori, dalle farmacie riunite e dalle cooperative. In tutti questi complessi il lavoro è stato sospeso dai dieci ai venti minuti in segno di cordoglio. Fornace Quattrocastella.

---

Il Presidente della Camera dei deputati partecipa con dolore la morte dell'onorevole

Dott.

**PALMIRO TOGLIATTI**

deputato per la XIX Circoscrizione avvenuta a Yalta il 21 agosto 1964.

Roma, 21 agosto 1964.

---

Il sindaco di Roma Amerigo Petrucci (a sinistra) a colloquio coi compagni Giancarlo Pajetta, Paolo Bufalini, Scoccimarro e Secchia

Fornace Brescello, Frantoio Reggio E., Azienda Macellazione carne, Cellula Amministrazione Provinciale la C.I. e tutti sindacati del Municipio di Reggio E. hanno invitato il personale a sospendere il lavoro per 15 minuti: l'adesione è stata totale. La Giunta provinciale ha pubblicato un manifesto. La Federazione del PCI è addobbata con grandi ritratti di Togliatti. Messaggi di cordoglio sono pervenuti alla Federazione dal Deposito ferrovieri, dalle Cooperative braccianti, dalla Cooperativa muratori di Luzzara, dal Circolo Gramsci, dalla Cartoleria Moderna, dalla Vibor e dalla Bonaretti di Luzzara, dalla Cooperativa muratori di Guastalla, dal sindaco e dalla Giunta di Guastalla e Luzzara, dalla Cooperativa braccianti S. Vittoria. Il sindaco di Reggio E., esponenti del PSI e dirigenti del PSIUP si sono recati presso la sede del PCI alla quale hanno inviato anche telegrammi che si sono uniti a quelli della Federazione giovanile socialista e dai giovani socialisti del PSIUP.

## REGGIO CALABRIA

Centinaia di compagni e cittadini hanno voluto esprimere il loro cordoglio presso la sede del PCI dove su un grande registro sotto un quadro di Togliatti si raccoglievano le firme. Anche la sede del PSI e quella del PSIUP hanno esposto la bandiera abbrunata come nelle sezioni comuniste di tutta la provincia. Alla Direzione del Partito e alla compagna Jotti hanno inviato telegrammi di solidarietà sia le organizzazioni del Partito sia i sindacati come le Amministrazioni popolari e le personalità. Il compagno Rossi, a nome del Comitato federale, ha inviato un messaggio al Comitato centrale del PCI. In serata sono stati affissi migliaia di manifesti.

## FIRENZE

Nel giro di poche ore migliaia di firme sono state raccolte sui registri approntati nelle sedi del Partito. Alla fine dei turni di lavoro si sono formate lunghe file di persone di ogni ceto. Anche i Consigli delle Case del popolo, come le sedi del PCI hanno deciso di esporre le bandiere abbrunate: è stata inoltre sospesa ogni attività ricreativa. Sia alla Federazione del Partito che alla redazione del giornale sono giunte centinaia di telefonate insieme a numerosissimi telegrammi, taluni unitari delle Commissioni interne, altri di sindacati, altri di semplici lavoratori. Hanno pure telegrafato il presidente della Provincia Gabbuggiani a nome della Giunta ed il segretario della Federazione del PSI. Un treno speciale viene organizzato per la partecipazione ai funerali; in quel giorno tutti gli spacci cooperativi chiuderanno le saracinesche per un'ora.

## GROSSETO

L'intera facciata della sede del Partito è stata parata a lutto con grossi drappi al cui centro è posta una grande foto del compagno Togliatti. A centinaia si contano le firme subito incolonnatesi sull'apposito album ricordo posto all'ingresso della Federazione. Telegrammi di cordoglio sono immediatamente stati indirizzati a Yalta ed alla Direzione del PCI dal Comitato federale, dalla FGCI, dalle sezioni di città, dalle organizzazioni democratiche, dalla Giunta e dal sindaco, da personalità politiche di altri partiti. Manifesti sono stati immediatamente stampati e affissi. In serata la Federazione era invasa da compagni e da cittadini profondamente commossi.

## FERRARA

Manifesti sono stati affissi sia dal PCI che dalla FGCI, che dalle Giunte comunale e provinciale, come pure dalla CdL e dalla Federazione delle cooperative. Telegrammi sono stati inviati dalla Direzione del Partito, oltre che dalla Federazione, dal PSI, dalle Giunte comunale e provinciale, da tutte le Giunte di sinistra della provincia, dalle sezioni della zona industriale, dalla C.I. della Zenith, dal direttivo della CdL e dai vari sindacati; dall'UDI. Un telegramma ha pure inviato la Commissione femminile federale alla compagna Jotti. Messaggi sono pervenuti dal dott. Luciano Chiappini, consigliere provinciale dc e dal direttivo della Federazione del PSI. Le sezioni comuniste hanno esposto bandiere abbrunate e registri per le firme.

## TARANTO

Hanno espresso il loro cordoglio oltre alle sezioni e alla Federazione del PCI, ai sindacati e alle Cooperative, la Federazione del PSI, l'avv. Giovanni Del Vecchio, del Direttivo socialista e Carlo Marchesi, segretario provinciale dei giovani socialisti. Manifesti a lutto sono stati esposti a cura del PCI, della FGCI, e dell'Alleanza contadini. Nella città vecchia, dalle finestre sono esposte bandiere rosse abbrunate, coperte e drappi rossi. Pullman vengono organizzati per partecipare ai funerali.

## CREMONA

Nella Federazione è stata allestita una camera ardente simbolica e su un registro si raccolgono firme ed espressioni di cordoglio. Anche la Federazione del PSI, la CdL, e la Federazione del PSIUP invieranno rappresentanti alle esequie.

## COSENZA

All'ingresso della Federazione è stato posto un registro per le firme mentre numerosi messaggi di cordoglio sono partiti dalle organizzazioni comuniste e dai sindacati, indirizzate alla direzione del PCI. Dichiarazioni di cordoglio hanno rilasciato il sen. Pietro Mancini, fondatore del PSI in Calabria; dal professor dott. Mario Misasi, insigne sanitario ed esponente del PRI; dal presidente della Provincia, prof. Antonio Guarascio.

## PERUGIA

I primi telegrammi inviati al PCI oltre a quelli delle organizzazioni comuniste sono stati quelli del PSIUP, del Consiglio comunale, dell'Associazione liberi artigiani e dell'Alleanza contadini. Le Amministrazioni comunali di parecchi centri, la Federazione ed il PSIUP hanno affisso manifesti. Anche cittadini stranieri hanno firmato il registro posto all'ingresso della Federazione per ricordare il compagno Togliatti. A nome dei socialdemocratici della provincia ha telegrafato il segretario del PSDI, Cencetti.

## ALESSANDRIA

Significative dichiarazioni di cordoglio sono state rilasciate dal compagno Ercole Ferrari, tra i fondatori del PCI e segretario dei pensionati; dal sindaco Nicola Basile a nome della Giunta, dalla Federazione del PSDI, oltre ai messaggi dei comunisti alessandrini e della FGCI. Condoglianze hanno espresso inoltre le Federazioni provinciali del PSI, del PSDI, della DC e del PSIUP.

## VERCELLI

Centinaia di compagni e cittadini si sono recati alla Federazione comunista nel primo pomeriggio. Bandiere rosse a mezz'asta listate a lutto sono state esposte presso tutte le sedi.

## PALERMO

Al Comitato regionale del PCI, alle dodici Federazioni, alle sezioni e ai Circoli comunisti sono state esposte bandiere rosse e tricolori abbrunate, mentre è proseguita fino a notte la raccolta di firme in segno di condoglianze. Manifesti listati a lutto sono stati affissi per le vie, messaggi di cordoglio sono pervenuti dal Consiglio comunale di Bagheria (che ha sospeso i lavori in segno di lutto) e dal sindaco dc; dal Presidente della Regione on. Coniglio, mentre una delegazione del partito cristiano sociale autonomista si è recata di persona alla sede del Comitato regionale. Sospensioni di lavoro in segno di lutto sono annunciate in varie aziende private e pubbliche. Una delegazione del PSI guidata dal compagno Ballerini, dell'Esecutivo palermitano ha recato alla Federazione le condoglianze dei socialisti.

## TERNI

Una folla muta ha sfilato nel pomeriggio e in serata nell'androne della sede comunista per firmare il registro delle condoglianze. Tutta la città è tappezzata di manifesti a lutto. Espressioni di cordoglio si trovano nel manifesto del PSI e del PSIUP, oltre che in quello della Federazione comunista. Telegrammi hanno inviato il presidente della Provincia Fiorelli (PSI) e il sindaco Ottaviani. Hanno inoltre telegrafato: l'avv. Bonin per il PRI, la CdL, il segretario provinciale della CISL, il segretario provinciale della UIL, Tarchioli.

## RAVENNA

Ovunque sono esposte le bandiere abbrunate. Centinaia e migliaia di cittadini appongono la loro firma sui registri esposti presso le varie sedi del PCI, sia in città che a Lugo, Conselice, Fusignano, Cervia e decine di altre località.

Sui muri campeggiano grandi giornali murali con l'effige di Togliatti listata a lutto. Un manifesto commemorativo è stato diffuso dalla Camera del lavoro. Il lavoro è stato brevemente sospeso alla Cora di Mezzano e in alcune aziende di Massa Lombarda. Numerosissimi i messaggi di cordoglio inviati alla direzione del Partito dalle organizzazioni del PCI, dalle cooperative, dall'ANPI, dall'UISP dall'UDI e dalle altre organizzazioni democratiche. Si sono associati al lutto anche i giovani socialisti e i giovani del PSIUP, che assieme alla federazione del PRI hanno inviato un telegramma alla federazione del PCI.

## CATANZARO

I contadini, i lavoratori, i compagni a decine e centinaia si affollano sino a tarda notte nei locali delle varie sedi del partito per apporre la loro firma sui registri. Telegrammi sono stati inviati dalla Federazione, dalla FGCI, dalle organizzazioni democratiche alla Direzione del PCI.

## FROSINONE

Numerosissime richieste di notizie e di particolari sono state avanzate presso la federazione del nostro partito subito dopo la morte di Togliatti In una sala appositamente addobbata a lutto l'afflusso dei cittadini è stato continuo. Si sono raccolte migliaia di firme. Manifesti sono stati affissi in tutta la provincia dalle federazioni comuniste di Frosinone e Cassino, dalla Camera del lavoro e dall'Alleanza contadina.

Hanno telegrafato al PCI le amministrazioni comunali di Villa Enrica, Isola del Liri e Faliano. Telegrammi sono stati inviati anche dai compagni onorevoli Pietrobono e Compagnoni.

## RIMINI

Profonda costernazione ha provocato a Rimini la notizia della morte di Togliatti. Non appena si è sparsa la triste notizia centinaia di lavoratori e cittadini si sono recati presso la federazione comunista. A nome del comune democratico, il sindaco Walter Ceccaroni ha inviato un telegramma alla segreteria del PCI Un messaggio è stato recato da una delegazione del PSIUP.

## TRENTO

Un nobile messaggio di condoglianze è stato inviato dalla fabbrica Bianchi di Rovereto, occupata da una settimana da operai e tecnici. Un manifesto è stato diffuso nella provincia dalla federazione e dalla FGCI. Hanno inviato messaggi anche il prof. Luig. il dr. Ottolini, il segretario della federazione PSI compagno Pignatari Ritratti abbrunati di Togliatti sono stati esposti nei circoli culturali «Mario Pasi» di Trento e «Gramsci» di Rovereto. Camere ardenti sono state allestite in tutte le sedi del PCI.

## CUNEO

Bandiere a lutto in tutta la provincia. Nelle sezioni migliaia di cittadini si recano a firmare gli appositi registri. Una commossa lettera è stata inviata alla Federazione dal compagno Alberto Cipellini, segretario provinciale del PSI.

## FOGGIA

Mentre centinaia di firme si raccoglievano presso la sede del Comitato cittadino PCI, del Circolo giovanile comunista Grimau e della Federazione, hanno telegrafato, fra gli altri il loro cordoglio: il segretario provinciale del PSI, Bios De Maio; lo Esecutivo della Federazione provinciale cooperative; l'ingegner Mario Inglese e il segretario provinciale, Alfredo Massa.

## LIVORNO

Fin dalle ore 18, ad una ad una, le sezioni del PCI hanno esposto la bandiera a lutto e ricevuto il cordoglio della popolazione. Al balcone centrale della Federazione sono state esposte le bandiere italiana e dei comunisti mentre l'atrio si è affollato per la raccolta delle firme. Bandiera a mezz'asta anche alla Camera del Lavoro. Messaggi di cordoglio sono arrivati dalle fabbriche Il quotidiano locale è uscito in edizione straordinaria con una foto del compagno Togliatti, il cui volto campeggiava anche sui manifesti del PCI della FGCI, del PSIUP. Altri manifesti sono stati affissi dai comunisti di Rosignano, Piombino e dell'Elba. Telegrammi sono partiti dalla CdL di Venturina, dalla Amministrazione provinciale, dai comuni di Collesalvetti, Rosignano M., Cecina, dalla Federazione delle cooperative e dalla Compagnia portuali, dalla CdL, da Magonzi, segretario provinciale del PSI e dal comm. Guglielmo Eminente, esponente della Comunità israelitica.

## LA SPEZIA

Per l'intero pomeriggio e fino a notte, ininterrotto afflusso di cittadini e compagni alla Federazione ed alle sezioni. Tutte le sedi del Partito hanno raccolto firme di condoglianze. Anche Federazioni e sezioni del PSI e del PSIUP hanno esposto la bandiera a mezz'asta. Personalità politiche e del mondo culturale hanno inviato telegrammi. Messaggi di cordoglio sono pervenuti dal compagno on. Angelo Landi, del PSI; dal segretario del PSDI avv. Domenico Bevilacqua; dal sindaco dott. Federici; dalla CdL dal Sindacato Difesa e dai lavoratori di numerose fabbriche tra cui l'Ansaldo di Muggiano.

## NAPOLI

Nelle sezioni del PCI sono apparse grandi foto di Togliatti oltre alle bandiere abbrunate e ai registri presto riempiti di firme. Molti cittadini e donne hanno portato fiori. Un fogliaccio monarchico locale, giunto nelle edicole con un miserabile commento sulla scomparsa del compagno Togliatti è stato immediatamente stracciato dalla indignazione popolare. Messaggi di cordoglio hanno inviato: Antonio Caldoro a nome della Federazione del PSI; il prof. Ettore Gentile a nome della segreteria del PSIUP e numerose altre personalità oltre ai Circoli popolari e alle organizzazioni sindacali.

## TRIESTE

Manifesti prontamente affissi dalla Federazione del PCI e dalla FGCI hanno partecipato alla cittadinanza il generale cordoglio per la scomparsa di Togliatti. Alla sede della Federazione e della redazione sono affluite decine di lavoratori per testimoniare di persona la loro solidarietà. Il segretario generale comunista del Friuli-Venezia Giulia, Silvano Bacicchi, ha telegrafato alla Direzione del PCI. Una dichiarazione che ricorda i legami del compagno Togliatti ai problemi di Trieste è stata rilasciata da Paolo Sema, segreteria della Federazione del PCI. L'Unione goliardica ha espresso partecipazione al grande lutto. Messaggi sono giunti dal segretario provinciale del PSDI, Oberdan Pierandre, dal segretario regionale socialdemocratico, Giorgio Cesare, dal segretario provinciale del PSI, Arnaldo Pittoni, dal vice segretario della DC di Trieste, Sergio Coloni, dalla Federazione giovanile del PSI, del PSIUP, dal segretario provinciale del PSIUP, Ezio Martone, dalla CdL e dall'UDI di Muggia. Una commemorazione pubblica di Togliatti si terrà stasera alle ore 19 nella sede della Federazione del PCI.

## TORINO

Hanno espresso in modo solenne e pieno il loro cordoglio la Camera del lavoro e tutti i sindacati provinciali. Una delegazione composta dai compagni Carli, Lamberto e Giraudo della Federazione giovanile del PSI ha recato le condoglianze del partito e dei giovani socialisti alla nostra federazione. Bandiere a lutto sulla federazione del PCI e del PSI, nonchè in tutte le sezioni comuniste e socialiste. Un messaggio è pervenuto dalla Federazione del PSI.

Hanno telegrafato anche la FIOM provinciale, il circolo «Resistenza», l'ANPI, il PSIUP, l'associazione ex deportati politici.

## PIACENZA

Telegrammi sono stati inviati dalla Federazione del PCI, dalla FGCI, dalla Camera del lavoro, dal PSIUP, da numerosi comuni e cooperative. Manifesti a lutto sono stati affissi a cura del PCI e della Camera del Lavoro. A fianco di una immagine di Togliatti è stato apposto, nella sede del PCI, un registro sul quale vengono apposte le firme di migliaia di persone.

## VERONA

Tutte le sedi del PCI sono aperte. Manifesti a lutto sono stati affissi nella provincia. Bandiere abbrunate ovunque. Firme di lavoratori, intellettuali, rappresentanti di enti e parlamenti vengono raccolte negli appositi registri. Hanno inviato messaggi i senatori Albarello e Giuseppe Di Prisco del PSIUP.

## PADOVA

Un corteo interminabile di cittadini è affluito in continuazione presso la sede della Federazione comunista ad apporre la propria firma nell'albo di condoglianze esposto all'ingresso. Profondo cordoglio hanno manifestato con telegrammi e dichiarazioni: il PSI, l'on. Ceravolo del PSIUP, il compagno Antonio Melis, segretario politico dell'Unione Goliardica, le cellule dell'ENEL, i postelegrafonici, l'ACAP e le maestranze della fabbrica Zerbetto che hanno anche osservato dieci minuti di silenzio in onore di Togliatti.

## NOVARA

Un vero e proprio pellegrinaggio si è avuto presso le sedi comuniste, dove persone di ogni condizione e idea hanno voluto esternare il proprio cordoglio. Un manifesto della Federazione è stato affisso prontamente in tutti i centri della provincia Fra i messaggi di cordoglio segnaliamo quelli del responsabile provinciale della organizzazione del PSI, compagno Tumulo; del segretario provinciale del PSIUP Castoldi; del vice sindaco prof. Benaglia, esponente dc a nome della Amministrazione comunale; della Federazione socialista, della direzione provinciale del PLI.

## MODENA

La città è stata tappezzata di manifesti a lutto della Federazione del PCI, della Camera del Lavoro e delle Giunte comunale e provinciale. Migliaia di cittadini si sono recati nella sede della Federazione comunista per firmare il registro approntato nell'atrio, sotto un grande ritratto di Togliatti. La Segreteria della Federazione ha inviato telegrammi alla Direzione del PCI, alla figlia adottiva di Togliatti, Marisa, e alla compagna Nilde Jotti, a Yalta. Telegrammi di cordoglio sono stati inviati dalla Camera del Lavoro, dalla Federazione cooperative, dai diversi sindacati, dalla Amministrazione provinciale e da numerose fabbriche dove si sono avute sospensioni di lavoro in segno di lutto, particolarmente nei settori dell'abbigliamento, edilizio, metalmeccanico e nel servizio filoviario cittadino.

## PAVIA

Fino a tarda sera centinaia di cittadini e di compagni, di simpatizzanti e di amici sono affluiti in continuazione nei locali della Federazione comunista dove era stata approntata una camera ardente. Telegrammi di cordoglio sono pervenuti dalla Federazione del PSI, dal consigliere comunale prof. Cerniglia, dalla Amministrazoine comunale, dalle sezioni del partito, dal sindaco di Torre all'Isola compagno Zucca. Si sono recati in Federazione per firmare il registro di condoglianze il segretario della Federazione pavese del PSI on. De Pascalis, numerosi professori della Università e molti cittadini.

## MILANO

Per tutto il pomeriggio la Federazione comunista ha ricevuto il cordoglio della popolazione. Hanno telegrafato per l'Amministrazione comunale di Mediglio, l'on. Walter Alini del PSIUP, il segretario della Federazione giovanile socialista Vertemati, i lavoratori e le lavoratrici dell'ufficio assistenza del Comune di Sesto, i lavoratori e i tecnici della sede di Milano del Consorzio cooperative di Reggio Emilia, il Consiglio e il collegio sindacale della cooperativa del popolo di Opera, oltre a numerose sezioni del PCI.

## MANTOVA

Nei locali della Federazione e in molte sezioni sono state allestite camere ardenti simboliche che sono state mèta di un ininterrotto pellegrinaggio di cittadini di ogni ceto. Hanno telegrafato le loro condoglianze la Federazione del PSI e numerose organizzazioni sindacali e di massa.

## BERGAMO

Dagli stabilimenti della città e della provincia sono giunti a decine i telegrammi di condoglianze. Alla Federazione sono pervenuti telegrammi del Sindaco avv. Simoncini e dal Presidente della Provincia dott. Zambetti.

La Federazione del PSIUP ha diffuso un manifesto che è comparso insieme a quelli del PCI e della Camera del Lavoro. Centinaia di cittadini e di compagni hanno visitato la sede della federazione dove è stata allestita una camera ardente, ed hanno firmato i registri di condoglianza. Altri telegrammi sono stati indirizzati al Comitato centrale del PCI dalle maestranze della Dalmine, della Magrini e della Fob.

## FORLI'

Subito dopo l'annuncio della morte di Togliatti alcuni piccoli imprenditori hanno chiuso le fabbriche in segno di lutto. Alla Federazione del PCI hanno telefonato la DC, il PSDI e il PSIUP, mentre il segretario del PSI, Luciano Galeotti, ha inviato una lettera di cordoglio.

## BRESCIA

Nei locali della Federazione per tutto il pomeriggio e in serata sono giunti in continuazione compagni e simpatizzanti ad esprimere il loro cordoglio. Manifesti sono stati affissi, oltre che dal PCI e dalla FGCI, dalla Camera del Lavoro e dai sindacati di categoria, dal PSIUP, dalla Federazione provinciale delle Cooperative. Telegrammi sono stati inviati dalla Federazione dal PSIUP, dal PSI, dalla DC e dal sindaco di Brescia, oltre che da molte personalità cittadine.

## PARMA

Cittadini di ogni ceto hanno affollato le sedi della Federazione provinciale e delle sezioni del Partito, apponendo la loro firma nei registri approntati per le condoglianze. Telegrammi e comunicati continuano a pervenire da operai, impiegati, associazioni di categoria e sindacati. Le Giunte delle Amministrazioni comunali, della Amministrazione provinciale, la Commissione coordinatrice della azienda municipalizzata trasporti, acqua e gas hanno approvato alla unanimità telegrammi di cordoglio. In alcune aziende è stato sospeso il lavoro in segno di lutto. Telegrammi sono stati inviati dalla Federazione del PSI, del PSIUP, del Comitato provinciale della DC, dalla segreteria provinciale lavoratori elettrici, dalla sezione del PSI di Salsomaggiore e dal vice sindaco di Parma dott. Giuseppe Negri.

# Una folla addolorata alla sede del partito

Una donna piange appena appresa l'angosciosa notizia.

*(Segue da pag. 2)*

*breve notizia; è ancora fresco di colla, ricopre gli altri fogli, le notizie degli altri giorni, un calendario d'ansia che è giunto all'ultimo foglietto.*

*Uno sconosciuto, un ingegnere il cui nome non è stato rilevato, telefona chiedendo notizie, si augura che le cose vadano meglio, a Yalta. Il compagno che prende la telefonata gli risponde con voce incerta, lo sconosciuto ascolta poi scoppia in un pianto dirotto e abbandona il telefono senza dire parola.*

*Ne giungeranno altre di queste telefonate, appena la radio avrà trasmesso la notizia, sono compagni e amici che vogliono comunicare la loro solidarietà e non hanno animo di finire la frase. Verso le 15 telefona un compagno dalla direzione del PSIUP, porgendo le condoglianze del suo partito.*

*Giungono l'ambasciatore bulgaro Kristov, Stefansky, dell'ambasciata polacca, Ricky e Krauss dell'ambasciata cecoslovacca, l'incaricato d'affari dell'ambasciata sovietica, giungono anche i primi due telegrammi di cordoglio, sui fogli rossi delle trasmissioni urgentissime: sono dei portuali genovesi.*

*Oramai il grande ingresso della Direzione del partito è gremito di gente — uomini, donne, giovani soprattutto — gente silenziosa che si raccoglie intorno ai compagni della segreteria e della direzione, giungono molte telefonate anonime, telefonano i dirigenti dell'Atac, dei magazzini Rinascente...*

*Fra le prime personalità vediamo giungere Raffaele Mattioli, presidente della Banca Commerciale, che del compagno Togliatti era amico fraterno fin dalla gioventù. Lo riceve il compagno Amendola; Raffaele Mattioli è visibilmente commosso. Vediamo poi il compagno Oreste Lizzadri, con gli occhi rossi di pianto, il regista Glauco Pellegrini, una delegazione della GATE, una delegazione di vecchi compagni del Quarticciolo; i registri si riempiono di firme di compagni, di passanti, di uomini e donne venuti apposta dalle loro case — appena ascoltata la radio — per unire il loro dolore al dolore del Partito che questa sede imbandierata a lutto rappresenta. Vi sono anche molti giornalisti, italiani, americani, russi, polacchi, tedeschi, ungheresi; ascoltano visibilmente commossi le spiegazioni che vengono loro date, raccolgono i comunicati della segreteria, telefonano le loro cronache.*

*Sono le prime ore del pomeriggio e sono già arrivati centinaia di telegrammi; fra i primi sono arrivati i telegrammi dell'onorevole Aldo Moro, del segretario generale della Comunità europea degli scrittori, Giancarlo Vigorelli, della Alleanza dei contadini e della direzione del PSIUP, della Federazione comunista francese delle Bocche del Rodano, del generale Gordon combattente della Repubblica spagnola. Hanno telefonato il presidente Merzagora, il compagno Nenni, il figlio del presidente Segni, Eugenio Scalfari, direttore de l'Espresso, l'on. Bartesaghi ha telegrafato e poi è venuto personalmente, così sono venuti a porgere le loro condoglianze l'ambasciatore cubano presso il Vaticano, il sindaco di Roma Petrucci e il vice-sindaco Grisolia in rappresentanza dell'Amministrazione capitolina. Questi ultimi sono stati ricevuti dai compagni Pajetta e Scoccimarro. Sono venuti poi una delegazione del PSIUP diretta dal compagno Vincenzo Gatto, una delegazione di funzionari del Ministero degli esteri, il sindaco di Pontassieve, Joyce Lussu...*

* * *

*In serata nuovi telegrammi portavano il cordoglio di cittadini e di compagni di ogni parte d'Italia; leggiamo i telegrammi dei compagni Santi e Foa, dell'on. Sullo, del direttore de «La Marseillaise» Marcel Guizard, del critico Corrado Maltese, del segretario regionale emiliano del PRI, della Giunta comunale di Modena. Ma non si può continuare a citarli tutti. Sono ormai centinaia e centinaia.*

*Cade la notte su Roma e la gente già per la strada si fa sempre più numerosa.*

*Cade la notte sulle grandi bandiere abbrunate della sede del Comitato Centrale, sulle cento e cento bandiere abbrunate sparse in ogni città, in ogni paesino d'Italia.*

## AL CENTRO DELLE BATTAGLIE SOCIALISTE CHE NEL CORSO DI 50 ANNI HANNO MUTATO IL VOLTO DELL'EUROPA E DELL'ITALIA

# La vita e la lotta di Palmiro Togliatti capo della classe operaia italiana

Il compagno Palmiro Togliatti nacque a Genova, il 26 marzo 1893 in una casa al n. 9 di via Albergo dei Poveri. I suoi genitori, Antonio e Teresa Viale, erano — com'egli ricordò — «due persone intelligenti e capaci ma alla fine schiacciate dal peso della esistenza e dalle sue difficoltà». Il padre, economo del Convitto nazionale di Genova, era figlio di contadini di Coassolo Torinese. La madre, figlia di povera gente, era stata allevata da una famiglia benestante torinese che l'avviò agli studi da maestra.

Tutta la famiglia peregrinò per anni e anni in varie città, seguendo i trasferimenti del padre, da Genova a Novara a Torino a Sondrio e infine a Sassari, ove Togliatti compì i tre anni di liceo.

I primi materiali politici socialisti furono conosciuti da Togliatti nella stessa casa paterna, nascosti. Le prime avide letture che colpirono la sua mente furono brani di Voltaire, scoperti in alcuni trattati sanfedisti dell'abate Zaiotti, e i «Saggi critici» di Francesco De Sanctis.

Perduto il padre nel 1911, la famiglia di Togliatti conobbe un lungo periodo di profondo disagio economico. Terzo di quattro figli, anche il giovane studente Palmiro Togliatti contribuì alle spese familiari dando, ancora studente liceale, lezioni private di latino e greco. Superati gli esami liceali a pieni voti, vinse una borsa di studio per giovani disagiati che gli permise di frequentare l'Università, a Torino. Durante gli esami di concorso per la borsa di studio (nei quali si classificò secondo) conobbe «un giovane bruno, piccolo, egli pure poverissimo in apparenza, dal corpo tormentato e sofferente e dagli occhi grandi e luminosi, proveniente anch'egli dalla Sardegna, ma dal liceo di Cagliari». Era Antonio Gramsci: e fu quello, nel 1911, il primo incontro fra i due giovani che di lì a pochi anni diverranno protagonisti storici dell'inizio del cammino del comunismo in Italia.

Iscrittosi alla facoltà di giurisprudenza Togliatti, a contatto con Gramsci e nella lettura appassionata degli scritti di Marx ed Engels, orientò ben presto il suo pensiero e la sua azione verso la politica. Erano quelli anni di grandi crisi e sommovimento nella società italiana, ove andavano a maturazione i nodi e le contraddizioni sociali e politiche che sarebbero sgorgate nell'impresa di Libia, nella «settimana rossa», nelle crisi del partito socialista, nei fermenti nazionalistici e poi, nella partecipazione italiana alla guerra mondiale. Partendo dal dibattito culturale, Gramsci e Togliatti — ricorda questo ultimo — sprofondarono nell'interesse appassionato della ricerca politica e ideale. «Ma i temi della discussione — ricorda Togliatti — erano di un tipo particolare. Nulla di problemi religiosi, dubbi o angosce di questa natura. Continua e assillante, invece, la ricerca attorno alla vita economica e sociale italiana... la scienza e la storia ufficiali erano così sottoposte a un fuoco continuo e alla fine risultava ben chiaro che esse nascondevano o travisavano la verità, perchè avevano interessi o posizioni sociali egemoniche da difendere».

Appare così, per la prima volta, in Togliatti, quel dato che diventerà preminente nella sua personalità culturale e politica: l'ansia della ricerca problematica, della verifica, della demistificazione che lo accompagnò per tutta la vita. Nel nuovo metodo di ricerca, già di tipo marxista, «Gramsci era un maestro» ricorda Togliatti «e fu la sua guida che allora mi orientò». Su suggerimento dell'amico, Togliatti produsse, a 19 anni, il suo primo scritto organico, una ricerca sul perchè di talune condizioni di arretratezza della Sardegna.

Punto di svolta decisivo per una lettura moderna di Marx, fu per Togliatti Antonio Labriola. «Un conto — egli dirà poi — era leggere il *Capitale* sulla scorta della "Critica sociale" e un altro conto sulla scorta dei saggi del Labriola». Alla lezione marxista di Labriola s'accompagnò nel Togliatti giovane l'interesse pronunciato per la battaglia culturale che Benedetto Croce conduceva sui più diversi terreni e per la spinta allo studio diretto di Hegel. Nel periodo universitario Togliatti iniziò lo studio delle lingue, imparò a leggere e tradurre il tedesco e lo spagnolo, si perfezionò nel francese.

Allo stesso periodo — tra il 1913 e il 1914 — risale, nella vita di Togliatti, il primo contatto con la classe operaia e la vita politica socialista dell'epoca. Erano anni di grandi scioperi e lotte a Torino, dove la direzione politica della classe operaia stava trasferendosi dalle mani dei dirigenti riformisti a quelle degli operai socialisti più avanzati, della Fiat, la prima grande industria di tipo concentrato. Nel 1914, dopo un periodo di frequenza dei circoli giovanili, Togliatti si iscrisse al Partito socialista, con il quale Gramsci era stato già in contatto fin dagli anni del liceo a Cagliari. Fu quello, per lui, l'anno del primo distacco, anche personale, dal suo ambiente di origine e dalla sua classe di provenienza. Egli entrò a far parte del gruppo di giovani intellettuali e operai che, con Ottavio Pastore, Mario Montagnana, Angelo Tasca, Umberto Terracini, premeva all'interno del PSI torinese, per una direzione rivoluzionaria del movimento di classe e per una visione non provinciale, ma nazionale, del problema politico. Fu a quel gruppo che risalì l'iniziativa di offrire a Salvemini la candidatura elettorale, a simbolo concreto di unità e alleanza fra proletariato urbano del Nord e masse contadine meridionali. Fu in quella occasione che, nel corso di un comizio, Togliatti fece per la prima volta conoscenza con i metodi della polizia, rischiò l'arresto, fu bastonato.

Proseguendo gli studi parallelamente all'attività politica, Togliatti, nel 1915, si laureò in legge. Ebbe il massimo dei voti, con una tesi sul regime doganale nelle colonie e con delle «tesine» sulla incompatibilità fra la carica di deputato e quella di amministratore o azionista di grande azienda. Il contraddittorio accademico, nello esame di laurea di Togliatti, fu sostenuto da Luigi Einaudi.

Scoppiata la guerra mondiale, Togliatti, ventiduenne, fu giudicato inabile per complicazioni polmonari. Prestò servizio volontario prima in un ospedale da campo sull'Isonzo e successivamente, fatto idoneo, nel 2. reggimento Alpini. Inviato alla scuola militare di Caserta, fu nominato ufficiale, ma, ricaduto ammalato, dopo un lungo periodo di ospedale fu posto in congedo. Punto di aggancio politico per Togliatti, fu, nel periodo militare, ancora e sempre Gramsci, divenuto direttore del «Grido del Popolo», il giornale della sezione socialista torinese del PSI. Fu attraverso Gramsci e la sua azione che Togliatti per la prima volta ebbe nozione delle attività dei bolscevichi russi e della loro lotta contro la guerra, degli appelli di Zimmerwald e di Kienthal. Le prime informazioni sulla personalità politica di Lenin, allora pressochè sconosciuta in Italia, vennero da lui stesso tradotte da riviste inglesi e svizzere.

Nel periodo di malattia sotto le armi, Togliatti già laureato in legge, si iscrisse anche alla facoltà di filosofia e compì gli esami richiesti. Ma ormai, egli ricorda, le sue passioni culturali stavano cedendo definitivamente di fronte all'impegno politico. A partire dal 1918, al momento di scegliere tra il proseguimento dello studio accademico per la «carriera» e la lotta politica, non ha più esitazioni. Il dopoguerra, con i suoi bagliori di crisi, di rivoluzione e reazione, trova il giovane Togliatti schierato con fermezza nelle file del movimento operaio al quale, da allora, dedicherà per intero tutta la sua esistenza.

Tra la fine del 1918 e l'inizio del 1919 ha inizio per Togliatti la esperienza fondamentale dell'*Ordine Nuovo*. La uscita del periodico torinese avvenne, il 1. maggio 1919, all'indomani della devastazione dell'*Avanti!* di Milano da parte di bande fasciste e nel crogiuolo di lotte durissime delle classe operaia largamente orientata verso il rovesciamento rivoluzionario («come in Russia») della prassi riformistica seguita dalla maggioranza della direzione del PSI. Torino, nel 1917, era già stata teatro di una sanguinosa insurrezione popolare, contro la guerra e il carovita, domata brutalmente dalla «Brigata Sassari». Nel dopoguerra la capitale piemontese, divenne il centro propulsore di una lotta di classe acutissima che mirava alla istaurazione di un potere operaio, nella fabbrica e nello Stato. La idea motrice dell'*Ordine Nuovo*, furono i Consigli di Fabbrica: e attorno a questa idea motrice ben presto il settimanale mobilitò la maggioranza della classe operaia torinese. Del nuovo giornale Togliatti fu immediatamente redattore e collaboratore. Dopo un primo periodo di incertezza iniziale dovuto all'influenza di Angelo Tasca, il giornale si qualificò con forza come organo di battaglia politica del movimento di fabbrica degli operai torinesi. A ciò si giunse, ricorda Gramsci nel «*Programma dell'Ordine Nuovo*» (12 agosto 1920), dopochè «ordimmo, io e Togliatti, un colpo di stato redazionale» imponendo la pubblicazione, sul numero 7, di un articolo sul problema delle Commissioni interne nel quale si mettevano a fuoco, direttamente, i problemi del potere operaio nella fabbrica. «Lo articolo — ricorda Gramsci — per il consenso di Terracini e con la collaborazione di Togliatti, fu pubblicato e successe quanto era stato da noi previsto. Fummo, io, Togliatti e Terracini, invitati a tenere conversazioni nei circoli educativi, nelle assemblee di fabbrica... Il problema dello sviluppo della Commissione interna divenne problema centrale, divenne l'*idea* dell'*Ordine Nuovo*. Esso era posto come problema fondamentale della rivoluzione operaia, come il problema della libertà proletaria... *L'Ordine Nuovo* divenne il giornale dei Consigli di Fabbrica».

Agli inizi del 1919 Togliatti, mentre si preparava l'*Ordine Nuovo*, era entrato a far parte, stabilmente, della redazione dell'*Avanti!* torinese, di cui era redattore capo Ottavio Pastore. Il lavoro giornalistico, tuttavia, (scriveva di tutto, cronaca, giudiziaria, recensioni, critiche teatrali) si completava con il lavoro politico. Insieme a Gramsci, Togliatti partecipò alle prime assemblee dei Consigli di fabbrica (settembre-ottobre 1919). Ai primi del gennaio 1920 dopo aver dato battaglia al vecchio gruppo dirigente reclamando la necessità di una direzione nuova saldamente collegata al movimento di fabbrica, sia Togliatti che Gramsci entrarono a far parte del comitato direttivo della Sezione socialista di Torino. Da allora Togliatti fu uno dei protagonisti del moto di rinnovamento rivoluzionario del PSI richiesto dai settori operai più avanzati. Come vicesegretario della Sezione socialista, redattore dell'*Ordine Nuovo* e dell'*Avanti!*, egli fu tra i dirigenti dello «sciopero delle lancette», poi sconfessato dalla direzione riformista del Partito. Trattò egli stesso col prefetto di Torino le condizioni per la cessazione dello sciopero.

Divenuto segretario della sezione del PSI di Torino, Togliatti fu al centro del movimento dell'occupazione delle fabbriche, che scosse tutto il Nord industriale, e in particolare Torino, nel settembre del 1920. Fu questa un'altra esperienza decisiva. Quando il movimento era al culmine e maturava il problema di un impegno generale del partito socialista per sostenerlo, pena il fallimento, fu ancora Togliatti che da Torino si recò a Milano per esporre la posizione dei socialisti torinesi ai dirigenti del PSI e della Confederazione del Lavoro. Dalla ostilità dichiarata dei riformisti e dal rivoluzionarismo astratto e verbale dei massimalisti, Togliatti ricavò la conferma della tragica debolezza della direzione politica del movimento operaio dell'epoca e della necessità di rompere con essa per costruire una nuova unità rivoluzionaria, attorno ad una nuova avanguardia. Già da tempo gli «ordinovisti» torinesi avevano del resto spinto a fondo la critica in questa direzione. Un documento di Gramsci «*Per un rinnovamento del partito socialista*» era stato conosciuto da Lenin il quale, al II Congresso dell'Internazionale, lo aveva approvato, invitando i socialisti italiani a tenerne conto.

L'atteggiamento oscillante e passivo dei dirigenti riformisti dopo l'occupazione delle fabbriche, la polemica serratiana contro la linea proposta da Lenin ai partiti socialisti, affrettò i tempi della scissione dei gruppi comunisti che nel PSI postulavano una condotta più coerentemente rivoluzionaria contro la reazione montante. Alla fine del 1920, costituitasi la frazione comunista, *L'Ordine Nuovo* ne divenne organo ufficiale a Torino, con Gramsci direttore e Togliatti redattore capo. In questa qualità egli restò a Torino, quando al Congresso di Livorno, il 21 gennaio 1921, i diversi gruppi comunisti del PSI si staccarono fondando il Partito comunista d'Italia. Sull'*Ordine Nuovo* Togliatti scrisse il primo commento sulla nascita del partito dal quale già trasparivano i primi seri interrogativi sui nuovi compiti che si ponevano.

Con la fondazione del PCI, si apre una nuova fase nella vita della classe operaia italiana. La biografia di Togliatti, da questo momento, comincia ad identificarsi con la storia stessa del nuovo partito, delle sue dure lotte interne per la conquista di una unità politica e di una ideologia rivoluzionaria diversa da quella inizialmente prevalente sotto il segno dell'estremismo bordighiano. Togliatti visse i primi momenti di vita del nuovo partito nel fuoco delle appassionate e eroiche lotte contro il fascismo, alla vigilia della crisi del 1922. Nel 1921 fu in Toscana come inviato dell'*Ordine Nuovo*, e seguì le grandi battaglie armate del proletariato toscano seguite agli eccidi fascisti, in cui perì Spartaco Lavagnini. Da queste esperienze Togliatti trasse la convinzione della necessità dell'organizzazione della resistenza armata, a carattere popolare, contro il fascismo. E, in opposizione all'estremismo bordighiano, sostenne l'appoggio al movimento popolare degli Arditi del Popolo e la necessità dell'inserimento attivo in esso dei comunisti.

Nell'estate del 1921 Togliatti si trasferì a Roma, ove diresse *Il Comunista*, organo centrale del Partito che uscì fino alla marcia su Roma. Nel marzo, al II Congresso del partito, ancora dominato dal bordighismo, il gruppo degli «ordinovisti», con Gramsci, Togliatti e Scoccimarro, non dette battaglia aperta contro le «tesi di Roma», (un ostico e astratto documento estremista), associandosi a una posizione intermedia, fra il bordighismo e le posizioni di destra, rappresentate da Tasca. Al II Congresso To-

(Continua a pagina 6).

**LA FAMIGLIA** Togliatti nacque il 26 marzo 1893, a Genova, in via Albergo dei Poveri, al numero 9. Era il penultimo dei quattro figli di Antonio Togliatti e di Teresa Viale. Il padre, economo del Convitto nazionale di Genova, fece seguire al figlio studi regolari prima a Genova, poi a Novara, poi a Sondrio e infine a Sassari.

Nella foto: la famiglia Togliatti in una fotografia del 1895: Palmiro, che aveva allora due anni, siede sulla colonnina, a fianco del padre. A sinistra della madre, la secondogenita Maria Cristina oggi professoressa di liceo a Torino, a destra, il figlio maggiore, Eugenio, oggi professore dell'Università di Genova.

**AL TEMPO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE**

Togliatti fu chiamato alle armi allo scoppio della prima guerra mondiale e, riconosciuto inabile alle prime visite, prestò servizio in organizzazioni militari sedentarie, in un ospedale da campo nella valle dell'Isonzo. Qui è fotografato — secondo da sinistra, seduto — insieme ad un gruppo di ufficiali medici. Nel 1916, riconosciuto abile al servizio, egli fu soldato nel 54esimo reggimento di fanteria e poi nel secondo reggimento alpini. Prima dell'intervento dell'Italia, Togliatti era stato redattore del settimanale della sezione socialista piemontese, «Il grido del popolo», e su quel giornale si era sviluppata una polemica che sottolineava, in un articolo di Gramsci, come non bisognasse trascurare, per un giudizio sulla posizione dell'Italia, l'elemento nazionale. Togliatti aveva conosciuto Gramsci nel 1911, all'Università di Torino, dove egli si sarebbe laureato in legge nel 1914.

**ALL'«ORDINE NUOVO»**

Il primo gennaio 1921, Togliatti, che si era iscritto al PSI nel 1914, ed aveva lavorato come redattore dell'Avanti!, assume nell'Ordine Nuovo, divenuto quotidiano e organo ufficiale della frazione comunista, le funzioni di redattore capo. Gramsci fu nominato direttore. Al congresso di Livorno, dove il 21 gennaio 1921 fu fondato il Partito comunista d'Italia, Sezione dell'Internazionale comunista, Togliatti non fu presente, perchè trattenuto a Torino dal suo lavoro di redattore capo dell'Ordine Nuovo. Fu lui però a scrivere sul quotidiano il primo commento su quell'avvenimento. Togliatti fu eletto nel secondo congresso del PCI, tenutosi a Roma dal 20 al 25 marzo del 1922, membro del Comitato Centrale del Partito. Da allora Togliatti fu uno dei dirigenti riconosciuti del nuovo partito. Entrato nella direzione nel 1925, preparò con Gramsci le «tesi di Lione» per il III Congresso del PCI che segnò la disfatta dell'estremismo bordighiano e la conferma del ruolo dirigente del gruppo degli «ordinovisti». Dopo l'arresto di Gramsci, alla fine del 1926, Togliatti colpito da tre mandati di cattura è inviato all'estero e diviene il segretario del partito che dirige attraverso il «centro estero», da Lugano, da Basilea e da Parigi. La linea leninista e gramsciana è continuamente difesa e illustrata da Togliatti sull'Unità clandestina e sulla rivista Stato Operaio, che esce nell'emigrazione.

**LA PERSECUZIONE FASCISTA** Dalla «marcia su Roma» in poi Togliatti è perseguitato dalla polizia fascista: tutti i suoi domicili sono messi a soqquadro, tutti i suoi passi sono seguiti, la sua vita è in continuo pericolo.

Egli è definito dalla polizia «un comunista pericoloso», «un sovversivo», le cui fotografie segnaletiche vengono trasmesse, accompagnate da fonogrammi speciali, dalla questura di Torino a quella di Roma. Le squadre fasciste irrompono nel 1922 nella tipografia dove si stampa «Il Comunista», e Togliatti sfugge a stento alla fucilazione. Il 2 aprile del 1925, pochi giorni dopo la segnalazione di polizia che riproduciamo nella foto insieme con una segnaletica, egli venne arrestato da sgherri fascisti in via Campo Marzio, accusato di «istigazione all'odio di classe». Togliatti riesce a venir fuori dal carcere per una sopravvenuta amnistia. Comincia da allora l'esilio di Togliatti, che durerà diciotto anni.

**SEGRETARIO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA** Nel settimo congresso dell'Internazionale comunista Togliatti venne eletto a fare parte non solo del Comitato esecutivo — di cui era membro fin dal sesto congresso dell'I.C. — ma del nuovo segretariato dell'Internazionale. Nella foto, da sinistra a destra, in prima fila: Dimitrov, Togliatti, Florin, Van Min. In seconda fila: Kuusinen, Gottwald, Pieck, Manuilski. Il rapporto di Togliatti sui «compiti dell'I.C. in relazione con la preparazione di una nuova guerra mondiale» — Dimitrov aveva tenuto l'altro rapporto sul «fronte unico di fronte al fascismo» — segnò un momento decisivo nella elaborazione politica che l'avanguardia della classe operaia andava compiendo, e quindi nello sviluppo della strategia di tutto il movimento operaio internazionale. Il «fronte della pace e dell'unità antifascista», lanciato dal settimo congresso, è una nuova grande potenza che si presenta sulla scena politica, destinata a riunire tutte le forze contro le catastrofi che si abbatteranno sull'umanità negli anni successivi.

# Dalle prime battaglie con Gramsci all'«Ordine Nuovo» per dare alla classe operaia un nuovo partito rivoluzionario, alla strategia di lotta contro il fascismo e la guerra nella guida dell'Internazionale comunista e in Spagna

## NELLA GUERRA DI SPAGNA

**Questa rara immagine di Togliatti, ritratto a Madrid con Dolores Ibarruri e J. Diaz, segretario del Partito comunista spagnolo, risale al 1938. Togliatti era arrivato in Spagna nel 1937, proveniente da Mosca, dove aveva lasciato la famiglia: la compagna Rita Montagnana, e il figlioletto Aldo. Lo scoppio della guerra civile era avvenuto nel '36, e Togliatti raggiunse Madrid, come rappresentante dell'Internazionale comunista presso il Partito comunista spagnolo.**

## IN CARCERE A PARIGI

**Togliatti fotografato il giorno della sua liberazione dalle prigioni francesi, dopo sei mesi di detenzione nelle carceri di Fresnes e della Santé. Togliatti era stato arrestato, insieme a Longo, il primo settembre del '39. Le autorità francesi non si accorsero di aver messo le mani sul secondo segretario dell'Internazionale comunista: l'ondata anticomunista, che aveva preso a pretesto la firma del patto tedesco-sovietico per riempire di comunisti le carceri francesi, non avrebbe risparmiato al celebre e misterioso « Ercoli » un processo provocatorio, le cui conseguenze potevano essere tragiche. Ma Togliatti non fu riconosciuto: egli aveva dato false generalità e si qualificò per « avvocato » in viaggio verso i paesi della America Latina, come emigrante. Fu processato per irregolarità sul suo passaporto. Dopo essere rimasto nascosto un mese a Parigi — e aver ricostituito un gruppo destinato a trasferirsi in Italia per dirigervi la lotta antifascista — Togliatti partì per l'URSS, proprio nei giorni in cui le divisioni di Hitler invadevano il Belgio e la Francia. Giunto a Mosca alla metà del 1940, parlò per tutta la durata della guerra dai microfoni di Radio Mosca agli italiani in una serie di « Discorsi » contro la guerra, per la pace, di denuncia delle illusioni criminali fasciste. Usò lo pseudonimo di Mario Correnti, che divenne ben conosciuto da tutti gli antifascisti italiani che, in quella epoca, cercavano nelle trasmissioni radio alleate la verità sull'andamento della guerra che la radio fascista taceva.**

## TORNA TOGLIATTI: «LA SVOLTA DI NAPOLI»

**Togliatti rientra in Italia, dopo diciotto anni di esilio, il 27 marzo 1944. Egli sbarca, da una nave che ha compiuto un interminabile tragitto, in una Napoli apocalittica, sconvolta dalle distruzioni della guerra. La lotta partigiana infuria in tutta Italia, e Roma stessa ha pagato il contributo di sangue delle Fosse Ardeatine. Il 30 marzo Togliatti convoca a Napoli il Comitato nazionale del Partito. E' in questa prima assemblea che Togliatti espone quella linea politica — denominata allora « la svolta di Napoli » — che consentirà la concentrazione di tutte le forze politiche nella lotta contro il fascismo e per la creazione di un governo di unità nazionale. Egli afferma che la questione istituzionale è da rinviarsi fino alla Costituente e che il compito è raggruppare tutte le energie per l'indipendenza del Paese e la liberazione dal nazismo. Un mese dopo, in aprile, si forma a Salerno il primo governo di unità nazionale, presieduto da Badoglio. (Nella fotografia, da sinistra a destra, i ministri senza portafoglio del primo governo democratico: Sforza, Togliatti, Croce, Rodinò e Mancini).**

## TOGLIATTI CELEBRA AL PALATINO IL 7 NOVEMBRE

**Il 7 novembre 1944, Togliatti celebra, insieme con Nenni (alla sua sinistra, nella foto), per la prima volta pubblicamente dopo la caduta del fascismo, la Rivoluzione d'ottobre. Una folla immensa si assiepa tra le rovine romane del Palatino per salutare i due capi dei partiti operai italiani e le vittorie dell'Esercito Rosso contro il mostro nazista. Togliatti è, a quell'epoca, ministro senza portafoglio del primo gabinetto Bonomi, formatosi a Roma il 9 giugno 1944, subito dopo la liberazione della capitale, avvenuta il 4 giugno.**

*(Continua dalla pagina 5)*

gliatti fu eletto, per la prima volta, nel Comitato centrale del PCI. Partito Gramsci per Mosca, in rappresentanza del partito all'Internazionale, il compito di correggere la linea bordighiana fu adempiuto da Togliatti. Su questa linea, in preparazione del IV Congresso dell'IC, egli preparò e illustrò al CC una sua mozione, appoggiata da Gennari e Marabini, di critica alle tesi estremiste bordighiane e di appoggio alla linea dell'Internazionale per il « fronte unito ». Tale sortita contro le tesi prevalenti nel Comitato centrale gli costò, egli ricordava poi, il posto nella delegazione del partito al Congresso dell'Internazionale. Restato nella capitale durante la marcia su Roma, fece uscire *Il Comunista* due giorni dopo la invasione della città. Aggredito in tipografia, fu bastonato selvaggiamente, messo al muro e salvato all'ultimo momento da un contrattacco dei compagni.

Con l'avvento del fascismo, ha inizio anche per Togliatti la travagliata e drammatica vita di lotta clandestina e semiclandestina, in Italia e all'estero, che, per lui, doveva avere termine solo con il rientro in patria, nel 1944. Cominciò anche il lungo e difficile periodo di lotta politica per la edificazione di un partito rivoluzionario, sulla base delle tesi gramsciane, nel solco ideologico del leninismo, contro le deformazioni di destra e di sinistra. Nel 1923, nel contesto di lotte interne dure che contrapponevano il gruppo degli « ordinovisti » (Gramsci, Togliatti, Scoccimarro) alle ali di Bordiga da un lato e di Serrati dall'altro, Togliatti per la prima volta entrò a far parte della Direzione del partito.

Mentre Gramsci era ancora a Mosca il lavoro procedeva tra continui arresti del gruppo dirigente. Dopo Bordiga, Grieco, D'Onofrio, Dozza e tanti altri, anche Togliatti, nel settembre 1923, venne arrestato una prima volta e rinviato a giudizio per « complotto contro la sicurezza dello Stato ». Ma non essendo ancora istituiti i tribunali speciali, la magistratura dopo tre mesi rilasciò tutti gli arrestati, per insufficienza di prove.

Togliatti, sul *Lavoratore* di Trieste scrisse in questo periodo numerosi articoli, importanti per la comprensione dei nodi che l'avvento fascista andava formando. Nella difficoltà del momento Togliatti analizzò le cause della sconfitta del movimento operaio, esaminò il ruolo giocato dal Partito popolare, giudicò i primi atti di governo della politica fascista, sottolineò il carattere di classe della dittatura reazionaria che si consolidava, rimarcò le responsabilità degli industriali e della monarchia.

Ai problemi di analisi e di scelta dei modi di azione politica verso l'esterno (è questa l'epoca delle polemiche sulla « fusione » con i «terzinternazionalisti», delle lotte per l'unità d'azione antifascista con i riformisti, delle battaglie per la difesa della linea leninista dell'Internazionale) si associano e si fanno sempre più urgenti i problemi della costruzione del partito, nelle difficili condizioni del fascismo al potere. Dall'accordo con i « terzini » (Serrati, Maffi, Li Causi) per una azione unitaria antifascista, sostenuta da Togliatti, nacque *l'Unità*, nel febbraio 1924. Poco dopo, il 6 aprile, il Partito comunista affrontava la prova elettorale e, nelle condizioni della più irrespirabile violenza, riportava 268.000 voti, portando alla Camera una pattuglia di suoi deputati, fra i quali Gramsci.

Alla Conferenza Nazionale del Partito, tenutasi dopo le elezioni, la lotta politica interna fu puntata contro Bordiga. Usciti dalla linea di riserbo fino allora mantenuta, Togliatti e Gramsci attaccarono le «tesi di Roma» bordighiane apertamente, riunirono attorno a loro la maggioranza del gruppo dirigente, mentre il quadro intermedio, benchè scosso, si manteneva sulle vecchie posizioni. Cominciò così l'azione paziente di Gramsci, Togliatti e Scoccimarro per la conquista di tutto il partito alle posizioni leniniste, che doveva poi concludersi vittoriosamente al Congresso di Lione. Nel frattempo Togliatti, recatosi per la prima volta in URSS nel luglio 1924 al V Congresso dell'I. C. difendeva, anche in questa sede, le posizioni gramsciane e leniniste, contro l'estremismo infantile di Bordiga e la deformazione di destra di Tasca. A questo Congresso Togliatti fu eletto nell'Esecutivo dell'I. C. e tenne questa carica, ininterrottamente, fino allo scioglimento dell'Internazionale, nel 1943. Dopo il V Congresso, che condannò il bordighismo e la destra, la Direzione del PCI venne ricostituita e il gruppo di Gramsci, Togliatti, Scoccimarro e Terracini ebbe la maggioranza.

Le lotte interne per la conquista del partito alle posizioni del marxismo, si intrecciano in questo periodo alle ultime battaglie, legali e semilegali, contro il fascismo. Nel corso della crisi per l'assassinio di Matteotti, si profila la possibilità di un nuovo indirizzo della lotta contro il fascismo, con la secessione dell'Aventino. Su *Stato Operaio*, su l'*Unità*, e su l'*Ordine Nuovo* (che era tornato a pubblicarsi) Togliatti analizza più volte le possibilità e i limiti dell'opposizione antifascista, rimarcando le responsabilità dei *leaders* democratici e socialisti, incapaci di concepire un'azione unitaria, con i comunisti.

Il 2 aprile 1925, per la seconda volta, Togliatti viene arrestato e resta in carcere fino al 29 luglio, quando viene liberato per l'amnistia del venticinquennale dell'assunzione al trono del re. Appena liberato, già nel settembre gravò su di lui un nuovo mandato di cattura, rinforzato da un altro, spiccato dopo le leggi eccezionali del novembre 1926, e da un terzo, del maggio 1927, contenente dodici capi di imputazione.

Dopo la liberazione dal carcere, Togliatti preparò con Gramsci (nelle condizioni della più completa clandestinità) le tesi per il nuovo Congresso del Partito.

Al Congresso di Lione (21 gennaio 1926), Gramsci tenne la relazione politica generale illustrando le famose « tesi di Lione », e Togliatti fu relatore sulla questione sindacale, che trattava temi di lotta specifica in Italia, e affrontava i temi dell'unità sindacale e politica nella lotta. Dal Congresso uscì definitivamente sconfitto il gruppo bordighiano.

Prevalsero le tesi, che poi divennero classiche, dell'alleanza fra operai del Nord e contadini del Sud. Al partito comunista veniva attribuita non più soltanto una funzione « di classe », ma « nazionale ». « Il PCI diventava — scriverà Togliatti anni dopo — non solo nel desiderio e per un'affermazione ideale, ma nella pratica, l'avanguardia degli operai, dei lavoratori e di tutto il popolo ».

Tornato a Roma, Togliatti, dopo avere steso il programma del nuovo partito, fu inviato, da Gramsci e da Scoccimarro, a Mosca, in rappresentanza del Partito nell'Internazionale. Fu questa l'ultima volta che egli vide Gramsci, che doveva essere arrestato definitivamente di lì a pochi mesi. Non rivide più neanche la madre, che morì nel 1931, quando il figlio era già da cinque anni in esilio, processato in contumacia dal Tribunale speciale.

Nel 1926, con un primo soggiorno a Mosca che si protrasse un anno, ebbe inizio la vita di Togliatti in esilio. Nel febbraio del 1926, eletto nel segretariato dell'Internazionale Comunista, Togliatti, ch'era conosciuto con il nome di Ercoli, partecipò alle lotte interne dell'I.C., schierandosi contro l'opposizione trotskista.

All'inizio del 1927, tuttavia, lasciò Mosca per dedicarsi alla direzione del partito comunista italiano, che lottava all'interno nelle condizioni della più assoluta clandestinità collegato con un « centro estero ». Togliatti assunse la direzione politica del «centro estero », spostandosi ripetutamente, dal 1927 al 1934, in Svizzera, in Francia, in Belgio. Fu questo un periodo di intense attività, di riflessione, di studi e di lotte politiche. La polemica era sia con i settori borghesi della emigrazione antifascista (della « concentrazione repubblicana ») sia con gli elementi della opposizione interna, nel partito. Uno dei punti di maggior frizione era la concezione stessa del tipo di lotta da condurre contro il fascismo, se dall'esterno — come sostenevano alcuni, su posizioni di attesa — o dall'interno. Togliatti fu al centro delle posizioni che sostenevano la necessità di far sì che il partito non si distaccasse dall'azione all'interno del paese e continuasse la sua azione di propaganda nelle fabbriche, di proselitismo, di lotta fra gli operai, i contadini, i giovani. Questi temi furono al centro della II Conferenza nazionale del Partito tenutasi a Basilea nel 1928. E su questi temi, per lungo tempo, si scontrarono le posizioni di Togliatti e del gruppo dirigente contro i residui di mentalità politica settaria e opportunista. Togliatti trascorse tutto il 1928 a Basilea, e nel 1929 tornò a trasferire il centro estero a Parigi. E' questa l'epoca di altre e decisive scelte storiche. Il dibattito interno sulle questioni italiane, si arricchisce e si fa complesso, si estende anche ai seri problemi del giudizio sull'URSS, sulla politica di Stalin. Le alternative critiche proposte dalla « sinistra » sono intrise di avventurismo trotskista: le critiche della destra sfociano, con Silone e Tasca, nella rinuncia alla lotta, nell'antisovietismo puro. Togliatti, in questa fase, torna a scegliere, con decisione, respingendo con fermezza le posizioni centrifughe e nulliste, assumendosi la responsabilità cosciente di mantenere il partito comunista sul terreno della lotta di classe internazionale, della solidarietà con l'URSS e il partito comunista bolscevico, centro di tutti gli attacchi reazionari e perno insostituibile, nelle condizioni di quella che poi Togliatti definirà « un'età di ferro », della spinta rivoluzionaria mondiale. E' su questa base che, attorno al 1930-31 avvengono, nel PCI, le lacerazioni con la destra, che portano alla espulsione di Tasca, Silone e all'irrigidimento polemico contro la socialdemocrazia accusata di « socialfascismo ». E' a questo periodo che risale il rafforzamento della polemica e della lotta contro le infiltrazioni trotskiste distruttive dell'internazionalismo proletario che, in quegli anni, si identifica rigidamente con la difesa frontale dell'URSS.

Sulla base di questa linea generale profondamente sentita da tutti i comunisti, il PCI pur nelle condizioni della clandestinità, si rafforza, estende i suoi legami con i gruppi antifascisti, penetra per la prima volta nel seno delle nuove generazioni politiche italiane, che guardano al partito comunista come all'unica forza, nazionale e internazionale, capace di guidare una efficace azione di lotta contro il fascismo.

Un bilancio di questo periodo viene tracciato dal IV Congresso (1931, Colonia-Dusseldorf), al quale partecipano numerosi delegati nuovi, giunti dall'Italia in rappresentanza dei nuovi gruppi conquistati al partito negli anni decisivi della crisi economica, dell'affermarsi della dittatura, dello attacco sfrenato all'URSS da parte delle grandi borghesie europee coalizzate.

Sottolineando le condizioni di tipo « frontale » della lotta politica in quell'epoca, Togliatti ricorderà poi come, negli anni 30, il processo di irrigidimento, fino alla guerra di Spagna e al VII Congresso dell'I.C. procederà di pari passo con lo estendersi del fascismo alla maggioranza dei paesi europei: dall'Italia alla Germania di Hitler, alla Polonia di Pilsudski e all'Ungheria di Horty, alla Jugoslavia di re Alessandro, alle repubbliche baltiche dominate dalla politica del «cordone sanitario» contro l'URSS, alla Finlandia, alla Romania, alla Bulgaria, dominate da regimi autoritari che soffocano ogni resistenza operaia e contadina, mettendo al bando i partiti comunisti, alimentando la politica di « accerchiamento capitalistico » dell'URSS. In questa fase prospera la avventura fascista anche in Francia, sfociata nell'ondata « leghista » del 1934. Ed è in questa stessa fase che, in Togliatti, cominciano a maturare le ipotesi sulle nuove strade di « fronte popolare » del movimento operaio che troveranno la loro massima e chiara espressione nel periodo della guerra di Spagna e nelle elaborazioni, in comune con Dimitrov, per il VII Congresso dell'Internazionale comunista.

Nel 1931 e nel 1932, al XII Plenum dell'I. C. Togliatti critica la « idealizzazione » del fascismo, la tesi della sua inevitabilità sostenuta da compagni tedeschi, la identificazione « fascismo-capitalismo », e sostiene la necessità di un approfondimento ulteriore dell'analisi del fascismo e del carattere di massa della lotta contro di esso. Gli avvenimenti del 1934, il colpo di mano nazista in Austria, l'ondata fascista in Francia, lo sciopero dei minatori delle Asturie, confermano le linee e i giudizi del partito comunista. La polemica con l'emigrazione democratica assume in questo periodo un nuovo aspetto, costruttivo, dopo lo scioglimento della « concentrazione repubblicana »: si apre così la via a una nuova politica di unità antifascista, il cui primo frutto positivo è il Patto di unità d'azione fra socialisti e comunisti, firmato il 17 agosto 1934.

Togliatti fu al centro delle nuove elaborazioni politiche e dottrinarie che condussero il movimento comunista alla svolta del VII Congresso. Invitato da Dimitrov a preparare il Congresso, lasciò temporaneamente la direzione del «centro estero» e, prima di recarsi a Mosca, curò la ripresa di contatti internazionali con diversi elementi di primo piano del socialismo europeo. Si incontrò con Alvarez del Vayo, e, in Belgio, con Spaak.

Nell'estate del 1935, dopo una lunga preparazione, Togliatti prese la parola al VII Congresso dell'I. C., dove tenne, con Dimitrov, uno dei due rapporti principali. Il VII Congresso, doveva dire Togliatti successivamente, « fu il punto più alto del processo di elaborazione politica che l'avanguardia della classe operaia stava conducendo da più di dieci anni e segnò lo ingresso trionfale della classe operaia e dei suoi partiti più avanzati sul terreno della direzione politica dell'opinione pubblica democratica e antifascista... Si consolidò nella mente dei popoli l'idea che il fascismo non era eterno, che esistevano le condizioni per rovesciarlo e la principale di queste era l'unità».

Dai due rapporti di Dimitrov e di Togliatti sgorgano, nel 1935, le parole d'ordine che, di lì a pochi anni, costituiranno l'asse della resistenza al fascismo, prima in Spagna e poi, dopo Monaco, al nazismo: l'unità democratica, il fronte popolare, la lotta per la pace. Togliatti, in seguito, insisterà sulla novità, per il movimento operaio di quell'epoca, della nozione di « lotta per la pace », sostituita alla parola d'ordine ch'ebbe corso nella prima guerra mondiale di « trasformazione della guerra imperialista in guerra civile ». Togliatti criticò come errore dogmatico il rifiuto della lotta per la pace. « In sostanza — come ebbe a dire poi — non si trattava più per la classe operaia e per i popoli di *difendere* l'URSS, ma di unire i loro sforzi a quelli dell'URSS per difendere la pace... Si profilava, in queste condizioni, un fronte nuovo, originale, nel quale entravano popoli e governi, gruppi sociali diversi e uomini di opposte convinzioni ideali. Ma, appunto per ciò, era un fronte popolare potente, che avrebbe potuto vincere ».

Dopo il Congresso, Togliatti venne eletto a far parte del nuovo segretariato della Internazionale. Restò così in URSS fino alla metà del 1937, quando, si recò in Spagna, come inviato dell'I.C. presso il Comitato centrale del PC spagnolo impegnato nella durissima lotta armata contro il franchismo.

Giunto in terra spagnola nel luglio 1937, Togliatti vi rimase fino all'ultimo, al 25 luglio 1939, ripartendone in aereo, con un volo fortunoso da Cartagena all'Algeria. Nei due anni di permanenza in Spagna Togliatti, che aveva già scritto nel 1936 alcuni saggi sulle particolarità della rivoluzione spagnola, seguì da vicino gli sviluppi politici che, nel fuoco della guerra civile, ebbe la linea del fronte popolare. Fu a Madrid, a Valenza, a Barcellona, sempre in diretto contatto con i dirigenti comunisti spagnoli e catalani, con i comandanti delle principali unità militari, con il compagno Longo, vice-commissario generale delle Brigate Internazionali, con Vittorio Vidali, il famoso « comandante Carlos ». Nel corso della ritirata dopo la caduta di Barcellona, Togliatti fu presente, a Figueras, alla tragica riunione delle Cortes, che lanciarono al mondo il loro ultimo appello disperato. Riparato in Francia, Togliatti rientrò subito in Spagna, con un volo notturno da Tolosa a Madrid

*(Continua a pagina 7)*

# Dalla «svolta di Napoli» per l'unità nella Resistenza, all'azione nei governi del CLN, all'opposizione di classe e democratica contro l'autoritarismo clericale, alle battaglie in difesa della Repubblica e della Costituzione

*(Continua dalla pagina 6)*

e assistette da vicino, subendo anche l'arresto e la minaccia di fucilazione da parte di una pattuglia di ribelli di Alicante, alle ultime drammatiche fasi della guerra civile. Ercoli fu l'ultimo dirigente comunista a lasciare la Spagna, ove volle restare anche quando, dopo il tradimento dei generali, tutto il personale politico del governo Negrin aveva già abbandonato il territorio nazionale.

Subito dopo la Spagna, Togliatti ritornò a Parigi, ove riprese la direzione del «centro estero» del partito, in un momento in cui, dopo la guerra in Etiopia e la vittoria fascista in Spagna, il lavoro politico all'interno dell'Italia era fortemente indebolito, per il logorio prodotto dagli arresti, dalla scomparsa in carcere di tanti dirigenti del partito — da Secchia a Scoccimarro a Terracini a Pajetta — caduti da anni nelle mani della polizia fascista. Togliatti aveva da poco tempo ripreso le fila del movimento, quando il primo settembre, a Parigi venne di nuovo arrestato. Si era in Francia nel pieno dell'isterismo anticomunista, seguito al patto tedesco-sovietico. Togliatti dovette al fatto di non essere stato riconosciuto per quello che era, uno dei segretari dell'Internazionale comunista, e all'abilità con cui eluse le ricerche sulla sua identità, se riuscì a sfuggire a una sorte dura. Processato da una corte marziale, fu difeso da un avvocato che ignorava perfino la vera identità del suo difeso e riuscì ad ottenere il minimo della pena per uso di documenti falsi. Scontò sei mesi a Fresnes e poi alla Santé, sempre a rischio di essere riconosciuto e trattenuto rischiando così la sorte tragica che toccò a molti comunisti francesi e stranieri, colti in carcere dalla occupazione nazista di Parigi e fucilati, come Pierre Semard, uno dei segretari del PCF, che gli fu compagno di carcere alla Santé. Liberato, restò a Parigi ancora un mese, poi passò in Belgio e infine, caduta Parigi, fu richiamato dall'Internazionale a Mosca, dove giunse alla metà del 1940, restando in URSS fino agli inizi del 1944, quando ritornò in Italia.

Nel suo ultimo soggiorno nell'URSS, durante la guerra, Togliatti, con il nome di Mario Correnti, parlò dai microfoni di Radio Mosca agli italiani, in una serie di trasmissioni che ebbero il nome di «Discorsi agli italiani». La impostazione di questi scritti già è largamente indicativa di quelli che saranno i motivi fondamentali della tematica che sarà peculiare in Togliatti negli anni successivi. Nei «Discorsi» tutti i motivi di lotta del Partito vengono ricondotti, con insistenza, al grande tema della unità antifascista e democratica.

Negli ultimi mesi del '43, dopo la caduta del fascismo e in attesa di poter rientrare in Italia, Togliatti chiarisce ulteriormente la nuova linea che si profila nelle condizioni ormai inevitabili della disfatta finale fascista. In una serie di conferenze a Mosca e a Kuibiscev, egli contesta la crisi del «governo dei tecnici», rivendica la formazione di un governo nazionale appoggiato da tutti i partiti antifascisti e la convocazione, nella prospettiva, di un'Assemblea Costituente. Subito dopo la costituzione del governo Badoglio, Togliatti, dopo aver superato numerose difficoltà opposte dagli inglesi e dagli americani che si opponevano al suo rientro, iniziò il lungo viaggio di ritorno in Italia, dopo dieci anni. Il 26 febbraio parte da Mosca e attraverso Bakù, Teheran, il Cairo e Algeri, il 27 marzo 1944 giungeva via mare a Napoli.

Con il rientro in Italia, Togliatti riassunse immediatamente la direzione del Partito comunista. Troppo nota è la vicenda della svolta di Salerno perchè qui particolarmente rammentata. La proposta di accantonare la questione istituzionale che aveva bloccato il Congresso di Bari e di concentrare tutti gli sforzi per la costruzione di una unità democratica antifascista di guerra, ebbe l'effetto di fare sparire tutte le manovre tendenti ad isolare il partito comunista e di offrire una seria alternativa all'intiero movimento antifascista, arenato nelle secche della questione istituzionale. Togliatti enunciò la tesi svolta al Consiglio nazionale del partito, riunito a Napoli in via Medina tre giorni dopo il suo arrivo. E poi vi ritornò sopra nel corso della prima conferenza stampa tenuta dopo il suo ritorno in Italia. La impressione fu enorme, il riflesso politico immediato. Di colpo il partito comunista si inquadrò nella opinione pubblica come una forza preminente e decisiva nel permettere una ripresa politica dei partiti antifascisti, anche nelle difficili condizioni del governo militare alleato. Togliatti balzò immediatamente al centro dell'attenzione. Il suo appello alla unità democratica e antifascista, lanciato nelle zone occupate dall'*Unità* clandestina che si diffondeva in centinaia di migliaia di copie, rinsaldò le file della lotta partigiana, irrobustì l'azione iniziale dei Comitati di liberazione.

Il 21 aprile 1944, dopo le dimissioni del «governo dei tecnici» di Badoglio, si costituì, sempre con Badoglio, il primo governo di unità nazionale, con la rappresentanza di tutti i partiti antifascisti. Togliatti ne fece parte in rappresentanza del PCI, come ministro senza portafoglio.

Parallelamente all'azione rivolta alla formazione del governo di unità nazionale, Togliatti intraprese, fin da Napoli e Salerno, la azione per la costruzione del «partito nuovo». Dal giugno 1944 uscì *Rinascita*, la rivista che Togliatti ha diretto ininterrottamente fin dal suo primo numero. L'editoriale traccia con chiarezza la linea della nuova politica, unitaria e democratica, del Partito comunista. Fin dal primo numero, riprendendo temi classici della tematica di Gramsci e allargando spunti già presenti nella problematica avanzata per anni su «Stato Operaio», Togliatti pone parallelamente alla questione politica generale, il tema del partito nuovo, della nuova articolazione nazionale, democratica, antifascista della lotta della classe operaia, liberata dai ceppi del dogmatismo e ormai matura per proporsi compiti di governo in un quadro di profondo rinnovamento democratico. «Prima di tutto (scriveva Togliatti su *Rinascita*) e questo è l'essenziale — partito nuovo è un partito della classe operaia e del popolo il quale non si limita più soltanto alla critica e alla propaganda ma interviene nella vita del Paese con un'attività positiva e costruttiva. E' chiaro, dunque, che quando parliamo di partito nuovo intendiamo prima di ogni altra cosa un partito il quale sia capace di tradurre nella sua politica, nella sua organizzazione e nella sua attività di tutti i giorni, quel profondo cambiamento che è avvenuto nella posizione della classe operaia rispetto al problema della vita nazionale».

Questo tema, nel corso dei vent'anni che seguirono, non fu mai abbandonato da Togliatti. La stessa nozione di partito nuovo e il riconoscimento del «profondo cambiamento che è avvenuto nella posizione della classe operaia rispetto al problema della vita nazionale» apre la comprensione alla elaborazione della via italiana al socialismo, sempre presente nel pensiero di Togliatti. La via italiana, per Togliatti, si chiarisce al lume dell'insegnamento di Gramsci, sulle peculiarità della situazione sociale italiana, sulle contraddizioni tra Nord e Mezzogiorno, sulla esperienza del fascismo. I temi della «rivoluzione italiana» presenti nelle tesi gramsciane di Lione, sostengono robustamente le tesi di Togliatti, rendendo esplicite le nozioni che riguardano il carattere «nazionale» della lotta della classe operaia, il succo democratico della sua prospettiva, il senso rivoluzionario della sua marcia in avanti verso un nuovo Stato. Nel pensiero di Togliatti, su «partito nuovo» e «via italiana», a partire dal 1944, è riscontrabile così una continuità storica che parte dai primi tentativi e ricerche degli «ordinovisti» e, passando attraverso le molteplici e difficili elaborazioni degli anni dell'emigrazione, del VII Congresso, dell'unità d'azione, dei comitati antifascisti, sgorga — a partire dal 1944 — nella piattaforma unitaria che darà ala e propulsione al potente movimento democratico, unitario e nazionale che, da vent'anni, è la cornice non strumentale ma sostanziale entro la quale agiscono le forze operaie e socialiste messe in movimento dalla «svolta» del 1944, uno dei pilastri sui quali fu possibile edificare la stessa Resistenza italiana e la Repubblica.

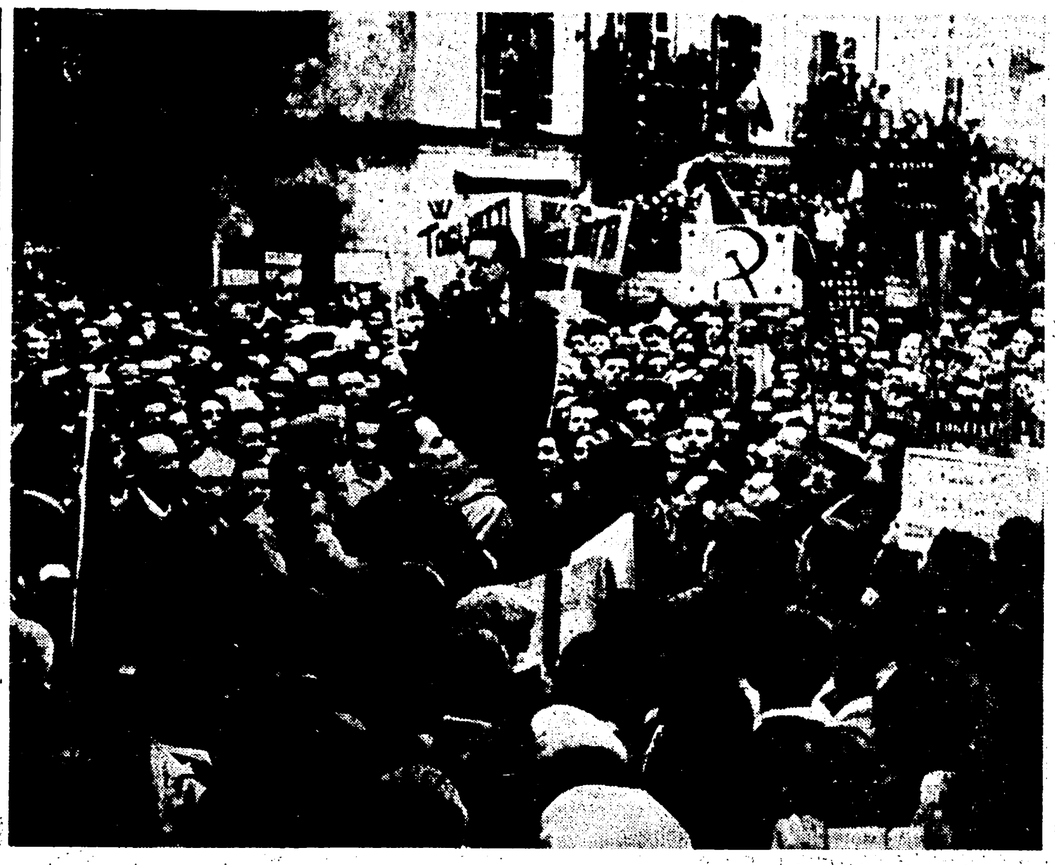
La biografia di Togliatti, dalla liberazione di Roma (4 giugno 1944) al maggio '47, è arricchita dalle esperienze nuove dell'opera di governante e di legislatore. Togliatti fu vice-presidente del Consiglio e, dalla Liberazione al 2 giugno, ministro della Giustizia. Come segretario generale del partito, orientò, negli anni della collaborazione governativa, tutta l'azione dei comunisti al governo, nei delicati ministeri dell'Agricoltura, dei Trasporti, dell'Assistenza post-bellica, dell'Epurazione, delle Finanze. Come «costituente» Togliatti partecipò attivamente ai lavori per la redazione della Costituzione democratica e, responsabilmente, orientò il partito nelle difficili prime assunzioni di responsabilità nel dialogo con il mondo cattolico, battendosi, fino alla votazione dell'articolo 7, per mantenere aperto quel colloquio tra masse cattoliche e comuniste nel quale Gramsci, ed egli stesso, avevano già individuato, fin dal congresso di Lione, uno dei momenti essenziali della «rivoluzione italiana», cardine indispensabile per il rinnovamento profondo del tessuto sociale e politico nazionale, svolta di passaggio senza precedenti nell'orientamento politico verso il mondo cattolico della classe operaia e del medio ceto italiano.

Non è questa la sede per un esame dettagliato della coincidenza tra la biografia di Togliatti e le tappe e le battaglie del Partito comunista, nelle condizioni più diverse, dal 1944 a oggi. Ogni Congresso, dal V al X, ha segnato un momento di sviluppo del partito che reca l'orma profonda dell'elaborazione di Togliatti e dei suoi compagni di direzione, dagli antichi compagni di battaglia come Grieco, Di Vittorio, Negarville, Rossi, a tutti gli altri delle diverse generazioni del Partito.

Sul piano della biografia, nella vita di Togliatti e del partito, resta scolpita la data del 14 Luglio 1948, quando tutta l'Italia democratica e antifascista insorse spontaneamente in una appassionata manifestazione di lotta e di affetto per il capo del Partito comunista italiano, colpito gravemente dai colpi di rivoltella di un sicario. Nel clima poliziesco e di violenza creato dal 18 aprile, lo attentato a Togliatti sembrò suonare come l'inizio di una grande repressione anticomunista. Se questa fu bloccata e l'Italia evitò il salto nel buio dell'avventura autoritaria democristiana, si dovette allo slancio con cui popolani, operai e contadini, in ogni angolo del paese, scesero in piazza, talora sfiorando spontaneamente l'insurrezione armata. Cadendo tra le braccia dei compagni che lo avevano sollevato da terra ferito Togliatti ebbe la forza di raccomandare la calma. «Siate calmi, non perdete la testa», disse.

Gli anni che seguirono il 18 aprile 1948, fino alla grande riscossa del 7 giugno 1953, furono tutti dedicati da Togliatti al lavoro per fare del partito comunista il perno dell'opposizione democratica contro il tentativo di De Gasperi e Scelba di sospingere indietro tutto il movimento operaio, svuotare le conquiste politiche della Resistenza, istaurare in Italia un monopolio democristiano, di tipo autoritario. Sono questi anni densi di pensiero e di azione, anni duri. Così com'era stato instancabile e calmo nei momenti più duri della sua esistenza illegale, tra carceri, esilio e guerre, e come era stato autorevole e decisivo come uomo di governo e legislatore. Togliatti si mantenne fermo, sereno e incrollabile quando, dopo il 1947 il partito comunista si trovò all'opposizione. E' questa l'epoca dei grandi discorsi parlamentari di Togliatti, sulle «leggi eccezionali», contro il Patto Atlantico, di smascheramento della guerra di Corea, contro la legge truffa, contro gli eccidi di polizia che insan-

*(Continua a pagina 8)*



## IN TRIONFO A TORINO DOPO LA LIBERAZIONE

Con la liberazione dell'Italia, avvenuta il 25 aprile del 1945, il secondo governo Bonomi, che si era costituito a Roma il 12 dicembre 1944, invia al Nord, per prendere contatto con i CLN Alta Italia una qualificata delegazione, che arriva a Milano il 17 maggio del '45; essa è composta da Bonomi, Togliatti, Nenni, Gronchi, Einaudi, Lussu, La Malfa, De Gasperi. Togliatti, che è vice-presidente del Consiglio, si incontra con i leggendari capi comunisti che avevano diretto al Nord la Resistenza. Tanto lui che Nenni, vengono accolti da gigantesche manifestazioni di popolo e di partigiani. I comandi alleati, che hanno fatto divieto ai delegati del governo Bonomi di prendere in pubblico la parola, rivolgono un duro ammonimento a Togliatti, e arrestano Nenni per alcune ore. Decine di migliaia di milanesi, in segno di protesta contro l'imposizione alleata, accorrono sotto la casa che ospita Togliatti per salutare il capo del PCI. Togliatti continua il suo giro nel Nord, e si incontra a Genova e a Torino con masse di popolo entusiaste. Gli operai torinesi, protagonisti della liberazione della loro città dal nazismo, portano Togliatti in trionfo (accanto a lui, nella foto, è riconoscibile Longo).

## ALL'ASSEMBLEA DEI CLN

Nel maggio del 1945, Togliatti partecipa alla riunione del CLN a Roma, alla presenza dei delegati dell'Alta Italia: da questa solenne assemblea, che segue di pochi giorni l'incontro al Nord, escono le istanze democratiche e antifasciste innovatrici della Resistenza, che costituiranno la piattaforma del nuovo governo, che nasce nel giugno 1945, con alla sua testa Ferruccio Parri. Nella foto: Togliatti, che ha alla sua destra Rodolfo Morandi, rappresentante del PSI nel CLNAI, siede alla presidenza dell'assemblea, che rinsalderà, fra l'altro, i vincoli di unità che hanno stretto nella lotta antifascista socialisti e comunisti.

## 14 LUGLIO 1948: L'ATTENTATO

Nel 1947, la DC rompe l'unità democratica realizzatasi nei governi di coalizione. La lotta politica assume toni sempre più aspri, la battaglia elettorale del 18 Aprile assume, per iniziativa della DC i toni del più sfrenato anticomunismo. Di questo clima esasperato è vittima il 14 Luglio del 1948 il compagno Togliatti. Un giovane, certo Pallante, gli spara contro quattro colpi di pistola mentre egli esce da Montecitorio. Tre raggiungono il segretario del PCI che cade e viene subito trasportato all'infermeria di Montecitorio (nella foto) e quindi al Policlinico dove viene sottoposto ad una delicata operazione. Lo sciopero, che scoppia immediatamente nel Paese e si protrae per due giorni con grandi manifestazioni di piazza e drammatici scontri con la polizia, è la risposta vigorosa che i lavoratori italiani dànno a quanti pensano di eliminare, con il suo segretario, il Partito comunista dalla scena politica italiana.

## DISCORSO A MODENA

La politica economica instaurata dai vari governi De Gasperi, per una restaurazione capitalistica a spese della classe operaia e dei lavoratori, provocò, negli anni tra il 1948 e il 1953 violenti conflitti sociali nelle campagne e nelle fabbriche. La lotta per la riforma agraria e contro la smobilitazione delle piccole e medie industrie, a favore di un ulteriore processo di concentrazione monopolistica, fa innumerevoli vittime: la polizia spara contro gli operai della fabbrica Orsi che protestavano contro la serrata. Sei operai cadono uccisi. La sorellina di uno di questi, Marisa, viene adottata dal compagno Togliatti. I funerali delle vittime si risolvono in una manifestazione di monito solenne che impone se non la fine, certo l'attenuarsi della catena di violenze indiscriminate della polizia contro i lavoratori. (Nella foto: Togliatti parla alla folla immensa che partecipa ai funerali delle vittime)

## LA VITTORIA DEL 7 GIUGNO

La linea politica elaborata dal PCI, sotto la direzione di Togliatti riceve una nuova clamorosa conferma dalla vittoria elettorale del 7 Giugno 1953. Il tentativo della DC e dei suoi alleati di sbarrare la strada ad un processo di avanzata democratica del paese, attraverso la «legge truffa» viene stroncato dalla volontà popolare. La «legge truffa» è respinta, l'anticomunismo terroristico viene battuto. La DC perde 44 deputati, il PSDI 14, il PLI 4, il PRI 4. I comunisti guadagnano 15 deputati e 23 i socialisti. Si apriva così un periodo politico nuovo che costringeva la DC a cercare un nuovo equilibrio, la obbligava alla ricerca di una nuova strategia. (Nella foto: il comizio di Togliatti di chiusura della campagna elettorale a Roma a Piazza S. Giovanni).

# La elaborazione della via italiana al socialismo, il contributo alla nuova strategia politica del movimento operaio internazionale dopo il XX Congresso, le ultime battaglie per la svolta a sinistra e per la distensione

(*Continua dalla pagina 7*)

guinarono per anni le città e le campagne italiane. Ed è questa l'epoca in cui, di fronte all'irrigidirsi della lotta, Togliatti indicò sempre al partito, alle masse popolari, ai socialisti, e a tutti i democratici, « borghesi e proletari, ricchi e poveri », la via maestra dell'unità, della collaborazione per la creazione di uno Stato moderno, più civile, nel quale fosse possibile la convivenza fra masse e forze di orientamento politico e religioso diverso.

Celebri e di risonanza che andò oltre i confini del Partito e del Paese, furono alcune prese di posizione e iniziative del PCI, che portano il nome di Togliatti. Dalla amnistia pacificatrice, alla presentazione, con De Gasperi, della proposta di voto alle donne (1945) al primo viaggio a Belgrado (novembre 1946) per strappare la questione di Trieste dalle secche della diplomazia anglo-americana. Negli anni terribili delle repressioni seguite al 1948, solenne e ammonitore si levò da Modena l'appello di Togliatti contro la violenza (gennaio 1950). E una grande eco sollevò un celebre discorso di smascheramento del mito dell'« aggressione comunista » nella guerra di Corea (luglio 1950) al quale seguì, dalla tribuna del VII Congresso (aprile 1951) un primo grande appello alla pace, alla distensione, alla collaborazione. Il grande tema della pace — che Togliatti aveva già maturato come elemento di svolta politica mondiale fin dall'epoca del VII Congresso dell'Internazionale nel 1935 — fu ripreso nelle nuove condizioni dell'« era atomica ». Togliatti fu il primo dirigente politico internazionale a sostenere il salto di qualità arrecato alle guerre moderne dall'estendersi dell'armamento nucleare, fattore — egli disse, in polemica anche con altre tesi presenti nel movimento operaio — di sterminio totale che, in una guerra, non avrebbe lasciato nè vinti nè vincitori. Tale argomento — che poi doveva diventare di dominio comune — fu sollevato drammaticamente da Togliatti in un discorso al CC, il 12 aprile 1954. La denuncia del pericolo, anche questa volta, si accompagnava alla massima apertura verso il mondo cattolico per la realizzazione di un dialogo politico reale.

Il grande tema dell'unità democratica di tutte le forze sane e antifasciste, del dialogo con i cattolici, del rapporto dialettico fra classe operaia e ceti medi, nel quadro di un'azione unitaria di rinnovamento dello Stato e della difesa della Costituzione repubblicana, non subirono mai oscillazioni nella instancabile opera di direzione di Togliatti. Tanto più la reazione tentava, con lo scelbismo, il maccartismo, le scomuniche, il terrorismo ideologico, le scissioni e le provocazioni di stringere la morsa e isolare il PCI, tanto più storico, non strumentale, appariva l'insistente orientamento di Togliatti a tutto il partito, ai lavoratori, alle masse grigie degli « indifferenti », ai giovani, per l'unità, la pace, l'irrobustimento dei legami organizzativi, la creazione di un rapporto stabile fra la periferia e i centri di vita democratica, Partito, sindacati, organizzazioni di massa. Tutta la sua grande esperienza culturale e rivoluzionaria fu posta da Togliatti al servizio della lotta politica immediata e di prospettiva. Innumeri sono, in tutto il periodo in cui diresse il partito di maggioranza della classe operaia all'opposizione, i suoi interventi alla Camera, i suoi discorsi al Partito e alle masse popolari: queste rispondevano, sempre, alla chiamata di un nome che, di giorno in giorno, diveniva più suggestivo, imponendosi all'ammirazione degli avversari, in Italia e all'estero, sollevando larghe ondate di genuino entusiasmo negli umili, rispetto fra gli intellettuali. Dalla tribuna parlamentare al palco elettorale, dal rapporto al Comitato centrale alla conferenza dotta alla Normale di Pisa o all'Università di Torino, dal « fondo » sull'*Unità* al « corsivo » polemico e allo editoriale su *Rinascita*, la mole di insegnamento, di discussione, di invito al dibattito donata da Togliatti al Partito e al paese fu enorme. E' sempre possibile cogliere, anche nei discorsi più contingenti, un momento di riflessione originale, un invito a considerare i fatti come problemi, a sottoporre i giudizi alla luce dell'analisi scientifica. Ritorna nel Togliatti degli anni maturi lo spirito inquieto e ricercatore del Togliatti giovane, dell'amico di Gramsci che cerca sempre nell'interpretazione marxista la chiave per la comprensione dei fatti ed è sempre estimatore di chi produce cultura, da Gobetti a Croce, da Marchesi a Russo, a Einaudi. Ma accanto a un visibile distacco intellettuale, a una pacatezza di analisi di tipo razionale e umanistico, s'intrecciano nel Togliatti che le nuove e le vecchie generazioni non si stancano di riscoprire come sempre vigile e nuovo mano mano che l'avversario lo giudica « finito » e « superato », il combattente appassionato, il rivoluzionario professionale, il « capo » evocato da Gramsci, come prodotto armonico e personale di un grande sforzo collettivo di un'intiera parte della società.

Questi dati intellettuali e morali di Togliatti, non risultano affievolirsi col tempo, malgrado i postumi dell'attentato del '48, di un grave incidente automobilistico del 1950, di un grave malore che lo coglie a Trieste, mentre pronuncia un comizio. L'indimenticabile 1956, con il XX Congresso e i fatti di Ungheria, trova Togliatti in prima fila nella battaglia del partito comunista per il rinnovamento e il rafforzamento del partito, per il contrattacco ideale e politico contro gli assalti anticomunisti, le minacce di rottura, le manovre senza fine della DC e dei suoi alleati per tentare di ridurre la forza e l'influenza elettorale e politica del PCI, sempre crescenti, di elezione in elezione. Sui riflessi del XX Congresso, lo « stalinismo » e i fatti di Ungheria, Togliatti non esita, primo fra i « leaders » comunisti internazionali, a uscire dal riserbo, ad affrontare temi di grande momento, ideologico e politico. La intervista a « Nuovi Argomenti » resta un esempio del metodo coraggioso con il quale Togliatti affronta, al di là di schematismi di comodo, il tema di Stalin, della sua collocazione storica, dei suoi errori e dei suoi meriti. Cercando di ridurre entro il quadro storico necessario fatti e avvenimenti, errori e delitti, Togliatti non esitò ad affrontare direttamente i temi del momento. Ciò fece in articoli, discorsi, interviste, rapporti al CC e ai congressi di partiti, portando in pubblico e misurando nel fuoco del dibattito temi e problemi vitali per il movimento operaio, ch'egli non sfuggì, contribuendo a chiarirli. Oltre all'intervista a *Nuovi Argomenti*, si ricordano di lui in particolare l'articolo sulla *Pravda* (8 marzo 1956) e il rapporto al CC (13 marzo 1956) sul XX Congresso del PCUS. Sugli stessi argomenti ritornò in pubblico nell'aprile 1956, nel discorso e nella replica agli oratori del Consiglio nazionale del Partito e in numerosi interventi, nel 1957, su *Rinascita*, sui fatti di Ungheria, sul rapporto tra cultura e partito, sulla democrazia socialista, sul nuovo tipo di rapporti creati e da crearsi fra partiti comunisti e Stati socialisti dopo la scomparsa e la critica alla nozione del « partito guida ».

La articolata e chiara posizione di Togliatti apre un dibattito internazionale di vaste proporzioni, accende polemiche aspre nel movimento: ma aiuta tutto il partito a comprendere la portata dei fatti che stanno accadendo nell'URSS, favorisce l'opera necessaria di riscoperta del dramma vissuto, nell'« età di ferro », dall'intero movimento rivoluzionario mondiale e dai bolscevichi sovietici. E' anche in virtù dell'apertura verso il dibattito, la critica e l'autocritica che Togliatti rafforza ed esprime chiaramente in decine di interventi, che l'VIII Congresso del PCI, profetizzato come il congresso della « crisi del comunismo » italiano, si risolve in un grande momento di sviluppo della storia politica del partito comunista, ancora una volta portata a dipanarsi nella « lotta sui due fronti », dell'opportunismo di destra e dell'estremismo di sinistra. La lezione di coraggio intellettuale e di equilibrio politico di Togliatti, dà i suoi frutti. Il Partito, dopo l'VIII Congresso, ritorna rinnovato e rafforzato nella lotta, in condizioni ancora nuove, determinate dagli sviluppi diversi della politica interna: si apre la fase politica che il Partito tuttora vive e che sul piano interno avrà un primo sbocco nella vittoria elettorale del 28 aprile.

La fine ha colto Togliatti di nuovo al lavoro, sul piano interno e internazionale, per aiutare il partito e il movimento operaio internazionale a darsi e a dare a masse di comunisti innumerevoli, una risposta ai nuovi impegnativi quesiti posti dai problemi dell'unità internazionale del movimento comunista di fronte al dissidio sovietico-cinese.

Già al X Congresso, tuttavia, le indicazioni antidogmatiche contenute nel suo rapporto avevano contribuito ad orientare giustamente il partito, ad arricchire la gamma della elaborazione collettiva di problemi del tutto nuovi per il movimento comunista, posto di fronte per la prima volta, al tema dei rapporti reali fra Stati e partiti comunisti nelle condizioni del potere.

In questi ultimi tempi, già provato nel fisico, Togliatti pur rallentando la attività di direzione, aveva continuato a dare la maggior parte del suo tempo al lavoro. Contrastando pareri di medici e di compagni, continuava a presiedere le riunioni della Segreteria, della Direzione e del Comitato centrale, a dirigere *Rinascita* scrivendo per essa. Pur nel turbinio tutto nuovo della vicenda politica attuale, Togliatti aveva mantenuto il suo carattere meditativo e pacato, sforzandosi, ad ogni giorno, di addentrarsi nello studio e nelle ricerche del nuovo che vedeva crescere attorno a sé, nell'opinione pubblica e nel partito. Ad ogni sterzata o sussulto della intricata vicenda politica, continuava a reagire nel suo modo misurato e preciso, suggerendo nei suoi collaboratori, ogni volta, il ricordo di un suo celebre ammonimento del 1947, quando a chi contestava al Partito comunista le qualità di partito di governo e dirigente, rispose invitando a non avere troppa fretta poiché, egli esclamò con una frase divenuta celebre, « noi veniamo da lontano e andiamo lontano ».

Attaccato alla vita e agli affetti, Togliatti non esitava a porsi con serena consapevolezza materialistica il problema della morte, il cui unico riscatto egli vedeva nel lavoro adempiuto, giorno per giorno, fisso all'ideale scelto. Fin dal 1953, in occasione del suo sessantesimo compleanno, egli aveva tracciato per i compagni che avevano voluto festeggiarlo una sorta di meditata e commossa autobiografia politica ricordando di avere avuto nella vita « tre fortune »: una di avere incontrato Antonio Gramsci « che mi ha aiutato, che mi ha indicato la strada. Senza di lui io non avrei potuto fare ciò che ho fatto ». La seconda fortuna, disse Togliatti, fu quella di essersi trovato a vivere a Torino « dove agiva la parte più avanzata della classe operaia italiana » e dove « noi andammo alla scuola della classe operaia torinese ». La terza fortuna « è stata di essere stato partecipe, di essermi trovato al centro di un lavoro di eccezionale portata internazionale, che fu compiuto tra la fine della prima guerra mondiale e lo scatenarsi della seconda ».

Alla fine della sua risposta di saluto, Togliatti, concludeva con parole che, ancora oggi, non si leggono senza commozione.

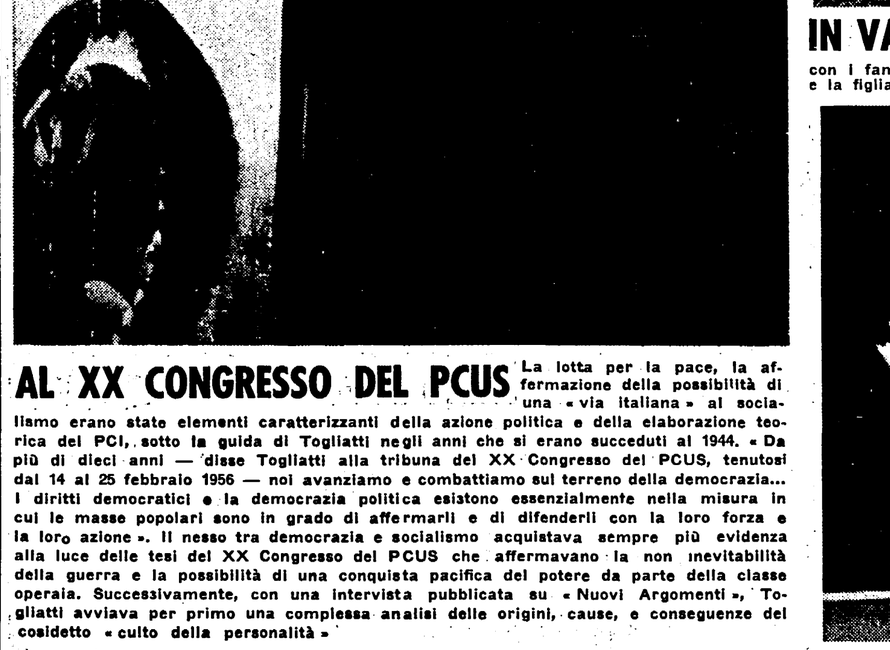
« Voi dite che ho dato molto al partito, alla classe operaia, al movimento dei lavoratori e al nostro popolo. Mi domando però se è più quello che ho dato o se è più quello che ho ricevuto. Credo che probabilmente ho ricevuto più di quanto io abbia potuto dare, in quarant'anni di lotte. Spetta dunque a me lavorare, combattere, dare ancora, per riuscire a saldare il debito. Però non spetta soltanto a me. Spetta anche a voi, perché quello che a me è stato dato, non è stato dato a me come persona ma è stato dato al nostro partito, a questa nostra grande organizzazione nella quale gli operai vedono la luce della loro speranza... Sono qui presenti — concludeva Togliatti — compagni anziani, giovani e giovanissimi. Da questa presenza, da questa unità e continuità del partito noi riceviamo la sicurezza che la nostra battaglia sarà coronata dalla vittoria. Voi sapete che per questa battaglia potete contare su di me, sempre, fino all'ultimo: che le mie forze e le mie capacità saranno al servizio di questa causa, finché la vita me le lascerà ».

## AL XX CONGRESSO DEL PCUS

La lotta per la pace, la affermazione della possibilità di una « via italiana » al socialismo erano state elementi caratterizzanti della azione politica e della elaborazione teorica del PCI, sotto la guida di Togliatti negli anni che si erano succeduti al 1944. « Da più di dieci anni — disse Togliatti alla tribuna del XX Congresso del PCUS, tenutosi dal 14 al 25 febbraio 1956 — noi avanziamo e combattiamo sul terreno della democrazia... I diritti democratici e la democrazia politica esistono essenzialmente nella misura in cui le masse popolari sono in grado di affermarli e di difenderli con la loro forza e la loro azione ». Il nesso tra democrazia e socialismo acquistava sempre più evidenza alla luce delle tesi del XX Congresso del PCUS che affermavano la non inevitabilità della guerra e la possibilità di una conquista pacifica del potere da parte della classe operaia. Successivamente, con una intervista pubblicata su « Nuovi Argomenti », Togliatti avviava per primo una complessa analisi delle origini, cause, e conseguenze del cosidetto « culto della personalità »

## IN VACANZA IN MONTAGNA

Il compagno Togliatti amava la montagna. Negli ultimi anni usava recarsi d'estate in Val d'Aosta con i familiari. (Nella foto: Togliatti durante un'escursione con la compagna Nilde Jotti e la figlia adottiva Marisa). Si riposava facendo lunghe passeggiate e rileggendo i classici






## A COMIZIO IN UNA FABBRICA MOSCOVITA

Togliatti, assieme alla delegazione italiana, visita nel febbraio del 1959, durante lo svolgimento dei lavori del XXI Congresso del PCUS, una fabbrica moscovita di automobili utilitarie. « Noi sappiamo — disse Togliatti a quel Congresso — che ogni vostra nuova vittoria è una vittoria della nostra causa nel mondo intero. Sappiamo anche però — e questa è per noi la cosa più importante — che la conquista al socialismo e al comunismo del nostro popolo e del nostro paese richiede prima di tutto il lavoro e la lotta che noi dobbiamo condurre nelle nostre condizioni e con le nostre forze... Le vie della storia non sono fissate in anticipo ».

## AL DECIMO CONGRESSO DEL P.C.I.

Il X Congresso del PCI si aprì il 2 dicembre del 1962 con un rapporto del compagno Togliatti, nel quale ampio spazio veniva dato alla questione della unità del movimento operaio internazionale, unità — diceva Togliatti — che non può nascere che dalla autonomia di decisione di ciascun partito. La indicazione fondamentale, che usciva dal X Congresso, era quella della realizzazione di una effettiva svolta a sinistra nella vita politica nazionale, svolta possibile soltanto sulla base di una larga mobilitazione di massa, capace di creare una nuova unità di forze politiche per far avanzare il paese sulla strada della democrazia e del suo rinnovamento sociale.

## NELL'AULA DI MONTECITORIO

Togliatti entrò per la prima volta a Montecitorio come membro della Consulta Nazionale. Venne quindi eletto alla Costituente, nel 1946, e poi in tutte le successive legislature. Da anni egli occupava lo stesso posto nell'aula, nel primo settore a sinistra al quinto banco. Quando egli si alzava a parlare, si faceva *sempre* nell'assemblea una attenzione tesa. La stessa attenzione di sempre accompagnò l'ultimo discorso da lui pronunciato alla Camera, mercoledì 5 agosto nel pomeriggio, quando motivò la opposizione comunista al secondo governo Moro. Come era sua consuetudine, aveva partecipato con assiduità al dibattito, ascoltando tutti gli oratori e prendendo frequenti appunti.

## SUGLI SCHERMI DELLA TV

Milioni di italiani, che non avevano mai ascoltato Togliatti, lo conobbero nel corso della campagna elettorale del 1963, quando attraverso la televisione li raggiunse la sua parola tranquilla, il suo argomentare convincente. La partecipazione di Togliatti alla campagna elettorale fu assai intensa: parlò in decine di comizi in grandi città ed in piccole località. Da Catanzaro lanciò la proposta di una grande conferenza nazionale sull'emigrazione, per risolvere uno dei secolari problemi del Sud che il cosiddetto « miracolo » lungi dal risolvere aveva ancora aggravato. I risultati delle elezioni del 28 Aprile dissero quanti andavano parlando di una crisi del PCI. I voti comunisti aumentarono di circa un milione raggiungendo i 7.763.854. La DC riduceva i suffragi dal 42 al 38%.

# Commosso omaggio della cultura italiana

Intellettuali, direttori di giornali, esponenti della ltura, dell'arte, del cinema hanno espresso ieri con rga, commossa partecipazione i loro sentimenti nei nfronti della personalità politica e culturale del compagno Togliatti. Telefonate, dichiarazioni e messaggi no cominciati a pervenire subito dopo il primo drammatico annuncio della scomparsa di Togliatti. Diamo un rimo elenco di queste importanti testimonianze del restigio che il compagno Togliatti aveva negli amenti culturali, anche in quelli non strettamente legati partito comunista o al movimento operaio.

Una popolana appone la sua firma sul registro approntato nell'atrio del palazzo del CC.

## RANCO ANTONICELLI

(scrittore)

«E' una scomparsa troppo pentina e non si riesce a dinulla che abbia senso, prima che si torni con più tranquillità a ripensare la sua a, a indagare la sua opera, ella pratica di compagno e tualmente erede di Gramsi, di capo di partito e quella ellettuale (che del resto è ettamente congiunta all'al), di alto ed efficace rappresentante della nostra cultura storico-politica. Per ora, co, ci si abbandona al triste nificato della sua scomparsenza riuscire a superarlo n la considerazione di quelche ha trasmesso a tutti di condo. Pensarlo nella sua mobilità di morto, di assen è penoso per il vuoto che cia in un momento così crio della vita politica italiana. un sentimento, questo del oto, in cui converranno tutanche i suoi avversari giacè il linguaggio che egli para non era linguaggio di uo diverso dalla tradizione la migliore cultura italiana.

Il prestigio del suo partimi sembra di poterlo dire, n ha il solo fondamento lla forza della sua organizzione e delle adesioni, ma che in quella dell'alta gui intellettuale significata in do particolare dal contrito di Togliatti. I suoi saggi, articoli, i discorsi, a rileggrli, non riceveranno sicuraente che pochissimi e superlali limiti dalle occasioni li hanno dettati. Io vorrei cordare, perchè personalente mi riguardano, le tre llissime lezioni che in anni versi egli fece per mio into a Torino. Quella su Giotti, che stupì gli uomini di ltura che lo ascoltavano per giudizio che, venendo da lui, parve moderato ed era semicemente un savio giudizio orico; quell'altra (una testionianza) sul governo di Sarno nel famoso corso al Teao Alfieri; e la terza sul noo Risorgimento e le classi polari (non ancora raccol). Ascoltandole, mi veniva di petere quello che Croce in suo senso particolare, disse r omaggio di Gramsci: "E' i nostri". Cioè appartiene al ondo vivo e morale della ltura che si evolse in Itaa, e qui a Torino particolarente, intorno agli anni '20. rovo in un mio libretto il rirdo sommario di un lontano lloquio con lui a Roma: sen allora il bisogno di questi attro aggettivi: "acuto, calo, limpido, cortese". Così li era veramente e di lì naeva quella forza di equilirio che ha giovato tanto al o partito quanto ai suoi stesavversari».

## RENATO GUTTUSO

(pittore)

Guttuso ha così telefonato compagno Alicata:

«Profondamente colpito lla morte di Palmiro Toatti mi unisco alla famiglia giornale e a te nel grandolore.

Scompare un grande dirinte della lotta degli uomiper un mondo più giusto e llo. Scompare un grande liano legato alla più putradizione italiana di cula di saggezza di umanità. Il privilegio di averlo cociuto, di avere ascoltato sso il suo consiglio e il insegnamento, di averlo tito compagno premurovigilante sempre al nofianco nei momenti difli, con la sua parola illunante, con l'esempio della convinzione, della sua rezza di rivoluzionario renterribilmente dolorosa la izia della sua scomparsa. ternamente ti abbraccio. NATO GUTTUSO».

## CARLO LEVI

(scrittore e pittore)

rofondo dolore, senso di perdita irrevocabile, delne di un tempo della provita, in ciascuno, non anto nei lavoratori, negli ini di cultura viva, nei unisti, ma in tutti: anche coloro che sono più lontani li interessi della politica, a lotta sociale, della ideoa, anche negli avversari, he in chi segue una dia strada.

uesto sentimento comune, no di intensità improvvisa, fronte a una notizia pur giorni preveduta, non è calda rivolta dei giorni l'attentato, nell'Italia del oguerra, ancora pronta zione immediata, ma forha qualcosa di più tocte nell'intimo della conza, come un esame di tessi, un riproporsi di tutti roblemi, e l'angoscia della ina bianca, e il trepido arsi e interrogarsi di nte al misterioso rapporto l'uomo con la storia.

oichè Palmiro Togliatti artiene alla storia. Non vi artiene soltanto per la ga, complessa vicenda delsua vita, per la sua milizia, essere stato uno dei masi dirigenti del movimento oluzionario internazionale, er tanti anni, il capo del ggior partito dei lavoratotaliani, al punto da identirsi come un simbolo, un ne, con esso. Appartiene alstoria per essere stato uno rari uomini che, secondo loro singolare carattere e siero e cultura, e originapotere creativo, là deternano: che vi portano un tributo, e una forma, fatta la propria particolare persona, senza di cui essa sarebbe altra e diversa.

Perchè questo avvenga, non bastano le qualità più alte della teoria e della pratica, la capacità di sintesi ideologica e di decisione o di prudenza nelle azioni e nelle scelte. Bisogna che queste qualità siano esse stesse nella storia, corrispondano al suo muoversi e fluire e modificarsi, anticipino sulla sua direzione, sul suo formare il nuovo nel perire e durare del tempo. Solo così l'azione politica esce dal suo momento parziale, che si riassorbe ed annulla nel mare degli avvenimenti, per farsi realtà oggettiva, e avere, come l'opera d'arte, validità universale di conoscenza.

In questo senso Palmiro Togliatti è nella storia: in quella che viviamo e che, per la sua presenza, è quella che è e non altra, in modo necessario: nessuna delle altre che si potrebbero fantasticare.

Non è oggi qui il tempo di rievocare la sua lunga vicenda, che è intrecciata, e da essa inscindibile, alla vicenda del nostro secolo: nè di esaminare e discutere particolarmente le grandi scelte su cui egli ha lasciato il segno. Permanente in tutte fu un carattere: quello per cui le cose avvengono (causa dell'amore dei compagni, e del rispetto dei nemici, e degli amici e compagni eventualmente dissenzienti): quello cioè della coscienza storica.

Per questa coscienza egli potè passare attraverso i più profondi rivolgimenti del nostro tempo, e il mutarsi e rovesciarsi delle situazioni e delle forze, salvando, intatto in sè e nelle cose, il principio della rivoluzione creatrice che si innesta sulla realtà e non contraddice nessuno dei suoi valori positivi, ma li rende veri in una nuova dimensione.

Questo senso dell'unità storica gli fu proprio, mostrandosi, nel suo incidere, sul piano internazionale, in tutto il grande e complesso dramma della rivoluzione socialista vincitrice, dal suo inizio a oggi; e sul piano italiano, in tutti i diversi momenti della formazione di una nuova società, dalla prima fase dell'*Ordine Nuovo* e del nuovo proletariato, nella Torino dei Consigli, al periodo sotterraneo e clandestino, alla seconda fase rivoluzionaria della Resistenza, alla lunga, paziente, lotta successiva per una politica concreta di libertà.

Questo senso dell'unità storica è un fatto di consapevolezza rivoluzionaria, che anche sul piano della cultura ha mutato radicalmente, nel nostro Paese, i dati tradizionali. In esso confluiscono antiche tradizioni, e linguaggio culturale, e gli ultimi contenuti positivi delle grandi esperienze illuministe e liberali, che in una visione marxista concreta trovano il loro punto di relazione e di rinascita. Poichè il nuovo è vero soltanto se ritrova le sue radici profonde, e le riscopre continuamente attuali e presenti. Unità dunque, non solo delle forze date, ma del loro formarsi, e delle idee: intuizione della contemporaneità dei problemi, delle soluzioni, del carattere comune dell'azione umana nel mondo.

La lotta politica ha dure leggi, e aspri sentimenti: il suo rischio è di non sapere andare di là dalla necessaria parzialità dell'azione, e di annullare i valori strumentalizzandoli. Il senso dell'unità storica di Togliatti fu invece inteso a suscitare i valori, a ritrovare e riallacciare i fili confusi nel groviglio degli accadimenti, a salvare il vivo del passato nella sua sola realtà possibile, che è il farsi nuovo dell'avvenire.

Per questa unità, che deve essere la consapevolezza dell'unità dell'uomo, i grandi movimenti di liberazione di tutti i popoli della Terra prendono un valore e un colore comune, e una comune ragione.

Per questo Palmiro Togliatti porta con sè l'amore del popolo italiano, e degli uomini di ogni paese che sanno che quest'uomo schivo e modesto nella sua vita privata è uno che li intende, li interpreta, li aiuta a riconoscersi.

Poichè la storia che si crea, è la storia di tutti: e quello che si costruisce insieme appartiene a tutti gli uomini e a ciascun uomo.

Nel giorno della scomparsa di un così nobile protagonista del formarsi attuale e eterno della libertà e dell'unità umana, sentiamo commossi la misura dell'uomo, di fronte alla responsabile verità della storia, e al valore del futuro.»

## LEONIDA REPACI

(scrittore)

«Non posso scindere l'imponente figura di Togliatti da quella di Gramsci. Appena giunta la notizia della morte è venuta naturale la visione di Togliatti che, ombra nell'ombra, va incontro al suo caro compagno e maestro con le braccia aperte. Ambedue uomini di vasto sapere, Gramsci e Togliatti hanno portato nella lotta politica una crudezza d'indagine, un equilibrio nella confutazione delle altre posizioni ideologiche e politiche, che inserivano l'azione del marxismo nelle migliori tradizioni umanistiche della nostra cultura. Con Togliatti come con Gramsci, la politica si confermò sì arte del possibile, ma un possibile applicato a una realtà sociale e mondiale in rapido movimento, una realtà vista nella sua grandiosa e stimolante entità storica e umana portata alla divisione, all'antinomia, al contrasto dalle contraddizioni laceranti della società e bisognosa di recuperarsi, di ricostituirsi in unità socialista per realizzare un maggiore progresso, una maggiore giustizia per tutti gli uomini. La classe operaia italiana e mondiale perde con Togliatti uno dei suoi capi più amati e fedeli, un condottiero fedele e umano per cui la vittoria della politica era anzitutto una vittoria della ragione.

«Con la scomparsa di Togliatti la cultura italiana perde uno dei suoi spiriti più coltivati, avveduti e responsabili. Il Premio Viareggio che l'anno scorso prese in esame per la vittoria finale un libro di saggi politici di Togliatti, si riprometteva di riprendere il discorso quando fosse apparso il libro che Togliatti stava preparando su Antonio Labriola e che con la morte è ora irreparabilmente troncato. Io personalmente perdo con Togliatti un compagno della giovinezza, degli anni dell'«Ordine Nuovo», un amico carissimo e comprensivo, un uomo che ho molto ammirato e che ritenevo essere il miglior cervello del comunismo mondiale. Non dimentico l'abbraccio che Togliatti mi diede all'Eliseo il giorno che festeggiammo i suoi settanta anni. E non dimentico il suo occhio quando, a Roma, consegnammo il Premio Viareggio 1947 ai figli di Gramsci. La faccia, lo sguardo di Togliatti riflettevano quel giorno il commosso orgoglio di chi vede nell'esaltazione del capitano la vittoria della intera équipe. Dunque, Togliatti non si era fatto inaridire dalla politica; nel ragionatore sottile, a volte implacabile, batteva un cuore e questo cuore che ora si è fermato l'ha sentito nelle ore gravi della lotta la classe operaia italiana e mondiale.

«Non è morto Togliatti se egli ora vive nel nostro cupo dolore, nel nostro rimpianto, nella nostra coscienza, se cammina, seguita a camminare con tutti coloro che credono nell'avvenire. L'uomo Togliatti è passato dopo avere tanto lavorato per la causa dei lavoratori. Il condottiero resta a illuminare col suo esempio chi si propone di seguirlo nella dedizione assoluta a una causa, e il trionfo coincide con il trionfo della intera umanità, con il diritto di tutti gli uomini a un mondo migliore».

## NATALIA GINZBURG

(scrittrice)

«Apprendo la morte di Togliatti con vivo dolore. So bene che era un grande uomo politico. Ma io non sono un politico e non so dire della sua figura politica nemmeno una sillaba. Così mi limito a esprimere il mio dispiacere. Ricordo l'ultima volta che l'ho visto. Era pochi mesi fa, a Roma. Cenava a un tavolo di trattoria a pochi metri da me. Sono contenta d'averlo potuto vedere, quella volta ancora, e d'averlo salutato in me. Gli volevo molto bene: quel bene confuso, indistinto, che si vuole ad alcune persone lontane e famose ma, quando esse muoiono, ci accorgiamo che era pure un sentimento reale, profondo, in tutto simile all'amicizia e all'affetto, e che abbiamo perduto un amico, anche se era un amico col quale non abbiamo mai scambiato, nella vita reale, una sola parola».

## VITTORIO DE SICA

(regista cinematografico)

«E' per me un immenso dolore. Si tratta di uno dei più gravi lutti che l'Italia abbia avuto: una perdita grande per il Partito comunista, per la classe operaia, per tutto il paese».

## ALESSANDRO GALANTE-GARRONE

(professore universitario)

«Nell'associarmi anche io al cordoglio così sinceramente diffuso e nel tributare il mio modestissimo omaggio alla memoria di Palmiro Togliatti, desidero brevemente ricordare il mio primo e ultimo incontro con lui. Il primo fu in una luminosa giornata del settembre 1945, quando egli venne con Nenni a Torino. Allo stadio comunale, gremito di folla, fui il primo a prendere la parola per portare ai rappresentanti dei due partiti della classe operaia il saluto dei miei compagni del Partito d'Azione e di tutta la Resistenza. Egli sentì allora il mio, il nostro entusiasmo e se ne compiacque, e volle dirmelo. L'ultima volta fu non molto tempo fa, in occasione della sua conferenza sulla partecipazione delle masse popolari al Risorgimento. Egli ricordava, tra l'altro, i vecchi che aveva conosciuto da bambino nelle Valli di Lanzo e le canzoni popolari tramandate dal Risorgimento. Dopo la conferenza io gli dissi che a Coassolo di Lanzo (il paese da cui proviene la famiglia Togliatti, e che è anche il paese natale di Peretti-Griva, per cui Togliatti ebbe sempre un'affettuosa stima) esiste un gruppo di case che ancora si chiama Ca' Togliatti. Questo ricordo della terra dei suoi avi gli fu particolarmente caro. Non potrò mai dimenticare il suo sorriso. Valgano, questi due semplici ricordi, a testimoniare l'omaggio della Resistenza e delle montagne piemontesi».

## GIANCARLO VIGORELLI

(Segretario della Comunità europea degli scrittori)

«Partecipo vero dolore morte Palmiro Togliatti rimpiangendo sue alte virtù intellettuali e politiche e sua esemplare azione di antifascismo e di socialismo. Personalmente non posso dimenticare la sua benevolenza. In sua memoria lavoriamo con maggiore coscienza per il progresso morale, sociale e culturale del paese e per la collaborazione pacifica di tutti i popoli».

## ARRIGO BENEDETTI

(scrittore)

«Gli ho parlato una volta sola a Roma: uno dei pochi casi in cui un uomo politico mi abbia subito dato l'impressione di essere un grande intellettuale. Forse, quando col passare degli anni molte cose si saranno chiarite e altre avranno perso il rilievo che oggi paiono avere, ci si accorgerà quanto sia stata benigna la sorte col Partito Comunista Italiano, avendogli concesso, fin dalle origini, uomini profondamente legati all'Italia attraverso la cultura».

## ADA MARCHESINI GOBETTI

(scrittrice)

«Esprimo il mio profondo cordoglio per la scomparsa di Palmiro Togliatti, la cui battaglia deve essere proseguita da ogni donna, da ogni uomo di sentimenti democratici».

## ITALO PIETRA

(direttore del Giorno)

«Un uomo di statura e acuta sensibilità politica. In questa ora, di fronte al suo feretro lontano, ricordo con commozione un'ora più alta della sua vita, di quando ha guidato il partito comunista italiano verso quelle posizioni unitarie che, riflettendo le azioni di Gobetti e di Don Minzoni, di Matteotti e di Gramsci, dovevano dare all'Italia l'epopea della Resistenza e la suprema speranza di un profondo rinnovamento politico e sociale in un clima di libertà».

## ANTONIO MELUSCHI E RENATA VIGANO'

(scrittori)

«Nel nostro privato dolore per la scomparsa di un amico — chè tale è stato per noi Palmiro Togliatti in questi lunghi anni — ci sentiamo profondamente consapevoli della perdita di una personalità alla guida del PCI, al quale abbiamo l'orgoglio di appartenere. Siamo certi che con l'insegnamento politico e l'affettuoso ricordo del compagno Palmiro Togliatti, il nostro partito continuerà l'immensa, dura battaglia per migliorare la condizione umana fino alla conquista del benessere comune e alla pace assicurata fra tutti i popoli della terra».

## FAUSTA CIALENTE

(scrittrice)

«Nel grande uomo politico che scompare e la cui perdita ci riempie di addolorata e amara tristezza, ciò che ho sempre ammirato di più della sua ricca e complessa personalità, è stato lo storico. Indimenticabili per me i suoi discorsi appunto per quell'esame chiaro e geniale della storia passata e presente che li pervadeva; ascoltarlo quindi non era solo un godimento, ma ci si sentiva arricchiti di una impareggiabile lezione. Naturalmente ciò era il frutto di una natura straordinariamente equilibrata, di una saggezza serena e moderatrice: la sua presenza, la sua parola erano sempre incoraggianti e confortanti. Perdiamo con lui un grande maestro, la cui vita interamente dedicata al riscatto della classe lavoratrice, alla ricostruzione dopo l'alberrazione fascista di una società democratica, è stata soprattutto quella di un grande patriota italiano».

## CESARE ZAVATTINI

(scrittore e regista)

«Mi si affollano troppi pensieri e sentimenti ricchi in una volta sola; quasi non so che dire. Eravamo intimamente impreparati alla sua morte, malgrado le ansie di questi giorni. Solo ora, che devo esprimere un commento sento il dolore che prende sempre più forma come avviene per una persona della propria famiglia. Sono venti anni della mia vita stessa che ripercorro e questo nome la scandisce nei momenti cruciali: Ercole Ercoli, Togliatti, la Resistenza, il Comunismo, la Pace, cioè la presa di coscienza dei problemi di fondo del mio paese, quei problemi che abbiamo ancora una volta trovati, messi a fuoco come irreversibili nel suo ultimo discorso alla Camera. La salma cui domani andremo tutti incontro è quella di un grande italiano».

## ALESSANDRO BLASETTI

(regista cinematografico)

«Togliatti in ogni circostanza, dal suo ingresso nel CLN e dagli attentati contro di lui, a quella parte dei suoi atteggiamenti politici che ho avuto modo di seguire, mi dette sempre il senso di posporre ogni interesse della sua persona ed anche il suo stesso prestigio esteriore ai reali interessi dell'idea che serviva, proiettati nel loro più concreto avvenire e tagliati alla luce più concreta del presente. Fatto assolutamente eccezionale ed ammonitorio nelle comuni ambizioni degli uomini politici. A mio avviso la sua scomparsa — che mi addolora profondamente — non è soltanto una perdita per il suo partito ma anche per il Paese».

## GUIDO ARISTARCO

(critico cinematografico)

«Anche se si conosceva la gravità del male che lo aveva colpito, la notizia della sua morte mi coglie impreparato. Con Togliatti non scompare soltanto una personalità politica internazionale e il fondatore, con Gramsci, del Partito Comunista Italiano, ma anche un grande umanista».

## GIACOMO MANZU'

(scultore)

«Ho seguito le vicende della malattia del caro Palmiro Togliatti con la massima commozione e apprensione. Mi dispiace di non averlo mai potuto conoscere di persona: era un uomo saggio, sereno. Io lo ho ammirato come capo politico, come intellettuale, come uomo. La sua morte mi colpisce acutamente».

## NORBERTO BOBBIO

(professore universitario)

«Gli fui accanto l'ultima volta quando tenne a Torino la conferenza per il ciclo "Risorgimento e noi" del nostro circolo della Resistenza. Lo enorme pubblico presente restò avvinto da una dotta lezione di storia. Ci ripenso come a un raro esempio di fusione tra valori culturali e sentimento popolare. Anche questo è un aspetto della sua personalità da ricordare, la capacità di trasformare la dura lezione dei fatti in un programma di azione redentrice; l'insegnamento del passato in una speranza per il futuro».

## PIERPAOLO PASOLINI

(scrittore)

«Non posso veramente dire in poche parole quello che significa per me la morte di Togliatti. Vuol dire la fine e il principio di un'epoca, la conferma e la delusione di una ideologia, la nostalgia e la stanchezza del passato, la riscoperta e la noia del futuro, la dimostrazione di ciò che non importa dimostrare. Se n'è andato dopo aver sempre vinto e non avere mai vinto: amaramente, in fondo, benché con l'idea così radicata del giusto e del bene che può avere solo un trionfatore. E amaramente gli diciamo addio, noi destinati a un'epoca che forse nessuno più di lui avrebbe potuto razionalmente dominare».

**Il dolore di papà Cervi**

REGGIO EMILIA, 21.

Papà Cervi ha inviato il seguente telegramma: «Io comprendo e soffro con voi, vi sono solidale e fraternamente vicino. Alcide Cervi».

## LEONE PICCIONI

(scrittore)

«Nell'ora dela sua morte penso a Palmiro Togliatti e alla sua vita spesa a propagandare e difendere le proprie idee con coraggio, con indubbia intelligenza politica e senso di equilibrio. Queste doti caratteristiche e singolari devono essergli riconosciute anche da chi non ha condiviso le sue convinzioni e sente di dovere ancora sperare in un mondo costruito su altre basi ideologiche e sociali. Di Togliatti ricordo l'origine antifascista, il suo ruolo nella Resistenza, la formazione culturale e umanistica, la vita non certo quieta né facile, ma cosparsa di dolori e amarezze sopportate e talvolta sfidate, per coerenza con la propria scelta ideologica».

## LUIGI NONO

(musicista)

«La illuminante e generosa vita di Togliatti, fondamentale nella lotta per la democrazia in Italia, si accompagna ora a quella luminosa di Gramsci, momento storico di violenta e cosciente commozione. La lotta per il socialismo si sviluppa in una ancor maggiore adesione al partito e al movimento operaio internazionale. Gramsci e ora Togliatti, ieri come oggi, ce lo indicano».

## MARIO MARCAZZAN

(Presidente della Biennale di Venezia)

«La morte di una personalità che ha avuto una parte così importante nella vita del nostro paese, è un fatto che tocca e commuove profondamente, e che impegna oltre che a una profonda e commossa solidarietà nel dolore, a una meditata e serena riflessione. Il pensiero va innanzitutto alla rigorosa e coraggiosa coerenza con la quale l'insigne scomparso ha tenuto fede ai suoi ideali negli anni della lotta antifascista e della Resistenza, con sacrificio personale e con estrema dedizione alla causa. Difficile associare alla emozione del momento un giudizio pacato della sua presenza nella vita politica italiana negli anni dal '44 in poi: presenza che ebbe un peso enorme, e a ogni modo proporzionato alla forza del Partito da lui guidato. Il fatto stesso che di questo partito egli sia stato ininterrottamente alla testa, dà la misura della sua statura politica, della forza del suo temperamento e della sua personalità. Pur dissentendo dalle sue idee politiche, ho sempre ammirato in lui il ricco fondo di cultura e di umanità, il senso di responsabilità e la moderazione dimostrati in momenti difficili per la vita italiana».

## LUIGI CHIARINI

(direttore della Mostra cinematografica di Venezia)

«Scompare con Palmiro Togliatti una delle personalità maggiori del movimento operaio internazionale, una nobile figura morale di combattente, ma anche un uomo di grande ingegno e di dottrina, che ha dato un notevole contributo al pensiero contemporaneo. Sicchè la sua morte è lutto per l'Italia tutta e per quanti, qualunque sia la loro posizione ideologica, tengono in conto i valori dello spirito e della cultura».

## LUCHINO VISCONTI

(regista)

«Togliatti è stata la prova vivente del modo come politica e cultura debbano fondersi, rischiarandosi a vicenda con la rispettiva autonoma luce. In lui, nel suo pensiero e nella sua azione, tale intimo incontro dette luogo a una condotta politica e a una ricerca culturale libere, umane, autenticamente rivoluzionarie e di valore universale. Io piango Togliatti nella devozione più deferente e nell'amicizia più affettuosa: sono questi i due sentimenti che sempre mi ispirò quello suo modo di essere, semplice e complesso ad un tempo, immerso nelle lotte di ogni giorno e, ad un tempo, capace di dominare dall'alto del magistero teorico l'appassionante e tempestoso panorama del nostro secolo».

## MARIA TERESA LEON e RAFAEL ALBERTI

(scrittori)

«Carissimi compagni dolorosamente impressionati per la morte dell'illustre compagno Palmiro Togliatti, il cui ricordo resterà sempre vivo in noi e nella memoria del popolo spagnolo, vi esprimiamo per questa irreparabile perdita il nostro cordoglio più sentito».

## ARTISTI e SCRITTORI FIORENTINI

«Dopo le prime drammatiche notizie abbiamo sperato ancora nella possibilità che i meravigliosi interventi medici potessero salvare Palmiro Togliatti. La sua presenza era ancora indispensabile alla democrazia italiana e al movimento internazionale per la libertà e per la pace. Come artisti e uomini di cultura che hanno legato la propria vita all'idea del migliore avvenire degli uomini, abbiamo sentito sempre vicina la figura di Togliatti, un uomo al quale l'Italia deve dall'antifascismo a Salerno, a oggi la sua spinta progressiva, il ritorno all'umanesimo nella cultura, la valutazione del giusto peso dell'intellettuale nella società di oggi».

PIERO SANTI (scrittore); MASSIMO CARRA' (pittore); RAFFAELE DE GRADA (critico d'arte); GIUSEPPE MIGNECO (pittore); BRUNO CASSINARI (pittore); LUIGI GROSSO (scultore); DINO CAPONI (pittore); LEONE LORENZETTI (pittore); UMBERTO VITTORINI (pittore); UGO GUIDI (pittore); EDGARDO MANNUCCI (scultore); UGO CAPOCCHINI (pittore); BERTOLONI (pittore); JAN BATTISTONE (architetto); LUCIANO MIORI (scultore); GIANNI DOVA (pittore).

## PIERO BIGONGIARI

(scrittore)

«E' indubbiamente un grave lutto per la politica e la cultura italiana al quale mi associo di tutto cuore pur non avendo conosciuto Togliatti in persona. Ma oltre l'opera che tutti conoscono, me lo hanno fatto apprezzare le sue rare doti di equilibrio e di intelligenza le parole di amici comuni, in particolare di chi ha avuto occasione di frequentarlo o di conoscerne le qualità segrete di vero umanista in alcuni gravi momenti della sua vita.

## PAOLO ALATRI

(Segretario Italia-URSS)

«La morte di Togliatti getta nel più cocente dolore milioni di italiani, quei milioni di italiani che votano per il PCI, che hanno sempre considerato il suo *leader* come una guida sicura, equilibrata, umana, come una personalità ricca e completa. Con la sua fine, è una delle grandi figure della vita pubblica nazionale che scompare. Direi che è un'epoca della nostra storia che si chiude. Attraverso mezzo secolo di milizia politica, vissuta con rara abnegazione, Togliatti ha rappresentato la continuità e l'impegno dell'ala più avanzata e decisa dello schieramento socialista italiano. E' il "trait d'union" con il movimento operaio internazionale nel quale godeva di un prestigio indiscusso».

## GIANNI PUCCINI

(regista)

«E' difficile spiegarlo a chi non abbia avuto le stesse esperienze. Ma per noi intellettuali della generazione di mezzo, Togliatti non è stato soltanto una grande guida politica, ma anche un aiuto a uscire dalle astrazioni, dal pressapochismo e dal carbonarismo settario in cui contraddittoriamente, come fossimo condannati a una eterna adolescenza, eravamo immersi: per la triplice ragione di essere nati qui e in quegli anni, di volere senza sapere, di sapere senza capire; che erano le condizioni amare della nostra esistenza prima che egli ci fosse vicino e amico. Solo in questo momento, con improvvisa e dolorosa lucidità, so fino a che punto gli debbo di essere diventato diverso e più consapevole».

## IVO CHIESA e LUIGI SQUARZINA

(direttori del Teatro Stabile di Genova)

«Gli intellettuali democratici italiani hanno sempre ammirato la competenza, la chiarezza, la passione, la spregiudicatezza con cui Togliatti ha affrontato la problematica della cultura in tutti i suoi aspetti filosofici e artistici, sino al recente intervento in difesa delle più nuove forme di espressione. Anche per questo noi ci uniamo al grandissimo lutto della classe operaia in tutto il mondo per la perdita di uno dei suoi capi più autorevoli e prestigiosi».

## FLORIANO BODINI

«La morte di Togliatti mi ha colpito profondamente perchè fin dai tempi del governo di Salerno avevo potuto rendermi conto che era uno dei più grandi statisti italiani. Ho fatto una volta un viaggio in aereo con Togliatti in circostanze tempestose e ho potuto vedere che si interessava molto anche alle mie letture di letteratura spagnola».

## GIUSEPPE RAIMONDI

(scrittore)

«Da qualche tempo l'intervento assurdo della morte ci segue, con eccessiva petulanza, nelle persone di uomini la cui esistenza è stata spesa per dare un volto nuovo al nostro tempo. Uno di questi è stato Togliatti. La scomparsa di Togliatti è avvenuta in un periodo storico di difficoltosa realizzazione per la riuscita di questo nuovo tempo dell'umanità. Il nostro dispiacere è tanto più vero per questa semplice considerazione, insieme con il dolore per la morte di un uomo che per il sostegno della propria idea ha dato tanto di intelligenza e di alta, coraggiosa volontà».

## MARCO VALSECCHI

(critico d'arte)

«Non ho condiviso le prospettive politiche dell'on. Togliatti, ma riconosco lealmente l'importanza eccezionale della sua personalità e della sua azione nella travagliata storia del dopoguerra italiano. Rivolgo alla sua memoria il mio più deferente omaggio».

## FEDERICO FELLINI

(regista cinematografico)

«E' una notizia grave e inquietante. Non posso dire che poche sincerissime parole di rimpianto. L'uomo Togliatti mi piaceva per la sua quasi incredibile volontà, per la lucida certezza nella sua fede. Capisco che si apre un gran vuoto e non soltanto nell'interno del partito comunista. Mi auguro che questo vuoto sia presto colmato nel modo più giusto».

## PAOLO STOPPA

(attore)

«E' per me una dolorosa e grande emozione: scompare con Togliatti uno degli uomini più importanti della recente storia d'Italia».

## M. ANTONIONI

(regista cinematografico)

«Con Togliatti scompare una delle personalità italiane più importanti. Era un autentico uomo politico; io non lo conoscevo personalmente ma ho sempre ammirato la sua chiarezza di vedute, il peso che riusciva ad avere sulla scena politica non soltanto immediata, peso che era frutto di cultura e di natura: era un uomo che riusciva ad essere se stesso, a dare cioè una impronta personale a tutti i suoi atti, in ogni occasione e questo in politica è un raro pregio. Credo che se l'Italia oggi è quella che è, molto lo debba alla presenza di Togliatti negli avvenimenti del dopoguerra».

## RENZO RENZI

(critico cinematografico)

«Nell'immediato dopoguerra Togliatti era una figura misteriosa per me che ero stato dentro il fascismo. Oggi il dolore che provo alla notizia della sua morte nonostante certe divergenze ideologiche, mi dice che ha fatto parte, e una parte importante, della mia vita. Mi associo quindi al grande cordoglio dei suoi compagni di partito».

## EMILIO CECCHI

(scrittore)

«Mi unisco al cordoglio unanime per la scomparsa di Palmiro Togliatti».

## GIORGIO DE CHIRICO

(pittore)

«E' un lutto al quale partecipo con deferenza e cordoglio».

## DIEGO VALERI

(scrittore)

«La morte di Palmiro Togliatti non può non colpire dolorosamente l'animo di ogni uomo libero, a qualunque classe e corrente di pensiero appartenga. In special modo essa non può non dolere ad ogni italiano che di lui abbia apprezzato il nobile e colto ingegno, l'indubitabile buona fede, il senso della misura di cui sempre dette prova pur nei durissimi contrasti della nostra vita politica in questo secondo dopoguerra. Palmiro Togliatti fu un uomo di passione e di battaglia, ma prima di tutto e soprattutto un uomo profondamente umano».

## GIOVANNI FAVILLI

(professore universitario)

«La notizia della morte del nostro Togliatti mi ha profondamente rattristato. Tutti coloro che sono capaci di giudicare in serenità di spirito e al di sopra delle loro convinzioni politiche non potranno non riconoscere il grande ingegno, la cultura, l'equilibrio che fecero di lui un uomo politico di eccezionale statura. Per questo, al di là di ogni umana considerazione, dobbiamo grandemente rimpiangere la sua scomparsa, ora che non potrà più dare al partito comunista, e non soltanto al partito, il prezioso contributo della sua ricca esperienza».

## RICCARDO BAUER

(presidente dell'Umanitaria)

«La scomparsa di Palmiro Togliatti costituisce una grave perdita per la vita politica del nostro paese. Egli ha portato in questa una nota di serietà storica e di razionale consapevolezza che, al di là di ogni finalità politica, rimane come cospicuo esempio e fecondo ai fini della maturità democratica dell'Italia moderna. Egli ci ha insegnato a superare le vaghe, fumose, retoriche tendenze del romanticismo politico con la quadrata e rigorosa, efficiente affermazione di una ideologia profondamente meditata e vissuta».

## LUIGI INCORONATO

(scrittore)

«In questo momento di dolore, un ricordo: cosa era, in tanti e tanti anni passati il giorno che Togliatti parlava a Piazza Plebiscito».

## FRANCESCO ALBERGAMO

(professore universitario)

«In questa ora di angoscia promettiamo a noi stessi di far rivivere la sua grande anima nelle file del nostro partito; promettiamo a noi stessi di andare avanti sulla via che egli ci segnò che è la via della pace in tutto il mondo e della vittoria del socialismo».

## TONO ZANCANARO

(pittore)

«Mi è difficile dire cosa rappresenti per me, uomo e artista, la scomparsa di Togliatti. Un giorno veramente difficile questo, per tutto il popolo italiano».

## LUIGI COMPAGNONE

(scrittore)

«E' scomparso con Togliatti un uomo che ci ha insegnato le ragioni profonde della tolleranza, ossia della intelligenza, in un paese nel quale l'intolleranza e la stupida furberia costituiscono spesso il tessuto connettivo della lotta politica».

## UGO PIRRO

(scrittore)

«Con Togliatti non scompare soltanto un grande italiano, un uomo politico moderno e un grande dirigente del movimento operaio internazionale, ma anche l'uomo che ha saputo creare e rinsaldare l'operante legame fra tre generazioni di antifascisti e di comunisti. Mi rendo conto che il mio è un giudizio troppo sbrigativo, ma si tratta in questo momento soltanto di unirsi al cordoglio di tutto il paese e di manifestare la propria emozione».

## ANTONIETTA RAPHAEL MAFAI

(scultrice e pittrice)

«Ho conosciuto Togliatti nel 1945, quale *leader* del Partito Comunista. Me lo presentò il sen. Terracini. Io scherzando gli rimproveravo di aver sottratto agli studi e alla famiglia le mie figlie. Egli mi rispose sorridendo con quegli occhi acuti, intelligenti e sognanti. Sognava la Rivoluzione che purtroppo non ha fatto. Io sognavo di finire un giorno il suo ritratto che è rimasto purtroppo incompiuto. Ed oggi sono emozionata e sofferente per la terribile notizia».

## RAFFAELLO CAUSA

(direttore del Museo di Capodimonte)

«Se il movimento operaio perde la sua guida saggia e illuminata, il popolo italiano perde uno dei protagonisti maggiori della sua più recente storia. Moltissimo deve l'Italia progressista e civile di oggi alla grande figura di Palmiro Togliatti. E a questa verità assiomatica nessuna ombra mai potrà essere portata dagli storici futuri, anche quelli che vorranno più obiettivamente e sottilmente analizzare l'opera dell'uomo politico».

## VITTORIO VIVIANI

(scrittore e regista)

«Era un grande patriota; un uomo che al pari di Gramsci si identificava nella più vera Italia della sua storia civile. Egli è perciò vivo: come il popolo lavoratore che lo ebbe padre, che lo avrà come esempio».

## ELSA MORANTE

(scrittrice)

«La sua faccia mi ricordava quella di Gramsci; e rifletteva la sua cultura, la sua civiltà e la coscienza di un uomo che conosce quale grande responsabilità si assume chi si dedica alla sorte degli altri uomini. Altro non saprei dire in questo momento perchè la sua morte mi è causa di sincero dolore».

## PIERO CALEFFI

(presidente dell'Associazione ex-deportati politici)

«Profondamente rattristati per decesso on. Togliatti, esprimiamo cordoglio exdeportati politici italiani».

## CARLO CARRA'

(pittore)

«L'ho conosciuto molti anni fa e mi ha interessato il suo fare bonario ed acuto nello stesso tempo. Sapevo che ammirava le mie fatiche come io ammiravo le sue. Avevo conosciuto Gramsci che era venuto a trovarmi in via Vivaio 16 e questo ricordo mi ha sempre fatto associare i due nomi per cui oggi rimpiango amaramente la morte di Palmiro Togliatti».

## CORRADO MALTESE

(critico d'arte)

«Profondamente commosso invio l'espressione della mia partecipazione al dolore per la incalcolabile perdita».

## ADOLFO ANNESI

(direttore agenzia «Italia»)

«La agenzia giornalistica "Italia" esprime vivo cordoglio per la scomparsa dell'onorevole Togliatti, consapevole della grave perdita per il Partito comunista e si associa a quanti ricordano e onorano il combattente antifascista».

**Reggio Emilia**

**Il cordoglio dei familiari dei caduti del luglio '60**

REGGIO EMILIA, 21.

I familiari dei caduti, i feriti e i denunciati delle giornate del luglio '60 a Reggio Emilia hanno inviato il seguente telegramma alla Direzione del PCI: «Esprimiamo partecipazione lutto movimento comunista et popolare italiano morte Palmiro Togliatti grande e popolare dirigente antifascista nella lotta per la pace, la democrazia, il socialismo per cui caddero nostri familiari il 7 luglio 1960. Famiglie: Reverberi, Tondelli, Farioli, Serri, Franchi».

# La solidarietà dei Partiti fratelli

## P.C. francese

Il segretario generale del PCF, Waldeck Rochet, ha inviato al CC del PCI un messaggio a nome del Partito, dei comunisti e della classe operaia francesi.

«Cari compagni e amici, — dice il messaggio — i comunisti e la classe operaia di Francia partecipano sinceramente al vostro grande dolore. Il vostro Partito, il popolo italiano e il movimento comunista internazionale hanno perduto un eminente dirigente nella persona del compagno Palmiro Togliatti segretario generale del PCI.

«Il compagno Togliatti, dopo avere militato fin dalla sua prima giovinezza nel movimento operaio, fu fra coloro che chiamarono i lavoratori italiani a seguire la via di Lenin e raggiungere le file della Terza Internazionale. Egli doveva dedicare tutta la sua vita di militante alla causa del socialismo, attraverso le dure prove di mezzo secolo di lotte.

«Palmiro Togliatti fu in prima fila nelle dure lotte sostenute contro il fascismo mussoliniano, nel corso delle quali morirono tanti dei compagni a lui più legati. Chiamato a far parte del Segretariato della gloriosa Internazionale Comunista, egli doveva contribuire, al fianco di Giorgio Dimitrov e di altri valorosi compagni, a far progredire l'idea del fronte unico della classe operaia e della unione di tutte le forze democratiche contro il pericolo del fascismo e della guerra.

«Egli partecipò alla direzione del combattimento eroico che il popolo fratello di Spagna condusse per difendere contro la bestia fascista l'avvenire della libertà e della pace del mondo.

«All'indomani della guerra anti-hitleriana, durante la quale egli dedicò tutte le sue forze ed il suo talento per trascinare il popolo italiano a farla finita con Mussolini e a schierarsi per la causa della democrazia, Palmiro Togliatti condusse la lotta per la realizzazione delle giuste aspirazioni nate nelle battaglie della liberazione. Sotto la sua direzione, il Partito comunista italiano uscì dalla lunga notte dell'illegalità e si affermò come un grande partito influenzando milioni di uomini e di donne. La sua autorità e le sue capacità gli valsero l'odio implacabile di tutto ciò che è reazione.

«L'attentato del quale il nostro compagno fu oggetto nel luglio del 1948 fu ovunque risentito come un colpo diretto contro tutti i partigiani del progresso, della pace e del socialismo.

«In tutte le tappe delle lotte condotte fianco a fianco, legami di fraternità profonda si sono stretti fra i nostri partiti, i loro militanti e i lavoratori dei due paesi.

«Oggi, una stessa afflizione ci unisce. Quando, appena qualche settimana fa, il nostro partito, il nostro popolo in lutto prendevano conoscenza con emozione e gratitudine del commovente messaggio con il quale Palmiro Togliatti salutava la memoria di Maurice Thorez a cui l'univano tanti combattimenti comuni, nessuno poteva pensare che questi compagni d'armi della grande causa comunista si sarebbero seguiti così da presso nella tomba.

«Il Comitato centrale del Partito comunista francese è sicuro di esprimere i sentimenti di tutti i comunisti, di tutti i lavoratori e di tutti i democratici di Francia salutando con rispetto e dolore la memoria di Palmiro Togliatti.

«Esso rivolge le sue fraterne condoglianze alla sua compagna Leonilde Jotti, ai suoi compagni del Comitato centrale del PCI, a tutti i comunisti ed alla classe operaia d'Italia, ai lavoratori italiani emigrati in Francia e a tutto il popolo italiano

«Il proletariato francese piange con voi la morte di Palmiro Togliatti, figlio glorioso del popolo vicino e fratello, nobile combattente per la causa della felicità umana e della pace: il comunismo».

## P.C. spagnolo

I comunisti spagnoli hanno fatto pervenire al CC del PCI il seguente messaggio di cordoglio per la morte del compagno Togliatti:

«Cari compagni — dice il messaggio — con grandissima pena vi inviamo queste parole di condoglianza per la morte del nostro grande compagno e amico Palmiro Togliatti, segretario generale del PCI. Per noi comunisti spagnoli Togliatti non era solamente un grande dirigente di un partito fratello, era anche il compagno legato da profondi vincoli a tutta la nostra vita di comunisti; era lo amico ed il compagno degli anni duri, difficili della lotta politica per l'unità delle forze democratiche contro il fascismo e la reazione, l'amico e il compagno nelle grandi battaglie del nostro popolo per la libertà della Spagna, per la pace del mondo.

«Con la morte di Togliatti, il popolo italiano perde uno dei suoi figli più illustri, e il movimento comunista internazionale uno dei suoi eminenti dirigenti. A nome del Partito Comunista di Spagna e dei lavoratori spagnoli che lottano contro il regime franchista, e che non hanno dimenticato il fraterno aiuto del Partito Comunista e del popolo italiano, ricevete, cari compagni, in questo momento di dolore, l'espressione del nostro profondo cordoglio».

Il messaggio è firmato da Dolores Ibarruri, Presidente e Santiago Carillo, segretario generale del PC Spagnolo.

## P.O.U. polacco

«Il POUP e le masse lavoratrici del nostro paese hanno accolto con grande cordoglio, la notizia della morte del compagno Palmiro Togliatti, un rivoluzionario fervente, un dirigente comunista esemplare e uno dei più alti esponenti del movimento operaio internazionale.

«Il compagno Palmiro Togliatti ha diretto per lunghi anni il PCI nella sua lotta difficile per la liberazione della sua patria dal giogo hitleriano, per il rinnovamento democratico del paese e per migliorare il livello di vita delle masse lavoratrici, per la pace, per il progresso e per il socialismo.

«Da eminente teorico della scuola leninista, il compagno Palmiro Togliatti ha arricchito con le sue opere il fondo teorico del movimento comunista, impiegando in modo creativo i principi del marxismo-leninismo nella nuova situazione storica.

«Il movimento comunista internazionale perde con lui un ardente difensore della sua unità, un internazionalista conseguente, un amico devoto dei paesi socialisti e dei popoli in lotta per la libertà, un fautore fervente dell'amicizia tra i popoli.

«Per la grande perdita subita dal vostro partito vi trasmettiamo, cari compagni, i sensi del più profondo cordoglio.

«La figura del compagno Palmiro Togliatti, grande patriota italiano e amico cordiale della Polonia popolare, rimarrà per sempre cara al nostro partito e al nostro popolo».

## P.C. inglese

Subito dopo l'annuncio della morte del compagno Togliatti, il Partito Comunista inglese ha fatto pervenire al CC del PCI un messaggio, con cui «invia l'espressione della sua più sincera simpatia al Partito Comunista Italiano, alla classe operaia e a tutte le persone progressiste in Italia per la grave perdita subita. Il mondo — prosegue il messaggio — ha perduto un grande leader nella lotta per la pace, la democrazia e il socialismo. Togliatti era uno dei fondatori del PCI e ha svolto un ruolo importante per il consolidamento e lo sviluppo del partito negli anni della formazione. Fermo sostenitore dell'unità della classe operaia, il compagno Togliatti aveva saputo stabilire camerateschi rapporti con i socialisti italiani, allo scopo di sconfiggere i tentativi del fascismo di tornare al potere e respingere i movimenti reazionari che tentano di minare la democrazia in Italia. Siamo certi che il PCI saprà seguire la via tracciata dal compagno Togliatti e dal Comitato Centrale: che l'unità della classe operaia italiana e dei suoi alleati si rafforzerà, e che il popolo italiano, negli anni che seguiranno, sarà alla testa della lotta per la democrazia, la pace e il socialismo».

## P.C. austriaco

«Cari compagni,

noi comunisti austriaci piangiamo con voi il compagno Palmiro Togliatti, la cui scomparsa ci ha tutti profondamente colpiti. La classe operaia, il popolo lavoratore, gli uomini e le donne progressisti d'Italia perdono il loro dirigente più prestigioso, uno dei loro combattenti più fermi e un amico sicuro. Sotto la sua direzione il Partito comunista italiano è diventato una forza possente che unisce masse di milioni di lavoratori nella lotta per il rinnovamento della società, per il pieno sviluppo della democrazia, per profonde riforme di struttura e per la trasformazione del paese, per via pacifica, verso il socialismo. Il movimento comunista internazionale perde in Palmiro Togliatti uno dei suoi più saggi rinnovatori nello spirito del marxismo-leninismo, uno dei suoi grandi esempi, un uomo le cui iniziative, che spesso hanno indicato il cammino, hanno sempre dato nuovo impulso ai comunisti e agli operai coscienti di tutti i paesi. Il Comitato Centrale del Partito comunista austriaco vi esprime le sue condoglianze profondamente sentite. Più che mai ci sentiamo, in queste ore e giorni di dolore, fraternamente uniti a voi. Un grande uomo ci ha lasciati. Il suo ricordo resterà in noi indimenticabile.

Comitato Centrale del Partito Comunista Austriaco».

## P.C. Colombia

«Condividiamo il lutto nazionale dell'Italia per la scomparsa del compagno Palmiro Togliatti, eminente guida del grande Partito comunista italiano.

Comitato Centrale del Partito Comunista della Colombia - Gilberto Vieira, Segretario».

## P.C. canadese

«E' con profondo dolore che abbiamo appreso la morte del compagno Togliatti, grande figlio dell'indomabile popolo italiano, combattente contro il fascismo e per il rinnovamento democratico della società italiana. La sua morte è una perdita per il popolo lavoratore di tutto il mondo e per il movimento comunista internazionale. Le nostre condoglianze vadano alla famiglia e al Partito Comunista Italiano.

Comitato Nazionale del Partito Comunista del Canadà».

## P.C. danese

«Ricevendo la notizia della morte del compagno Palmiro Togliatti esprimiamo il nostro più profondo cordoglio e le nostre più sincere condoglianze. Palmiro Togliatti è stato uno dei più eminenti leaders del movimento operaio internazionale. La sua originale, creativa applicazione del marxismo-leninismo ha costituito un immenso arricchimento della battaglia condotta dal movimento internazionale per la pace, la democrazia, il socialismo, e ha fatto del vostro Partito la più forte e rispettata forza che oggi vi sia in Italia come nella nostra lotta comune.

«Il suo nome e la sua opera saranno indimenticabili per molto tempo a venire.

Il C.C. del Partito Comunista Danese».

## P.C. olandese

«Apprendiamo con profonda emozione il decesso del compagno Togliatti. Condividiamo il vostro lutto per questa perdita dolorosa per il partito italiano e il movimento operaio internazionale. Preghiamo di trasmettere le condoglianze alla famiglia.

Partito Comunista Olandese Paul De Groot».

## P.C. americano

«Il nostro partito, come i partiti comunisti di tutto il mondo, ha imparato molto dalla grande esperienza del partito comunista italiano e dalla sua politica elaborata sotto la brillante guida del compagno Togliatti. Queste esperienze e questa politica, in quanto sono collegati ai problemi dei paesi capitalisti, sono stati di particolare interesse ed aiuto per noi come per altri. Ma la nostra ammirazione per la guida del compagno Togliatti e la sua lotta per una linea politica corretta di marxismo-leninismo risale agli anni oscuri del fascismo in Italia e della lotta dei popoli del mondo per la pace e per la vittoria sul fascismo durante la seconda guerra mondiale.

«I nemici della classe operaia italiana hanno sempre fatto del compagno Togliatti il bersaglio preferito dei loro attacchi perché la sua era una politica di unità e di vittoria per la classe operaia e il popolo italiani. E' deplorevole che negli ultimi tempi egli sia stato anche l'obiettivo di attacchi da parte di quelli che rifiutano di vedere, o non riescono a vedere, le nuove realtà e i nuovi compiti e responsabilità che sono di fronte alla umanità.

«Togliatti ha affrontato qualsiasi attacco malevolo e calunnioso con la più alta devozione ai principi del marxismo-leninismo e alla unità del movimento comunista mondiale. Nel vero spirito di Marx e di Lenin e del vostro grande Gramsci egli ha applicato questi principi al vostro paese in modo creativo.

«Non soltanto noi comunisti, ma migliaia di progressisti e combattenti per la pace e per la libertà nel nostro paese e nella grande comunità degli americani di discendenza italiana sentiranno la morte del compagno Togliatti come una loro perdita».

Il messaggio — firmato da Gus Hall — conclude, annunciando l'arrivo di Elizabeth Gurley Flynn, che parteciperà ai funerali e «porterà il nostro messaggio di rispetto e solidarietà».

## E.D.A. (Grecia)

«Profondamente commosso per la morte del grande capo del popolo democratico italiano e della gloriosa classe operaia, compagno Palmiro Togliatti, vi rivolgo le mie condoglianze le più calorose. Ilias Iliu deputato di Atene, presidente del gruppo parlamentare del partito EDA».

Budapest

## L'omaggio a Togliatti del giornale del POSU

**Dal nostro corrispondente**

BUDAPEST, 21.

La notizia della morte del compagno Togliatti è stata trasmessa dalla rete radiofonica ungherese alle 16 e ad essa ha fatto subito seguito un'ampia biografia del nostro compagno, «un grande dirigente — ha detto lo speaker — non soltanto del movimento operaio italiano, ma di quello internazionale».

Negli ambienti del POSU lo annuncio, anche se ormai atteso, ha provocato una profonda emozione. Il Népszabadság di domani pubblicherà in prima pagina, con grande rilievo, una corrispondenza da Roma e da Mosca sul luttuoso avvenimento e dedicherà la sua terza pagina a ricordare e illustrare la vita e la lotta del compagno Togliatti. L'articolo del Népszabadság dice, fra l'altro, che Togliatti, nel corso della sua vita e della sua attività di rivoluzionario, ha sempre lottato perché l'avanguardia del proletariato fosse a stretto contatto con le masse operaie e popolari, e per salvaguardare l'unità del movimento operaio.

La linea politica del compagno Togliatti — aggiunge l'organo del POSU — è sempre stata dettata dall'esperienza e dalla tradizione più profonde e più vive della realtà italiana e nel contempo essa ha sempre avuto un appassionato contenuto internazionalista. Per quanto concerne la via pacifica al socialismo, Togliatti ha dimostrato che in Italia essa ha possibilità di affermarsi, grazie alla lotta comune degli operai, dei contadini, del ceto medio, contro i gruppi monopolistici.

Egli — prosegue il giornale — è stato un grande partigiano dell'internazionalismo operaio e ha sostenuto, fino all'ultimo giorno della sua vita, che tutti i contrasti in seno al movimento comunista internazionale possono e devono essere superati da un franco e sincero scambio di opinioni tra compagni.

Il POSU e il popolo ungherese — conclude il giornale — sono in lutto perché la morte del compagno Togliatti ha lasciato in noi e nel mondo intero un grande vuoto. I comunisti e le masse lavoratrici di tutti i paesi utilizzeranno come arma nella loro lotta la grande eredità d'insegnamento che il compagno Togliatti ha impartito con la sua vita di militante dell'avanguardia della classe operaia.

**A.G. Parodi**

## La redazione della TASS

A nome della redazione dell'agenzia sovietica TASS, il vice direttore Vishnevsky ha inviato alla nostra redazione il seguente cablo:

«Cari compagni, agenzia TASS vi esprime suo più profondo cordoglio per scomparsa compagno Palmiro Togliatti con cui figura è legata tanta parte della grande lotta umanità moderna per felicità, pace, socialismo. In questo giorno di comune dolore siamo con tutto nostro cuore accanto ai compagni dell'*Unità* ed ai suoi lettori».

Sofia

## Emozione e cordoglio in Bulgaria

**Dal nostro corrispondente**

SOFIA, 21.

Forte emozione in Bulgaria per la morte del compagno Togliatti Alle 17,55, ora locale, radio Sofia ha interrotto il programma e sullo sfondo di una musica funebre ha ripetuto per tre volte un breve annuncio del decesso del segretario generale del PCI. Il giornale radio delle 18 si è aperto con la trasmissione del comunicato della segreteria del nostro partito. Nelle successive edizioni, la radio e la televisione hanno commemorato con accenti commossi la figura del grande scomparso. «Tutta la vita del compagno Togliatti — ha detto fra l'altro l'emittente bulgara — è stata conseguente nella lotta per il bene del popolo italiano, nella lotta contro il fascismo, il capitalismo e la guerra, per il trionfo del comunismo e della pace»

«Il compagno Palmiro Togliatti è stato un eminente marxista-leninista. Come segretario generale del PCI elaborò le questioni di strategia e di tattica nel movimento operaio italiano, nella lotta di classe per la libertà e la giustizia. Il compagno Togliatti partecipò attivamente con tutte le sue forze al movimento comunista internazionale

«I suoi discorsi ai lavoratori italiani e i suoi interventi in parlamento suonarono come forte denunzia della politica aggressiva, antipopolare degli imperialisti, come appelli appassionati in difesa dell'indipendenza nazionale e dello sviluppo democratico del paese, per l'amicizia con gli Stati socialisti, per la pacifica coesistenza Questa linea fu chiaramente formulata e approvata senza riserve dal X Congresso del Partito comunista italiano. Il congresso espresse la piena solidarietà dei comunisti italiani con le decisioni del XX e del XXII congresso del PCUS. Il compagno Togliatti — ha proseguito la radio bulgara — fu ardente patriota e internazionalista. Educò la classe operaia italiana nello spirito dello internazionalismo proletario, dell'amicizia con l'URSS, della lotta senza compromessi contro gli scissionisti, dell'unità delle file del movimento comunista e operaio internazionale. Ai lavoratori bulgari, la figura del compagno Togliatti era ben nota già dagli anni della sua collaborazione con Giorgio Dimitrov nel Comintern. I comunisti e i lavoratori bulgari associano il proprio cordoglio per la fine prematura del compagno Togliatti al cordoglio dei comunisti e dei lavoratori italiani, al cordoglio del movimento comunista internazionale».

**Fausto Ibba**

Berlino

## Neues Deutschland dedica la prima pagina a Togliatti

**Dal nostro corrispondente**

BERLINO, 21

La notizia della morte del compagno Palmiro Togliatti diffusa oggi pomeriggio dai notiziari della radio, ha suscitato a Berlino democratica un senso di profondo cordoglio. Il compagno Walter Ulbricht, a nome del comitato centrale della SED, ha indirizzato al C.C. del PCI un lungo e commosso telegramma di condoglianze che verrà pubblicato domani mattina dalla «Neues Deutschland».

L'organo centrale del Partito socialista unificato dedicherà tutta la prima pagina al lutto del nostro partito, con una grande foto di Togliatti, una corrispondenza romana ed un secondo messaggio di cordoglio indirizzato dal compagno Ulbricht, a nome del Consiglio di Stato della RDT, alla compagna Nilde Jotti.

In settima pagina, verranno ricordate la figura e l'opera dello scomparso.

Un'ampia biografia del compagno Togliatti è stata diffusa oggi pomeriggio dalla AND, la agenzia di stampa della RDT.

Anche le stazioni radio e le agenzie di stampa della Germania occidentale hanno dato ampio rilievo all'avvenimento In particolare, la DPA, agenzia ufficiosa del governo di Bonn, ha distribuito oltre al normale notiziario, due servizi speciali: il primo riassume la cronaca degli ultimi giorni dall'insorgere del male al decesso; il secondo, tenta di fornire un ritratto biografico dello scomparso.

**Romolo Caccavale**

## Profonda emozione tra il popolo jugoslavo

**Dal nostro corrispondente**

BELGRADO, 21.

La notizia della morte del compagno Togliatti, diffusasi alle 15 dopo i precedenti notiziari che incoraggiavano a nutrire qualche speranza, ha dolorosamente sorpreso la popolazione e i dirigenti politici jugoslavi. L'affetto e la considerazione da cui era circondato il segretario del PCI si riflettono nello spazio e nei commenti che i quotidiani dedicano alla notizia nelle loro edizioni di domani mattina. La *Borba* di Belgrado, che è impaginata su 8 colonne, pubblica in «apertura» della prima pagina, su 5 colonne la notizia della morte di Togliatti con il testo del comunicato trasmesso dalla segreteria del PCI, un'ampia biografia del compagno Togliatti e oltre una colonna di commento; nel contesto sono pubblicate due fotografie, una del compagno Togliatti solo, e l'altra del compagno Togliatti insieme con il presidente Tito. Nel commento si legge «La sua morte non è soltanto una perdita per il PCI; la morte di Palmiro Togliatti è una perdita anche per tutto il movimento operaio mondiale e per tutti gli uomini che sono per la pace e per il socialismo».

Anche i giornali delle capitali delle altre repubbliche federate dedicano ampio spazio alla notizia della morte del compagno Togliatti. A Fiume, il giornale che si stampa in lingua italiana, *La voce del popolo*, dedica alla dolorosa notizia l'«apertura» su sei colonne con una grande fotografia e una biografia del compagno Togliatti.

**Ferdinando Mautino**

## Telegramma di Ulbricht a Nilde Jotti

«Cara compagna Leonilde Jotti, con profondo dolore abbiamo ricevuto la notizia che il vostro marito e compagno di lotta, il nostro caro amico e compagno Palmiro Togliatti, è morto. In nome del Partito di Unità Socialista (SED) di Germania, della popolazione della Repubblica Democratica Tedesca e della mia famiglia trasmetto a voi e alla vostra famiglia la mia fraterna partecipazione e il mio dolore per la grave perdita che vi ha colpito. Siate sicuri che il nome di Palmiro Togliatti, questo figlio prestigioso della classe operaia italiana e dirigente del movimento comunista internazionale, che si è sempre battuto senza sosta per gli interessi del popolo, resterà per sempre conservato nei nostri cuori.

Walter Ulbricht, primo segretario del Comitato Centrale della SED e presidente del Consiglio di Stato della Repubblica Democratica Tedesca».

## L'annuncio alla TV polacca

VARSAVIA, 21.

La TV polacca ha dedicato un amplo servizio alla vita, alle lotte, alla morte del compagno Togliatti. Il commentatore ha detto fra l'altro: «Palmiro Togliatti ha apportato nuovi valori alla teoria e alla pratica del movimento rivoluzionario internazionale. Le singolari doti della sua mente e del suo carattere, la fedeltà ai principî e la sua capacità di cogliere ciò che vi è di nuovo nel mutare della realtà, lo hanno collocato alla testa della classe operaia italiana».

## Telegramma dell'Humanité all'Unità

Il compagno René Andrieu, redattore capo dell'*Humanité*, ha inviato al compagno Alicata il seguente telegramma: «Profondamente colpita dalla morte del compagno Palmiro Togliatti, la redazione dell'*Humanité* invia all'*Unità* fraterne condoglianze».

## Il cordoglio della redazione di «Prensa Latina»

Dalla capitale di Cuba ci è giunto il seguente cablo: «Esprimiamo nostro più sentito cordoglio per la morte del compagno Togliatti. Firmato: direzione et lavoratori *Prensa Latina*, Avana».

*Prensa Latina* è l'agenzia di stampa internazionale cubana.

## La stampa del partito svizzero

«Profondamente commossi per la morte del compagno Togliatti, perdita irreparabile che colpisce la classe operaia italiana e internazionale, vi esprimiamo il nostro dolore e i nostri sentimenti più fraterni di condoglianza.

Redazioni de *La Voix Ouvrière*, *Vorwaerts*, *Il Lavoratore*, organo del partito svizzero del lavoro».

# Alti riconoscimenti

(Segue da pag. 2)

ste del PSIUP — «avviene in un momento particolarmente delicato della storia del nostro paese; momento in cui il movimento operaio è chiamato a contrastare e a rovesciare con l'azione i rinnovati piani di integrazione e di sfruttamento del capitalismo interno e internazionale. I socialisti unitari — conclude il manifesto — indicano nel rafforzamento dell'unità di tutti i lavoratori, nella lotta per la conquista di una società socialista, il modo più degno di onorare il compagno Togliatti e di rimanere fedeli all'insegnamento di tutta la Sua vita».

Una delegazione del PSIUP, guidata dal compagno onorevole Vincenzo Gatto, della Segreteria del Partito, si è recata alla sede della Direzione del Partito a porgere il cordoglio di tutti i socialisti del PSIUP

Il compagno TULLIO VECCHIETTI, segretario del PSIUP, ha inviato il seguente telegramma: «La morte del compagno Togliatti è un grave e doloroso lutto del movimento operaio mondiale. Angosciato per il luttuoso evento invio a mio nome e a nome dei socialisti unitari piena e fraterna solidarietà ai compagni comunisti ai quali siamo strettamente uniti nel comune dolore».

I COMPAGNI DELLA REDAZIONE dell'*Avanti!*, che ha dato ieri la notizia della scomparsa di Togliatti uscendo in edizione straordinaria, hanno così telegrafato alla direzione del PCI: «La direzione e la redazione dell'*Avanti!* hanno appreso con profondo dolore la scomparsa del compagno Togliatti. La sua opera legata alle lotte popolari e antifasciste fin dall'epoca in cui egli fu redattore dell'*Avanti!* torinese è presente con i suoi valori nell'animo dei socialisti. Accogliete i sensi del nostro cordoglio. *Franco Gerardi*».

LA DIREZIONE DEL PSI ha esposto le bandiere abbrunate in segno di lutto.

L'on. LA MALFA, appresa la notizia a Ravenna si è recato alla Federazione del PCI dove ha firmato il registro di omaggio in memoria di Togliatti. Egli ha poi dichiarato: «La morte di Palmiro Togliatti rappresenta una grave e forse incolmabile perdita e per l'equilibrio interno del movimento comunista internazionale e per la stessa posizione del partito comunista italiano nei riguardi della politica nazionale. Caratteristica notevole di Togliatti era di legare una profonda conoscenza del mondo comunista e della situazione internazionale ad una altrettanto profonda conoscenza della vita nazionale, passata e presente, e dei suoi problemi. Egli non era soltanto un politico acuto, ma un politico colto, nutrito di vasta cultura umanistica, ciò che non era facile a riscontrarsi in questi anni. La discussione e la polemica con lui, dunque, acquistavano un tono assai ampio e nutrito e, perciò, estremamente interessante. La conoscenza della cultura liberale e di quella crociana in particolare appariva vasta, fino a controbilanciare la stessa conoscenza del marxismo-leninismo, anche se mancava a lui, come a molti comunisti italiani, l'esperienza di una cultura economica che è stata a base del rinnovamento degli Stati occidentali moderni. In sostanza, con Palmiro Togliatti è scomparso dalla scena italiana un uomo notevolissimo, di grande capacità intellettuale e politica che rappresentava per tutti, ma soprattutto per coloro che con lui avevano avuto occasione di civilmente collaborare, una presenza di grande autorità e prestigio».

Da parte dell'on. ORONZO REALE, Ministro della Giustizia, giungeva un telegramma, nel quale era scritto: «Pregovi accogliere ed esprimere famiglia mie profonde condoglianze per scomparsa Palmiro Togliatti che priva la lotta politica di un grande e indimenticabile protagonista».

GIORGIO LA PIRA, Sindaco di Firenze, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La morte di Togliatti mi addolora profondamente. Scompare con lui certamente una delle figure essenziali della storia politica italiana, europea e mondiale di questi ultimi decenni. Ebbi modo di conoscerlo a lungo in occasione della redazione del testo costituzionale, nel 1946, avendo partecipato con lui ai lavori della prima sottocommissione ed avendo con lui — e con Dossetti — elaborato l'articolo 7 della nostra Costituzione concernente i rapporti fra Stato e Chiesa. Ebbe sempre per noi, cioè per Dossetti e me, un atteggiamento di delicato rispetto nonostante il contrasto che ci faceva tanto profondamente divergere nella concezione del mondo. La sua scomparsa avviene in un momento estremamente impegnativo nella storia del movimento operaio e nella storia d'Italia e del mondo. Cioè mentre la storia va irresistibilmente anche se faticosamente aprendosi varchi sempre più vasti per la pace e la fraterna convivenza fra tutti i popoli e tutti gli uomini. Il Signore voglia accogliere la preghiera viva che, in unione con quella di Paolo VI, a lui elevano per chiedere misericordia e pace i cuori dei credenti in Italia e nel mondo».

Il prof. ODDO BIASINI, cosegretario nazionale del PRI, ha dichiarato: «L'on. Togliatti ha rappresentato per oltre 40 anni il PCI con il quale i repubblicani e tutti i partiti democratici hanno avuto motivi di forti contrasti ed accese polemiche. Questo non toglie però che i repubblicani non abbiano sempre cavallerescamente riconosciuto la levatura intellettuale e il prestigio del defunto segretario generale del PCI. Di fronte alla sua scomparsa ogni polemica tace e i repubblicani si uniscono al cordoglio di tutti coloro che sanno apprezzare il valore di una esistenza tutta dedicata ad una causa professata in perfetta buona fede e lealmente sostenuta. In questo momento, quindi, i repubblicani esprimono il loro sincero cordoglio per la scomparsa di una personalità che non può non lasciare una traccia indelebile nella storia di questo nostro tormentato dopoguerra e, in particolare nella storia di tutto il movimento proletario italiano, di cui il Partito comunista rappresenta la forza più numerosa».

Un telegramma ha inviato l'on. TANASSI, segretario del PSDI, il quale così ha telegrafato alla Direzione del PCI: «Apprendiamo costernati scomparsa on. Togliatti. Esprimo a nome della Direzione, della Segreteria del PSDI e mio personale vivissime condoglianze per la perdita del tenace e instancabile combattente del comunismo internazionale e segretario del PCI».

L'on. GIOVANNI LEONE, ex presidente della Camera dei Deputati, appena appresa la notizia della scomparsa di Togliatti, ha inviato alla segreteria del PCI il seguente telegramma: «La lunga consuetudine di lavoro che come presidente della Camera ebbi con il compianto on. Togliatti mi consentì di apprezzarne, l'attaccamento al dovere, la lealtà, la forte eloquenza, la profonda cultura, e la viva sensibilità per i problemi dell'istituto parlamentare. Con questo ricordo esprimo il mio commosso rimpianto per la sua scomparsa e invio sentite condoglianze».

L'on. FOLCHI (dc) ha dichiarato: «Con Palmiro Togliatti scompare certamente una delle figure eminenti del Parlamento italiano. Il dissidio profondo di ideali e di metodi che ci ha costantemente diviso da lui, sul terreno politico, non ci impedisce di rivolgere il nostro pensiero alla sua memoria e ricordare la parte da lui avuta nella vita pubblica italiana e le doti personali di cultura e di stile di cui dette prova nei suoi compiti e nelle sue funzioni di capo del Partito comunista italiano».

Da Torino, la città ove Togliatti compì le sue prime battaglie politiche con Antonio Gramsci, il Sindaco ing. ANSELMETTI, ha dichiarato: «Manifesto il mio profondo dispiacere perchè, quantunque avversario politico, apprezzavo le sue qualità morali e intellettuali, nonchè il contributo dato alla Resistenza da quest'uomo di origini torinesi e di qualità molto elevate, intellettualmente e politicamente. Non mancherò di ricordarlo naturalmente al Consiglio comunale e mi riserbo, lunedì di convocare i capigruppo al fine di stabilire quanto è opportuno che il Consiglio comunale di Torino faccia. Esprimo le mie condoglianze alla famiglia e al Partito comunista.

Il cardinale arcivescovo di Torino MAURILIO FOSSATI, all'annuncio della morte di Togliatti ha dichiarato: «Pregherò per la sua anima».

Il prof. GIUSEPPE GROSSO (dc) presidente dell'Amministrazione provinciale di Torino e preside della facoltà di giurisprudenza a quella Università, ha dichiarato: «Con la morte di Palmiro Togliatti scompare un'altra delle grandi personalità che hanno avuto una parte determinante nella rinascita dell'Italia democratica. Non è questo il momento di formulare un giudizio storico sulla lunga attività di Palmiro Togliatti che, militante per un cinquantennio nel comunismo italiano, vi ha avuto ben presto una parte dirigente e per molti anni ne è stato la guida. Voglio particolarmente ricordare la spinta che egli ha dato alla soluzione concreta della crisi storica del '44 e la collaborazione fattiva nella Costituente, alla formulazione della Costituzione italiana. Voglio anche ricordare l'uomo di cultura che portava nella politica quel tono di moderazione che viene dalla fondamenta della preparazione umanistica. Anche l'avversario politico si inchina reverente alla memoria dello scomparso ed elevandosi nel pensiero della morte ne associa il ricordo alle grandi figure che pur su opposte posizioni politiche hanno segnato la loro impronta nella storia dell'Italia di oggi».

Il ministro PRETI, ha dichiarato: «Con Togliatti scompare un uomo di grande levatura intellettuale che ha guidato con grande abilità il PCI per circa quattro decenni. Senza dubbio il suo eccezionale intuito politico è stato un fattore molto importante per la formazione organizzativa ed elettorale del PCI in Italia, in questo dopoguerra. Il prestigio del quale egli godeva in seno al movimento comunista internazionale testimonia ulteriormente delle sue non comuni qualità. In democrazia ognuno combatte la sua battaglia e i socialdemocratici sono sempre stati, ovviamente, in polemica con l'on. Togliatti. Ma è doveroso inchinarsi di fronte alla memoria di uomini che, anche se sono stati avversari politici, saranno a lungo ricordati per l'importante ruolo da essi svolto nella storia politica del Paese».

Il vice presidente e presidente supplente del Senato ZELIOLI-LANZINI ha così telegrafato al presidente del gruppo parlamentare comunista del Senato: «Sinceramente rattristato per scomparsa on. Palmiro Togliatti invio a nome assemblea e mio personale le espressioni di vivo commosso cordoglio».

Il Sindaco di Milano, on. prof. PIETRO BUCALOSSI (PSDI) ha inviato il seguente telegramma alla Direzione del PCI: «Nome civica amministrazione porgo espressioni profondo cordoglio per morte onorevole Palmiro Togliatti che tanta parte ebbe nella più recente storia del nostro paese».

Il sen. PIERLUIGI PASSONI del PSIUP, presidente dell'ANPI di Torino, appena appresa la notizia della scomparsa del compagno Togliatti, ha ricordato di avere conosciuto Togliatti quando apparteneva al Partito Socialista, a Torino.

«Eravamo allora nel 1918-19, in quel dopoguerra drammatico nel quale le lotte dei lavoratori erano le reazioni degli ex combattenti ad una situazione di disoccupazione, di fame e di bassi salari. Eravamo in quel periodo che maturò a Torino l'occupazione delle fabbriche. Togliatti fu un sostenitore ed un combattente risoluto di queste battaglie. Gli anni che seguirono confermarono queste sue doti, questa sua tenacia riflessiva nella lotta. Lo seguii e lo apprezzai vivente, lo ricorderò sempre in ogni evento politico, inchinandomi alla sua memoria».

L'on. BRUNO VILLABRUNA, già segretario del Partito liberale e ministro, ha dichiarato: «La scomparsa di Palmiro Togliatti mi ha dolorosamente colpito. Avendolo conosciuto personalmente ho potuto apprezzare le sue rare doti politiche: la vastità della sua cultura, l'acutezza del suo ingegno e il suo vigore polemico che hanno costituito un esempio luminoso nella vita politica italiana. Con fede ardente e con attività instancabile egli ha lottato per la elevazione morale ed economica della classe operaia. La sua opera ha lasciato perciò un'orma incancellabile nel movimento comunista, non solo nel campo nazionale, ma anche in quello internazionale. Tutti gli italiani di sentimenti sinceramente democratici e antifascisti, senza distinzione di partito, oggi si inchinano reverenti davanti alla sua salma e, in particolare, conserveranno un memore ricordo per l'opera preziosa da lui spesa per il ristabilimento dopo l'oppressione fascista dei principi di libertà e di democrazia nel nostro paese. Mi associo perciò con animo commosso al cordoglio unanime dei lavoratori e di tutti gli uomini liberi».

Centinaia di altri telegrammi sono giunti nella giornata di ieri alla Direzione del Partito e all'*Unità*, direttamente o tramite le agenzie. Il senatore GAVA capo del gruppo senatoriale DC ha espresso il proprio cordoglio per la scomparsa di Togliatti «la cui forte figura di lottatore indefesso di capo di partito di uomo politico resterà nella nostra storia recente». Telegrammi sono giunti da parte del gruppo parlamentare della Camera e del Senato del PSI. Un telegramma è stato inviato anche dalla Segreteria della Federazione Giovanile Socialista.

Anche Malagodi si è associato al cordoglio a nome della segreteria del PLI. Messaggi sono giunti da parte del presidente della regione siciliana, on. Coniglio, e da parte del presidente della Giunta Regionale della Val d'Aosta, avv. Severino Caveri. Il sindaco di Cuneo ha telegrafato: «Dolorosa scomparsa on. Togliatti è motivo di profondo rammarico nel ricordo valoroso antifascista e combattente Resistenza». Un messaggio è stato anche inviato dal segretario del Partito Radicale, Marco Pannella, il quale tra l'altro ha ricordato che «intera sinistra italiana è stata e resterà a lungo condizionata al suo pensiero e alla sua opera... La grandezza di Togliatti è quella di un uomo che ha saputo con pochissimi altri conquistare dignità ad una generazione politica. Parlare di Togliatti significa parlare della nostra storia contemporanea e dei grandi problemi della nostra democrazia».

Il prof. Corrado Corghi, segretario regionale dell'Emilia Romagna della DC, ha anch'egli inviato un caloroso messaggio.

Telegrammi sono giunti da parte del compagno Sandro Pertini, vice presidente della Camera, del ministro della Ricerca Scientifica on. Arnaudi, del senatore Trabucchi, del ministro Pieraccini, del sen. D'Errico, del sottosegretario Bensi, del giudice costituzionale aggiunto Raimondo Ricci, dell'on. Giovanni Bersani dirigente nazionale delle ACLI, della sen. Giuseppina Palumbo, degli onorevoli Anna Matera, Loris Fortuna e moltissimi altri.

Fra le altre personalità, ieri hanno telegrafato il dr. Carli, Governatore della Banca d'Italia, l'on. Salizzoni, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il sen. Attilio Piccioni.

Da parte di Fanfani giungeva il seguente telegramma: «Sentite condoglianze per morte on. Palmiro Togliatti».

## Sospensioni del lavoro in segno di lutto

Le Camere del lavoro di Milano, Livorno, Latina, Salerno, Bari, Genova, Pisa, Firenze, Mantova, Avellino hanno fatto stampare ed affiggere manifesti per onorare la memoria del compagno Togliatti

Nelle fabbriche, nei cantieri e in alcune aziende autoferrotranviarie di numerose province gli operai hanno sospeso il lavoro in segno di lutto.

**Continuano a pervenire mentre andiamo in macchina altre dichiarazioni e messaggi dei partiti fratelli, degli uomini politici e di cultura, di organizzazioni di lavoratori.**

**Ne pubblicheremo il testo nelle successive edizioni.**

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950335 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA (Italia) annuo 4 500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.800 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23 000 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541-2-3-4-5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione lire 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 300

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19

# ALLE 16 LA SALMA DI TOGLIATTI A CIAMPINO

Fino a notte una folla commossa ha sostato davanti alla sede della direzione del PCI. *Nelle altre foto:* il pianto della donna di una borgata; la raccolta delle firme davanti alla sezione di Tiburtino III

# «Il comizio a S. Giovanni ...ci sembra ancora ieri»

## Il dolore dei lavoratori e della città

### Un manifesto della Federazione del PCI e della FGC - Telegrammi e delegazioni - Messaggio della GATE

Le bandiere rosse abbrunate sono state il primo annuncio per i romani della morte del compagno Togliatti. Erano da poco passate le 15. Da quel momento i telefoni della Federazione del PCI non hanno cessato un istante di suonare. Compagni, simpatizzanti, cittadini chiedevano particolari, e sentivano il bisogno di esprimere subito, anche se solo attraverso un filo telefonico, le loro commosse condoglianze per la morte del segretario del Partito.

La Federazione romana del PCI e della FGCI stilavano un manifesto che veniva affisso in serata su tutti i muri cittadini accanto a quello del Comitato Centrale. Eccone il testo: «Palmiro Togliatti è morto. I comunisti e i lavoratori romani che da vicino raccolsero l'alto Suo insegnamento, espressione massima della maturità politica della classe operaia italiana e della coscienza civile del Paese, si stringono commossi intorno alla Sua memoria. L'opera e il pensiero di Togliatti rimarranno per sempre nel cuore e nell'azione dei comunisti e del popolo romano».

Subito dopo i locali della Federazione si riempivano di compagni che volevano sapere quando la salma del Capo del Partito comunista sarebbe stata traslata a Roma e quando avrebbero avuto luogo i funerali. Cominciavano intanto a giungere i primi messaggi e i primi telegrammi. Fra i primi a telegrafare è stata la Federazione socialista, la Segreteria della Camera del Lavoro — una delegazione della quale, formata dai compagni Aldo Giunti, Mario Pochetti e Fedele Galli, si è recata alla Direzione del Partito per esprimere di persona l'espressione di cordoglio dei lavoratori romani — e la Federazione del PSIUP. La Giunta comunale di Albano si è riunita e ha inviato un telegramma alla Direzione del PCI. Altro telegramma è stato mandato dalla Giunta comunale di Genzano che ha anche stilato un manifesto.

Altri telegrammi sono pervenuti alla Federazione dalla CdL di La Spezia, dai soci e dalle maestranze della Cooperativa edili di Castelnuovo Rangone (Modena), dalla segreteria del sindacato Abbigliamento di Reggio Emilia, dai comunisti di Ciminna (Palermo), dai comunisti di Marcellina, dalla Camera del Lavoro di S. Ilario D'Enza (Reggio Emilia) e dalla segreteria del NAS-PSI di Reggio Emilia.

Particolarmente significativo il telegramma unitario giunto alla Federazione del PCI da Ostia Lido e firmato, a nome dei cittadini della località, dalla DC, dal PSDI, dal PSI, dal PRI, dal PSIUP, dal PCI, dalla FGC e dalla CdL.

Hanno telegrafato il loro dolore per la scomparsa del compagno Palmiro Togliatti le sezioni sindacali dell'Atac, della Stefer, delle Autolinee e trasporti, dell'Acea, dell'Enel e Appalti; i sindacati edili metallurgici, poligrafici, elettrici, ferrovieri, postelegrafonici, portieri, alimentaristi, chimici e farmaceutici, petrolieri, gomma e plastica, panettieri, telefonici, comunali, ospedalieri, Nettezza urbana, facchini, Autoferrotranvieri regionale, Interprovinciale Elettrici, Dipendenti Croce Rossa, tessili e Abbigliamento, commercio, alberghi e ristoranti. Telegrammi sono stati inviati dai dirigenti e dipendenti dell'ATAC e della Rinascente.

Anche nelle sezioni del Partito si sono recate a porgere le condoglianze delegazioni di altri partiti. Alla sezione dell'Alberone si è recata una delegazione socialista, alla Garbatella una delegazione del PSIUP, mentre alla Maranella si sono recati a firmare il registro, posto fuori della sezione e ad esprimere le proprie condoglianze, uomini di Azione Cattolica.

La cellula della Gate, lo stabilimento dove si stampa il nostro giornale e «Rinascita», ha inviato alla Direzione del Partito un commosso messaggio nel quale, tra l'altro, si dice: «Eravamo abituati a vederlo tra noi ogni settimana ad impostare e seguire la stampa di "Rinascita"... Conserveremo sempre questa immagine per noi familiare... Cari compagni, accogliete il nostro cordoglio e il nostro impegno di continuare, nel nome di Togliatti, la comune lotta sino alla vittoria».

### *Molti hanno pianto - Donne, operai, commercianti e impiegati: «Una grande perdita» - Il segretario di una sezione della democrazia cristiana: «Lo stimavamo profondamente»*

Molti hanno pianto. «E' un grande dolore, come se avessimo perso uno della nostra famiglia, il parente più caro... La voce si è sparsa in un baleno di casa in casa, ma non volevamo crederci. Poi, abbiamo visto nelle edicole l'edizione straordinaria dell'*Unità*, le bandiere a mezz'asta davanti alle sezioni ed è crollata ogni nostra speranza: Togliatti non era più con noi...», hanno ripetuto in molti — soprattutto donne, operaie, casalinghe, donne semplici, di quei quartieri popolari che circondano la città — asciugandosi le lacrime. Erano le quattro del pomeriggio, quando la città ha saputo: gli strilloni, che annunciavano le edizioni straordinarie del nostro e degli altri giornali, e la radio hanno portato nei quartieri, nei rioni, nelle borgate la dolorosa notizia. Le sezioni del partito comunista si sono subito affollate: i compagni hanno esposto le bandiere abbrunate e l'*Unità* listata a lutto.

In pochi minuti migliaia di persone, comunisti, simpatizzanti, apolitici, avversari anche, hanno firmato i registri delle condoglianze: molti di essi hanno voluto esprimere, con poche parole, tutti i loro sentimenti: «Togliatti, ci mancherai, ma rimane la tua opera...», «Grazie ai tuoi insegnamenti, il partito andrà ancora e sempre più avanti...», ecco alcuni dei pensieri più significativi.

In questi giorni, le fabbriche sono deserte o lavorano a personale ridotto, per le ferie: solo gli edili, quelli risparmiati dall'ondata dei licenziamenti, sono in piena attività. Hanno lasciato i cantieri alle 17 ed ancora non sapevano: «Lo sappiamo adesso, da voi», hanno detto ai nostri cronisti e subito hanno strappato dalle loro mani l'*Unità* fresca d'inchiostro. Hanno letto a voce alta le parole più grosse, i titoli: «Ci sembra impossibile — hanno detto i più anziani, per tutti — ci sembra ancora ieri, quando l'abbiamo visto e l'abbiamo sentito parlare a San Giovanni...». «C'ero anch'io — ha aggiunto un altro — anche se non sono comunista: non ho la tessera, cioè... e adesso che ci penso, m'era sembrato stanco, affaticato...».

Intanto, il gruppo si è fatto folto: sono giunti altri operai. E' la zona di Valmelaina, dove i cantieri sono uno addosso all'altro: sono i cantieri delle imprese Vianini, Serpantara, Genovese, Marconi, dell'Immobiliare che costruiscono palazzoni e alle spalle, sulla collina, ville, appartamenti di tusso. «A quel comizio, Togliatti ha parlato per noi. Ancora una volta, in difesa del nostro lavoro e del nostro pane: era il momento culminante dei licenziamenti e della crisi — hanno detto, a più riprese gli edili Battani, Orienti e Franco. — E' una grande perdita, per tutti e soprattutto per noi operai, che per anni abbiamo visto in lui il simbolo, la bandiera del partito...».

Il dolore, la sensazione di una grande perdita per la classe lavoratrice e per la democrazia, la commozione, sono comuni agli operai, agli impiegati, ai commercianti, agli studenti, a tutti. «E' una notizia terribile», «Togliatti apparteneva non soltanto ai comunisti ma a tutti i democratici...». «Non ci voleva: tutti noi gli dobbiamo qualcosa», hanno ripetuto tranvieri dell'ATAC, impiegati dei ministeri, operaie delle fabbriche della Tiburtina, semplici cittadini, fermati ed intervistati, così a caso, per strada.

«Noi abbiamo interrotto il lavoro — ha detto la signora Marina Nalli, dipendente del Poligrafico di piazza Verdi — non appena la radio ha dato l'annuncio. Dovevamo fare due ore e mezzo di straordinario, come ogni sera ma quasi tutti — e siamo migliaia — siamo usciti. Non potevamo più lavorare, così turbati».

Quasi di fronte alla sezione comunista di Montesacro si trova la sezione democristiana. Il cancello è chiuso ma davanti sosta un gruppetto: c'è anche il segretario, Antonio Di Marco. «Abbiamo provato anche noi un forte dispiacere», dice subito ed aggiunge «lo stimavamo come uomo, come dirigente politico, come avversario leale, che combatteva per un ideale nel quale credeva fermamente...».

«Era affabile, profondamente umano: non metteva per niente soggezione», racconta un ragazzo ad un gruppetto di amici: è uno studente in ragioneria, Raoul Mazzocchi. «Pochi mesi fa, insieme ad un altro ragazzo, ero stato in casa sua, a trovare Marisa, la figlia adottiva. Togliatti stava riordinando la sua biblioteca, una stanza piena di volumi, e ci siamo offerti di aiutarlo. Siamo stati tutta la mattina con lui: inizialmente eravamo impacciati, intimiditi ma subito ci ha messi a nostro agio... Quel ricordo è ancora vivo in me...».

«Lo conoscevo personalmente», racconta anche un calzolaio. E' Armando Domenici: è un compagno e non ha saputo dominare la commozione. «Era un uomo della pace: per quello che ha fatto, non apparteneva soltanto a noi comunisti ma a tutti. Con quanta gente ho parlato oggi, tutti si sono dimostrati addolorati...».

Tanti altri commercianti, della periferia come del centro, sono rimasti profondamente turbati. Ecco la frase di un negoziante di via Nazionale: «Attraverso Togliatti, attraverso la sua parola gentile e convincente, abbiamo cominciato a conoscere meglio i comunisti, a ricrederci su tante cose...».

Ma è nelle borgate, ovunque vivano operai, ovunque la gente soffra ed abbia bisogno di tutto, che il dolore è dipinto sui volti: molti hanno gli occhi arrossati. Rosa Candelotti ed Elena Carico, davanti alla sezione di Tiburtino III, si asciugano le lacrime: «Stiamo soffrendo come se avessimo perso nostro padre...», ripetono.

Innumerevoli sarebbero gli episodi da raccontare. Alla Marranella, un falegname che aveva manifestato il proposito di non rinnovare l'iscrizione al partito, si è presentato in sezione. «In questo momento — ha detto — non posso rimanere senza la tessera in tasca...». Anche le sezioni del Partito socialista italiano e del Partito socialista di unità proletaria hanno esposto le bandiere abbrunate: «E' un lutto che colpisce tutti i lavoratori», ha dichiarato il compagno Giovanni Filigenzi, della sezione socialista di via dell'Acqua Bullicante.

Fino a notte, nelle sezioni si è vegliato. I dirigenti hanno rievocato la figura del grande compagno scomparso: alcuni hanno riletto in assemblee i suoi ultimi discorsi, i suoi scritti. Oggi, tutti insieme, compagni e cittadini, tributeranno un saluto d'affetto alla salma, che giungerà alle 16 all'aeroporto di Ciampino, da Yalta.

## Per domani mattina

## Un attivo straordinario in Federazione

**La Federazione romana avverte tutti i compagni che l'Attivo del Partito, che doveva svolgersi domani a Frattocchie, è stato rinviato per la morte del compagno Togliatti. Anche le altre manifestazioni, assemblee, riunioni, congressi, indetti precedentemente sono sospesi.**

**Inoltre, oggi alle ore 12, sono convocati in Federazione i responsabili di zona della città e della provincia ed i responsabili dei comitati politici.**

**Questa sera nelle loro sedi, alle 20,30, sono convocati i comitati di zona.**

**Domani mattina, alle ore 10,30, è convocato l'attivo straordinario del comitato federale, della commissione federale di controllo, del comitato federale della FGCI, dei deputati e dei consiglieri comunali e provinciali, dei comitati di zona e comitati politici, dei comitati di sezione del partito e dei circoli della FGCI nel teatro della Federazione in via dei Frentani.**

**Domani pomeriggio le sezioni del Partito e dei circoli della FGCI sono invitati a convocare assemblee, riunioni, attivi di partito per ricordare degnamente il compagno Palmiro Togliatti.**

## Sui livelli di occupazione

## Una lettera della FIOM a CISL e UILM

La segreteria provinciale della FIOM, in rapporto alla situazione che si va creando nel settore metalmeccanico, con i ripetuti attacchi ai livelli di occupazione, ha inviato una lettera alla FIM-CISL e alla UILM-UIL, sollecitando una iniziativa unitaria dei lavoratori per respingere il disegno padronale. Nella lettera sono citati i problemi generali della categoria che richiedono una «valutazione comune per giungere auspicabilmente ad iniziative unitarie corrispondenti al giudizio a cui si perverrà». «Riteniamo molto seria — prosegue la lettera — la situazione complessiva del settore metalmeccanico, in ordine non soltanto ai problemi dell'occupazione ma anche a quelli dell'azione rivendicativa per il rispetto del contratto di lavoro, dell'esercizio delle funzioni sindacali nelle varie aziende da parte dei membri di C.I. e attivisti sindacali».

Nella lettera sono poi sottolineati alcuni dei casi più notevoli e recenti di attacco ai livelli d'occupazione, come i richiesti licenziamenti di oltre 100 impiegati e 50 apprendisti da parte della Fiorentini, con la riduzione dell'orario di lavoro a 24 ore settimanali per tutti gli operai; i 56 licenziamenti richiesti alla Gregorini, i provvedimenti di sospensione da ogni attività lavorativa per tre mesi di 53 operai da parte della B.P.D. e infine i licenziamenti alla Ranieri, Cipriani, Romanazzi, Salivetto, O. H.

«Il *tempo prossimo* sarebbe già iniziato — rileva la lettera della FIOM — alla luce di quanto conosciamo. Ciò dunque non può non richiedere non soltanto una comune e responsabile valutazione, ma iniziative concrete da parte nostra perchè, nella salvaguardia dei livelli d'occupazione, possono essere sollecitate misure e interventi da parte di enti o di autorità responsabili della cosa pubblica, nel quadro di una visione dei problemi economici non corporativa ma corrispondente alla esigenza di un selettivo e controllato criterio di sviluppo produttivo».

La lettera propone quindi un incontro tra le segreterie da farsi al più presto, onde concordare unitariamente delle iniziative, e conclude infine rilevando che «numerosi e pericolosi attacchi vengono sferrati dal padronato agli organismi sindacali dei lavoratori nelle aziende. Membri di C. I. licenziati e trasferiti (Far-Cipriani-Voxson), attivisti sindacali licenziati (Feram-Autovox, situazione di particolare disagio in cui vengono posti in altre aziende i lavoratori che esplicano attività di rappresentanza sindacale».

## Atto teppistico contro una sezione del PCI

**Teppisti fascisti hanno messo in atto questa notte poco prima delle due un vile attentato contro la sezione Latino-Metronio del PCI, in via Sinuessa. Un ordigno lanciato contro la saracinesca è scoppiato producendo seri danni. L'esplosione ha divelto il telaio della saracinesca e fatto crollare la cornice di marmo che circonda l'entrata danneggiando inoltre i muri.**

**L'ordigno, che ha prodotto un foro del diametro di venti centimetri, ha anche sfondato il pavimento. Al momento dello scoppio la sezione era chiusa e all'interno non si trovava, per fortuna, alcuno. La polizia si è recata immediatamente sul luogo.**

## piccola cronaca

**Il giorno**

Oggi, sabato 22 agosto (235-131). Onomastico: Timoteo. Il sole sorge alle 5,33 e tramonta alle 19,17. Luna piena domani.

### Cifre della città

Ieri, sono nati 76 maschi e 54 femmine. Sono morti 19 maschi e 18 femmine, dei quali 4 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 33 matrimoni. Temperature: minima 15, massima 31. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

### Visite guidate

Per domenica sono in programma due visite guidate: una al museo del Palazzo dei Conservatori, con appuntamento alle 10,30 in Piazza del Campidoglio, l'altra al Sepolcro degli Stalli, con appuntamento alle 17,30 in via Statilia, angolo via Santa Croce in Gerusalemme.

### Teatro

Checco Durante concede ai soci dell'Associazione fra i Romani uno sconto speciale per gli spettacoli di Villa Aldobrandini, tutti i giorni esclusi il sabato e la domenica.

### Compleanno

Compie oggi 70 anni il compagno Raffaele Funari, vecchio militante e diffusore del nostro giornale. Al compagno Funari giungano gli auguri più belli dei compagni della sezione Portuense e dell'Unità.

### Turni dell'acqua

**OGGI:** Ottavia, Giustiniana, Tomba di Nerone, Torre Vecchia, Casalotti, Trionfale alto (oltre il Forte Trionfale). **DOMANI:** nessun turno. **LUNEDI':** Camilluccia e adiacenze, Vigna Clara, Tor di Quinto, Corso Francia, Monte Mario alto, Villaggio dei Cronisti. **MARTEDI':** Gianicolense, Monte Verde Nuovo e Vecchio, Borgata del Trullo, Borgata della Magliana, via Portuense, Ponte Galeria. **MERCOLEDI':** Ostiense (zona compresa tra via Ostiense e via Cristoforo Colombo), Testaccio, San Saba, Aventino. **GIOVEDI':** Primavalle, Boccea, Madonna del Riposo, Gregorio VII, Aurelio alto, Bravetta, Pisana, Trastevere.

### Uva e frutta estiva

La quinta edizione del concorso «Uva e frutta estiva» avrà luogo dal 21 al 30 settembre. Si ripete anche questo anno la tradizionale gara tra produttori e rivenditori di frutta estiva con lo scopo di propagandare il consumo e incrementare la produzione. Contemporaneamente avrà luogo una rassegna d'arte riservata alla scultura e alla ceramica su temi ispirati alla caratteristica manifestazione.

## Bimbo muore: forse idrofobia

Il piccolo Livio Bruni, di 9 anni, è morto ieri al reparto isolamento del Policlinico per sospetta idrofobia. Il bimbo il primo agosto scorso era stato graffiato da un cane mentre giocava in un casolare di pastori. L'autopsia adesso dovrà stabilire le cause del decesso.

## Ancora tre morti sulle strade

Ancora sangue sulle strade. Tre sono le vittime e sette i feriti della giornata di ieri. Nella tarda mattinata una Vespa guidata da Mario Roccadoro, 23 anni, via di Torre Spaccata 12, con a bordo Giancarla Culpizi, 19 anni, ha investito al Km. 8,500 della Casilina Egidio Mannarini, 13 anni, via delle Aralie 46, che veniva con la sua bicicletta da via delle Mimose. Mario Roccadoro è giunto cadavere al San Giovanni, mentre gli altri due sono stati ricoverati rispettivamente con una prognosi di 15 e 8 giorni.

Poco dopo le 16 una Giulietta proveniente da Ostia, si è schiantata contro un albero della via del Mare al Km. 7,500. Il conducente Alberto Carrozza, 27 anni, Ponte Mammolo 4, è morto su 1 colpo, mentre il fratello, Cosimo Carrozza, 30 anni e Pasquale Venuti, un fotoreporter di 46 anni sono stati giudicati guaribili in 30 e 90 giorni.

In un pauroso scontro fra una Giulietta e una «500», al Km. 19,200 della Nettunense, ha perso la vita una ragazza di 19 anni, Elena Bianchi, abitante ad Albano che guidava l'utilitaria. Sono ricoverati all'ospedale di Albano, Tiberio Pallone, 25 anni, Fausto Pezzopane, 23 anni e Corrado Talone, 22 anni, rispettivamente con 12, 10 e 7 giorni.

## Si uccide davanti ai familiari

Un uomo di 29 anni si è ucciso ieri pomeriggio, gettandosi da un cavalcavia del raccordo anulare, sotto gli occhi della moglie, del figlio e del cognato. L'uomo — Ettore Vegliamore, via G. Mazzoni 58 — era stato dimesso da pochi giorni da una clinica neuropsichiatrica e soffriva d'esaurimento nervoso.

Al Flaminio (ore 21,15) comincia la coppa del Sud

# STASERA LAZIO-CATANIA

## La Roma gioca invece a Livorno (forse debutta Nicolè)

*Il calcio «brucia» i tempi: tra oggi e domani la maggior parte delle squadre saranno in campo per sostenere provini indicativi sulla preparazione delle formazioni e sulle loro possibilità. Particolarmente piena la giornata di oggi: vedere per credere.*

*C'è la Fiorentina che gioca ad Empoli, c'è la Lazio che incontra il Catania nella prima partita del torneo del sud, poi c'è la Roma che è di scena a Livorno. Ed ancora il programma odierno presenta Pisa-Palermo, Mantova-Torino, Montebello-Venezia, Carpi-Modena, Verona-Mestrina e Poggibonsi-Siena. Ce n'è veramente per tutti i gusti.*

*Ma vediamo in particolare gli incontri più importanti ed attesi. Cominciamo dalla Lazio che si presenta per la prima volta davanti al pubblico amico stasera al Flaminio. L'impegno non è particolarmente difficile in quanto il Catania (nelle cui file è atteso l'ex Rozzoni) stenta ad ingranare come ha dimostrato con la sconfitta subita ad opera del Palermo.*

*Però nemmeno la Lazio va troppo bene come si è visto a Pisa ove ha subito una sconfitta che ha destato qualche preoccupazione e qualche malumore tra la tifoseria bianco azzurra. Quindi il primo compito che si pone di fronte ai ragazzi di Mannocci è di riscattare la deludente prova di mercoledì sotto il profilo numerico: in secondo ordine ovviamente la Lazio deve mostrare di aver fatto anche dei progressi dal punto di vista tattico e dell'affiatamento.*

*Ci riuscirà? Ce lo auguriamo pur facendo presente che l'assenza di Christensen infortunatosi a Pisa non permetterà a Mannocci di schierare la formazione tipo anche se rientrerà Pagni in difesa.*

*E passiamo alla Fiorentina che dopo la breve vacanza di 24 ore è tornata ieri a riprendere la preparazione. Anche Guarnacci si è allenato con i compagni e dovrebbe essere pronto a giorni: ovviamente non giocherà ad Empoli ove Chiappella dovrebbe schierare la stessa formazione che tanta buona prova ha fornito contro la Viterbese. L'unica novità sarà rappresentata dal probabile innesto di Bertini per almeno un tempo, tanto più che il giocatore è proprio di Empoli. Si capisce che l'incontro si presenta molto impegnativo per i viola, assai più del galoppo con la Viterbese: basti pensare allo straordinario impegno che hanno profuso i giocatori del Pisa contro la Lazio.*

*E dunque è quasi sicuro che anche l'Empoli ce la metterà tutta di fronte alla Fiorentina: tanto meglio si capisce perchè ciò significa che quasi sicuramente le indicazioni scaturite dall'incontro saranno veritiere al 100 per cento.*

*Pure in Toscana, a Livorno per l'esattezza, è di scena la ... per l'impegno per i giallorossi è ancora maggiore in quanto gli amaranto neo promossi in serie B si presenteranno rafforzati e con il morale a mille. Non per niente Lorenzo che è un allenatore meticoloso, è voluto andare a visionare la squadra labronica nell'incontro dell'altro giorno con una squadra israeliana. In questo match il Livorno non ha brillato particolarmente, vincendo con il minimo scarto: ma ciò vuol dire poco perchè c'è da attendersi che contro la Roma si impegnerà assai di più, anche per riscattare la precedente prova.*

*Da parte sua la Roma si presenta a Livorno con l'intenzione di figurare al meglio possibile: il raggiungimento dell'accordo sui premi di ingaggio con la maggior parte dei giallorossi dovrebbe garantire il miglior rendimento da parte della squadra sotto il profilo della volontà. Per quanto riguarda il punto di vista tecnico si attendono miglioramenti sulla «tenuta» dei singoli e sul funzionamento dell'attacco: a questo proposito c'è da aggiungere che forse Lorenzo approfitterà dell'occasione per saggiare le condizioni di Nicolè facendolo scendere in campo per almeno una mezz'ora.*

*E domani saranno di scena le altre grandi: il Bologna in casa contro la matricola Cagliari, la Juve a Biella, il Milan a Varese. Poi ci saranno ancora altre partite ricche di interesse come Napoli-Salernitana, Carrarese-Messina, Casale-Genova, Cuneo - Sampdoria, Potenza - Foggia, Grottaglie-Bari.*

### Operato ieri Manfredini

Ieri mattina al Centro Traumatologico dell'INAIL alla Garbatella il prof. Rampoldi, assistito dai medici sociali dr di Martino e Gasperini, ha sottoposto a intervento chirurgico il giuocatore Pedro Manfredini.

All'atto operatorio è stata constatata lacerazione capsulare e pertanto si è provveduto alla ricostruzione della continuità della capsula.

L'intervento chirurgico è stato sopportato bene dal paziente che ora dovrà restare con l'arto immobilizzato per un mese circa e dopo gradualmente ricomincerà i movimenti dell'arto medesimo.

### Oggi il Pr. Anagni a Tor di Valle

La riunione di stasera (20,45) a Tor di Valle si impernia sul Pr. Anagni, dotato di un milione di lire. Calcante (che si avvarrà dell'aiuto di Tygil) è favorito nel confronti della pur temibile Merrie Begoue. Ecco le nostre selezioni: prima corsa: Uruguay, Zacasino; seconda corsa: Briosco, Berlicche; terza corsa: Liberabella-Sunday; quarta corsa: Il Valentino-Sollum; quinta corsa: Akron-Zodiaco; sesta corsa: Calcante - Merrie Begone; settima corsa: Labriola-Claubir; ottava corsa: Cremlino-Torsello.

Domani

# S'apre la caccia ai migratori

*Domani si aprirà la caccia in tutta Italia, esclusa la zona delle Alpi e la Sardegna. Sarà però possibile cacciare soltanto la selvaggina migratoria, nelle località stabilite dai Comitati Provinciali. Pertanto ogni provincia italiana ha un suo calendario dove sono elencate le zone aperte alla caccia ai migratori. Per la selvaggina stanziale l'apertura è stata fissata per il 6 settembre. Ricordiamo a tutti i cacciatori le disposizioni tuttora vigenti del T. U. della caccia e che riguardano la stanziale e i divieti per alcune speci di selvaggina.*

*L'art. 3 del T. U. stabilisce che sono considerati selvaggina stanziale protetta:*

*a), fra i mammiferi: il cervo, il daino, il capriolo, la capra selvatica, il muflone, il camoscio, lo stambecco, il cinghiale, l'orso, la marmotta, l'istrice, la lepre comune, la lepre bianca, non limitatamente alla Sicilia, il coniglio selvatico;*

*b) fra gli uccelli: tutti i tetraonidi (urogallo o cedrone, gallo forcello o fagiano di monte, francolino di monte e pernice bianca) i fagiani, la coturnice, la pernice rossa, la pernice sarda, la starna, la gallina prataiola;*

*c) tutta la selvaggina estranea alla fauna locale immessa dai Comitati della caccia ovverò da concessionari di bandite e riserve.*

*Il T. U. inoltre all'art. 12 fissa in maniera definitiva la apertura della caccia al cervo, al daino e al cinghiale al 1 novembre.*

*E' da tenere infine presente il disposto dell'art. 38 che dice: E' sempre proibito uccidere o catturare: a) lo stambecco, il camoscio di Abruzzo e il muflone; b) i giovani camosci dell'anno e le madri che li accompagnano; c) le femmine dei daini, dei cervi e dei caprioli; d) l'orso; e) la marmotta durante il letargo; f) la foca; g) i pipistrelli di qualsiasi specie; h) l'avvoltoio degli agnelli, la gru, il fenicottero, le cicogne ed i cigni; i) rapaci notturni eccettuato il gufo reale; l) le femmine dello urogallo e del fagiano di monte; m) le rondini, i rondoni di qualsiasi specie; n) l'usignolo, il pettirosso, i lui di qualsiasi specie, il regolo, il fiorancino, lo scricchiolo, le cincie, i codibugnoli ed i picchi di qualsiasi specie; o) i colombi torraioli, i colombi domestici e i colombi viaggiatori.*

## contro canale

### Il cordoglio per Togliatti

*Con giusto rilievo il Telegiornale ha dato, ieri sera, la notizia della morte del compagno Togliatti e del profondo, generale cordoglio che essa ha suscitato nel nostro Paese. Un certo sforzo è stato anche fatto nella ricerca delle immagini da accompagnare al parlato, anche se, forse, dal campo di Artek sarebbe stato possibile avere una corrispondenza attuale invece che un semplice filmato necessariamente generico. Purtroppo, il livello della prima parte del notiziario non è stato mantenuto nella seconda parte, dedicata alla biografia di Togliatti, che è apparsa viziata da una evidente tendenziosità sul piano storico e politico. D'altronde, questa parte è stata poi tagliata del tutto, nel Telegiornale del secondo canale (e in modo tecnicamente imperfetto, tanto da far pensare a una decisione presa all'ultimo momento).*

* * *

*Senza dubbio interessante la prima puntata del documentario* Il dono del Nilo, *trasmessa sul secondo canale in apertura di serata; di stile cinematografico più che televisivo (sappiamo che il documentario è stato girato a colori, e quindi forse la società produttrice, la Freemantle italiana, avrà intenzione di utilizzare il materiale, successivamente, anche sugli schermi). L'autore, il giornalista Corrado Sofia, con la collaborazione dell'operatore Franco Vitrotti e degli altri tecnici, è riuscito non solo a darci una notevole messe di informazioni sulla vita degli antichi egizi, ma anche ad animare, diremmo, i bassorilievi, in modo da illustrare efficacemente il suo racconto (ricordiamo, tra le altre, le sequenze sui bassorilievi della danza, per le quali calzante è apparso anche il commento musicale di Piero Umiliani). A momenti, Sofia è riuscito anche a trasmettere ai telespettatori l'emozione da lui certamente provata (e del resto da lui esplicitamente dichiarata sul Radiocorriere) dinanzi alle intatte immagini di una civiltà tanto antica. Ci sembra, anzi, che non sempre Sofia abbia saputo dosare le sue reazioni: a volte, si è lasciato addirittura andare a un lirismo che ci ha ricordato le classiche cadenze di certe corrispondenze da terza pagina, non adatte, secondo noi, ai video: intendiamo, ad esempio, riferirci alla sequenza sugli occhi di Gioser, che tendeva decisamente ad esercitare una certa magia sul pubblico.*

*Avremmo voluto piuttosto che, per quanto possibile, fossero stati presenti nel commento i riferimenti alle origini socio-economiche di certe credenze e di certi costumi: forse, un diretto intervento di taluni specialisti avrebbe giovato in questo senso. Positivi ci sono parsi, tuttavia, gli sforzi per attualizzare e movimentare la narrazione.*

**g. c.**

RAI TV

## programmi

### TV - primo

| | | |
|---|---|---|
| 18,00 | La TV dei ragazzi | a) Safari; b) Album TV; c) Disegni animati |
| 19,30 | Lotto | |
| 20,15 | Telegiornale sport | |
| 20,30 | Telegiornale | della sera |
| 21,00 | L'amico del giaguaro | di Terzoli e Zapponi. Con Gino Bramieri, Marisa Del Frate e Raffaele Pisu. Regia di Vito Molinari |
| 22,15 | Cronache del XX secolo | «La rivoluzione dello Scià». Testo e presentazione di Bernardo Valli |
| 23,00 | Rubrica | religiosa |
| 23,10 | Telegiornale | della notte |

### TV - secondo

| | | |
|---|---|---|
| 21,00 | Telegiornale | e segnale orario |
| 21,15 | Un tram in corsa | Racconto sceneggiato della serie «Città controluce» |
| 22,05 | Cordialmente | rubrica di posta con i telespettatori, a cura di Emilio Sanna e Sergio Spina |
| 22,50 | Notte sport | |

Corrado presenta, come di consueto, «L'amico del giaguaro» (primo, ore 21)

### Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23: Corso di lingua portoghese; 7,50: Aneddoti con accompagnamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: Ribalta internazionale; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Musiche di Mozart; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Motivi di sempre; 13,55-14: Trasmissioni regionali; 15,15: Il mondo dell'operetta; 15,50: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco; 17,25: Estrazione del Lotto; 17,30: Concerto di musiche italiane per la gioventù; 18,45: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: «La contadina furba»; 21,15: Canzoni e melodie italiane; 22: I matrimoni del secolo; 22,30: Musica da ballo.

### Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Miriam Del Mare; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: «Estate in città»; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Musica da ballo; 17,35: Estrazione del Lotto; 17,40: Musica da ballo; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Io rido, tu ridi; 21: 30' da New York; 21,40: Il giornale delle scienze; 22: Musica da ballo.

### Radio - terzo

Ore 18,30: La Rassegna; 18,45: Musiche di Bucchi; 19: Libri ricevuti; 19,20: Conversazione; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Bach; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto sinfonico.

# schermi e ribalte

### «Aida» e «Butterfly» a Caracalla

Oggi alle 21, replica di «Aida» di G. Verdi (rappres. n. 31), diretta dal maestro Napoleone Annovazzi e interpretata da Gloria Lane, Luisa Maragliano, Antonio Annaloro, Giovanni Ciminelli, Plinio Clabassi e Rosario Amore. Maestro del coro Gianni Lazzari. Domenica, alle 21, replica di «Madama Butterfly» di G. Puccini, diretta dal maestro Giuseppe Patanè.

### Pierluigi Urbini Guido Agosti alla Basilica di Massenzio

Martedì 25 agosto alle 21,30 alla Basilica di Massenzio concerto dell'Accademia di Santa Cecilia (tagl. 17) diretto da Pierluigi Urbini con la partecipazione del pianista Guido Agosti. In programma: Vivaldi: Concerto alla rustica; Brahms: Concerto n. 1 op. 15 in re minore, per pianoforte e orchestra; Strauss: Don Giovanni, poema sinfonico; Mendelssohn: Scherzo, dal «Sogno d'una notte d'estate»; Wagner: I maestri cantori: Preludio. Biglietti in vendita al botteghino di via Vittoria 6 dalle 10 alle 17.

## TEATRI

**BORGO S. SPIRITO** (Via dei Penitenzieri 11 tel. 5116207)
C.ia D'Origlia-Palmi. Domenica alle 17: «Rosa da Viterbo» tre atti in 18 quadri di E. Simene. Prezzi familiari.
**CASINA DELLE ROSE**
Alle 21,45 Gran varietà internazionale con un nuovo programma di canzoni, danze e attrazioni presentato da Pietro De Vico. Festivi diurna familiare alle 18,45.
**FOLK STUDIO** (Via Garibaldi 58)
Fino a sabato alle 22, domenica alle 17,30 musica classica e folkloristica, jazz, blues, spirituals.
**FORO ROMANO**
Suoni e luci ore 21 in italiano, inglese, francese, tedesco. Alle 22,30 solo in inglese.
**NINFEO DI VILLA GIULIA** (Tel. 399156)
Venerdì alle ore 21,15 Franca Bartolomei e Walter Zappolini presentano il «Balletto di Roma» con: «Serenata» di Bartolomei-Tschaicowsky; «Variazioni nello spazio» di Zappolini-Brahms-Grani (novità assoluta; «Garden Party» di Urbani-Mannino; «Pas de Deux Italiano» di Dolin - Cimarosa-Malipiero; «Gli allegri studenti di Oxford» di Bartolomei-Candia. Coreografie di Bartolomei, Zappolini, Urbani, Dolin.
**SATIRI** (Tel. 565.325)
Alle 21,45 Estiva popolare di prosa con: «La barricata filosofale» di Giorgio Buridan Novità assoluta con Giulio Donnini, Alberto Giacopello, Corrado Prisco, Marco Piccini Regia Paolo Paoloni. Ultime repliche.
**VILLA ALDOBRANDINI** (via Nazionale - v. Mazzarino)
Alle 21,30 Decima Estate romana di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti, con L. Prando, P. Marchi, L. Ferri, G. Simonetti, D. Colonnello, E. Fortunati, G. Chiabrera, M. Gammino, con la novità assoluta «N'appartamento», 3 episodi brillanti di Enzo Liberti. Regia dell'autore. Domani alle 18-21,30.

## ATTRAZIONI

**MUSEO DELLE CERE**
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi Ingresso continuato dalle 10 alle 22
**INTERNATIONAL L. PARK** (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio
**CIRCO NAZIONALE DARIX TOGNI**
A Roma dal 3 settembre in Via Cristoforo Colombo (Fiera di Roma). Tel. 5134336.

## VARIETÀ

**AMBRA JOVINELLI** (713.306)
I due gladiatori e rivista Gennaro Masini SM ◆
**LA FENICE** (Via Salaria 35)
L'ultimo gladiatore e rivista Vebari SM ◆
**VOLTURNO** (Via Volturno)
Piombo rovente, con B. Lancaster e rivista Donato DR ◆◆◆

## CINEMA

### Prime visioni

**ADRIANO** (Tel. 352.153)
Che fine ha fatto Toto Baby? C ◆
**ALHAMBRA** (Tel. 783.792)
Due mafiosi nel Far West, con Franchi-Ingrassia C ◆
**AMBASCIATORI** (Tel. 481.570)
L'invincibile, con G. Cooper (ult. 22,15) A ◆
**AMERICA** (Tel. 586.168)
Due mafiosi nel Far West, con Franchi e Ingrassia C ◆
**ANTARES** (Tel. 890.947)
Il cerchio di fuoco (alle 16,30-18,40-20,50-22,50)
**APPIO** (Tel. 779.638)
Sandokan alla riscossa (prima)
**ARCHIMEDE** (Tel. 875.567)
Chiusura estiva
**ARISTON** (Tel. 353.230)
A 077 dalla Francia senza amore (prima)
**ARLECCHINO** (Tel. 358.654)
Spionaggio a Casablanca, con S. Montiel (alle 17-19-21-23) A ◆
**ASTORIA** (Tel. 870.245)
Chiusura estiva
**AVENTINO** (Tel. 572.137)
Chiusura estiva
**BALDUINA** (Tel. 347.592)
Una notte movimentata, con S. Mc Laine S ◆◆
**BARBERINI** (Tel. 471.107)
Cadavere per signora, con S. Koscina (alle 16,40-18,30-20,40-23) C ◆
**BOLOGNA** (Tel. 426.700)
Totò sexy (VM 18) DO ◆
**BRANCACCIO** (Tel. 735.255)
Totò sexy (VM 18) DO ◆
**CAPRANICA** (Tel. 672.465)
Le avventure di Cheyenne Bill (prima) (alle 16 - 18,40 - 20,40 - 22,45)
**CAPRANICHETTA** (672.465)
Chiusura estiva
**COLA DI RIENZO** (350.584)
Sandokan alla riscossa (prima) (alle 17-19,10-20,55-22,50)
**CORSO** (Tel. 671.691)
L'intrigo, con R. Brazzi (alle 17,30-19-20,50-22,40) L. 1000 G ◆
**EDEN** (Tel. 3.800.188)
Sei donne per l'assassino, con C. Mitchell DR ◆
**EMPIRE** (Viale Regina Margherita - Tel. 847.719)
Chiusura estiva
**EURCINE** (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5.910.906)
Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman (alle 16,15-18,25-20,30-22,45) (VM 18) SA ◆◆
**EUROPA** (Tel. 865.736)
Il castello dei morti vivi, con C. Lee (alle 16,45-18,40 - 20,35 - 22,50) DR ◆
**FIAMMA** (Tel. 471.100)
Sayonara, con M. Brando (alle 17-19,45-22,50)
**FIAMMETTA** (Tel. 470.464)
Marjorie Morningstar (alle 17,30-19,40-22)
**GALLERIA** (Tel. 673.267)
Spartacus, con K. Douglas (alle 16-19,15-22,30) DR ◆◆◆
**GARDEN** (Tel. 582.348)
Sandokan alla riscossa (prima)
**GIARDINO** (Tel. 894.946)
Totò sexy (VM 18) DO ◆
**MAESTOSO** (Tel. 786.086)
Le avventure di Cheyenne Bill (prima) (alle 16,20-18,20-20,20-22,50)
**MAJESTIC** (Tel. 674.908)
I marziani hanno dodici mani, con P. Panelli (ap. 16) C ◆
**MAZZINI** (Tel. 351.942)
Il terzo segreto, con S. Boyd DR ◆◆
**METRO DRIVE-IN** (6.050.151)
I guai di papà, con B. Hope (alle 20-22,45) C ◆
**METROPOLITAN** (689.400)
Cinque corpi senza testa, con J. Crawford (alle 17-19,10-21-23) G ◆
**MIGNON** (Tel. 869.493)
Donne del mondo di notte, con S. Syms (alle 16,30-18,30-20,30-22,50) DR ◆
**MODERNISSIMO** (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (VM 16) SA ◆◆◆◆
Sala B: Il dottor Stranamore, con P. Sellers SA ◆◆◆◆
**MODERNO - ESEDRA** (Telefono 460.285)
Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster A ◆◆◆
**MODERNO SALETTA**
Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman (VM 18) SA ◆◆
**MONDIAL** (Tel. 834.876)
Sandokan alla riscossa (prima)
**NEW YORK** (Tel. 780.271)
Cleopatra, con E. Taylor (alle 15-18,50-22,30) SM ◆
**NUOVO GOLDEN** (755.002)
A 077 dalla Francia senza amore (prima)
**PARIS** (Tel. 754.368)
I marziani hanno dodici mani, con P. Panelli C ◆
**PLAZA** (Tel. 681.193)
La dolce vita, con A. Ekberg (alle 16-19-22,15) (VM 16) DR ◆◆◆
**QUATTRO FONTANE** (Telefono 470.265)
I Beatles tutti per uno (ap. 16) M ◆
**QUIRINALE** (Tel. 462.653)
Mia moglie ci prova (prima)
**QUIRINETTA** (Tel. 670.012)
All'Ovest niente di nuovo, con L. Ayres (alle 17,45-20,10-22,50) DR ◆◆◆◆
**RADIO CITY** (Tel. 464.103)
A 077 dalla Francia senza amore (prima)
**REALE** (Tel. 58023)
Cleopatra, con E. Taylor (alle 15-18,50-22,30) SM ◆
**REX** (Tel. 864.165)
Chiusura temporanea
**RITZ** (Tel. 837.481)
Il dottor Stranamore, con P. Sellers (ult. 22,50) SA ◆◆◆◆
**RIVOLI** (Tel. 460.883)
All'Ovest niente di nuovo, con L. Ayres (alle 17,45-20,10-22,50) DR ◆◆◆◆
**ROXY** (Tel. 870.504)
Mia moglie ci prova (prima) (alle 17-19,05-20,55-23)
**ROYAL** (Tel. 770.549)
Le sette meraviglie del mondo
**SALONE MARGHERITA** (Telefono 371.439)
Cinema d'essai: Il nostro agente all'Avana, con A. Guinness A ◆◆◆
**SMERALDO** (Tel. 351.581)
L'infernale Quinlan, con Orson Welles G ◆◆◆
**SUPERCINEMA** (Tel. 485.498)
Il vendicatore di Kansas City (prima) (alle 16,50-18,55-20,45-23)
**TREVI** (Tel. 689.619)
Ieri oggi domani, con S. Loren SA ◆◆◆
**VIGNA CLARA** (Tel. 320.359)
Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman (alle 16,30-18,30-20,45-23) (VM 18) SA ◆◆

### Seconde visioni

**AFRICA** (Tel. 8.380.718)
Le 5 mogli dello scapolo, con D. Martin SA ◆
**AIRONE** (Tel. 727.193)
Dottore nei guai, con D. Bogarde SA ◆
**ALASKA**
Cenere sotto il sole, con Frank Sinatra DR ◆
**ALBA**
Ulisse contro Ercole, con G. Marchal SM ◆
**ALCE** (Tel. 632.648)
I predoni del Kansas A ◆
**ALCYONE** (Tel. 8.360.930)
Pianeta proibito, con Walter Pidgeon A ◆◆
**ALFIERI**
Sangue misto, con A. Gardner DR ◆
**ARALDO**
La ciociara, con S. Loren (VM 16) DR ◆◆◆◆
**ARGO** (Tel. 434.050)
Chiusura estiva
**ARIEL** (Tel. 530.521)
Il gigante, con J. Dean DR ◆
**ASTOR** (Tel. 7.220.409)
Un alibi troppo perfetto, con P. Sellers G ◆◆
**ASTRA** (Tel. 848.326)
Gli animali, di F. Rossif DO ◆◆◆
**ATLANTIC** (Tel. 7.610.656)
Cielo giallo, con G. Peck A ◆
**AUGUSTUS** (Tel. 655.455)
Il braccio sbagliato della legge, con P. Sellers SA ◆◆
**AUREO** (Tel. 880.606)
L'avventuriero di re Artù, con J. Scott A ◆
**AUSONIA** (Tel. 426.160)
La lancia che uccide, con Spencer Tracy DR ◆◆
**AVANA** (Tel. 515.597)
I tre soldati, con D. Niven A ◆
**BELSITO** (Tel. 340.887)
I fratelli senza paura, con R. Taylor A ◆
**BOITO** (Tel. 8.310.198)
Una domenica a New York, con J. Fonda (VM 14) SA ◆◆
**BRASIL** (Tel. 552.350)
Rapina a mano armata, con S. Hayden G ◆◆
**BRISTOL** (Tel. 7.615.424)
La più allegra avventura, con T. Randall C ◆
**BROADWAY** (Tel. 215.740)
Cielo di fuoco, con G. Peck DR ◆
**CALIFORNIA** (Tel. 215.266)
David e Lisa, con J. Margolin DR ◆◆◆
**CINESTAR** (Tel. 789.242)
Squali d'acciaio, con W. Holden DR ◆
**CLODIO** (Tel. 355.657)
Totò sexy (VM 18) DO ◆
**COLORADO** (Tel. 6.274.287)
L'uomo che morì tre volte, con S. Baker G ◆
**CORALLO** (Tel. 2.577.207)
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR ◆
**CRISTALLO** (Tel. 481.336)
Il piede più lungo, con D. Kaye C ◆◆
**DELLE TERRAZZE**
Qual'è lo sport preferito dall'uomo? con R. Hudson S ◆
**DEL VASCELLO** (Tel. 588.454)
Carabina Williams, con James Stewart A ◆
**DIAMANTE** (Tel. 295.250)
Lo sterminatore dei barbari A ◆
**DIANA** (Tel. 780.146)
Strana voglia di una vedova, con D. Darrieux G ◆
**DUE ALLORI** (Tel. 278.847)
Dove vai sono guai, con Jerry Lewis C ◆◆
**ESPERIA** (Tel. 582.884)
Avventuriero alla corte di re Artù, con J. Scott A ◆
**ESPERO**
La pistola sepolta, con G. Ford A ◆◆
**FOGLIANO** (Tel. 8.319.541)
Maschera di cera, con V. Price G ◆
**GIULIO CESARE** (353.360)
L'amore primitivo (VM 18) DO ◆
**HARLEM**
Il mistero del falco, con H. Bogart G ◆◆◆
**HOLLYWOOD** (Tel. 290.851)
La vergine di cera, con Boris Karloff (VM 14) DR ◆
**IMPERO** (Tel. 290.851)
Riposo
**INDUNO** (Tel. 582.495)
L'onorata società
**ITALIA** (Tel. 846.030)
Il prigioniero di Zenda A ◆
**JOLLY**
Il capo della gang
**JONIO** (Tel. 880.203)
Il segno di Zorro A ◆
**LEBLON** (Tel. 552.344)
Traditore del campo 5, con P. Newman DR ◆
**MASSIMO** (Tel. 751.277)
Pistole calde a Tucson, con M. Stevens A ◆
**NEVADA** (ex Boston)
L'amore è una cosa meravigliosa, con J. Jones S ◆
**NIAGARA** (Tel. 6.273.247)
Sinfonia per un massacro, con M. Auclair G ◆◆
**NUOVO**
I tre soldati, con D. Niven A ◆
**NUOVO OLIMPIA**
Cinema selezione: Vento di tempesta, con L. Barker S ◆
**OLIMPICO** (Tel. 303.639)
Chiusura estiva
**PALAZZO** (Tel. 491.431)
Fuoco verde, con S. Granger A ◆
**PALLADIUM**
I mostri, con V. Gassman SA ◆
**PRINCIPE** (Tel. 352.337)
I due gladiatori SM ◆
**RIALTO** (Tel. 670.763)
I tabù (VM 18) DO ◆
**RUBINO**
Chiuso per restauro
**SAVOIA** (Tel. 865.023)
Totò sexy (VM 18) DO ◆
**SPLENDID** (Tel. 620.205)
Cronaca familiare, con M. Mastroianni DR ◆◆◆◆
**STADIUM** (Tel. 393.280)
Il capo della gang
**SULTANO** (Via di Forte Bravetta - Tel. 6.270.352)
Il marmittone, con J. Lewis C ◆◆
**TIRRENO** (Tel. 573.091)
I corsari del grande fiume A ◆
**TUSCOLO** (Tel. 777.834)
I misteri della magia nera, con C. Riquelme A ◆
**ULISSE** (Tel. 433.744)
Chiusura estiva
**VENTUNO APRILE** (Telefono 8.644.577)
Strana voglia di una vedova, con D. Darrieux G ◆
**VERBANO** (Tel. 841.195)
In licenza a Parigi, con Audrey Hepburn S ◆◆
**VITTORIA** (Tel. 578.736)
Asso nella manica, con K. Douglas DR ◆◆◆

### Terze visioni

**ACILIA** (di Acilia)
Colazione da Tiffany, con A. Hepburn (VM 16) S ◆◆
**ADRIACINE** (Tel. 330.212)
Blue Haway, con E. Presley M ◆
**ANIENE**
Nove ore per Roma, con H. Buchholz DR ◆◆
**APOLLO**
Queste pazze pazze donne, con R. Vianello (VM 18) C ◆
**AQUILA**
Chiusura estiva
**ARENULA** (Tel. 653.360)
Chiusura estiva
**ARIZONA**
Pugni pupe e dinamite, con E. Costantine G ◆
**AURELIO**
Chiusura estiva
**AURORA** (Tel. 393.269)
Zorro nella valle dei fantasmi DO ◆
**AVORIO**
I tabù (VM 18) DO ◆
**CASSIO**
Il marmittone, con J. Lewis C ◆◆
**CASTELLO** (Tel. 561.767)
Strana voglia di una vedova, con D. Darrieux G ◆
**CENTRALE**
Sedotta e abbandonata, con S. Sandrelli SA ◆◆◆
**COLOSSEO** (Tel. 736.255)
Cinque marines per cento ragazze, con V. Lisi C ◆
**DEI PICCOLI**
Chiusura estiva
**DELLE MIMOSE** (Via Cassia)
La grande cavalcata, con Dana Andrews A ◆
**DELLE RONDINI**
Sottomarino E-57 non si arrende, con A. Hughes A ◆
**DORIA** (Tel. 317.400)
La vergine di cera, con Boris Karloff (VM 14) DR ◆
**EDELWEISS** (Tel. 334.905)
Il cardinale
**ELDORADO**
Amante indiana, con J. Stewart
**FARNESE** (Tel. 564.395)
La vergine di cera, con Boris Karloff (VM 14) DR ◆
**FARO** (Tel. 520.790)
Eroica legione, con B. Cabot SM ◆
**IRIS** (Tel. 865.536)
I tre moschettieri, con M. Demongeot A ◆
**MARCONI** (Tel. 740.796)
Terra lontana
**NOVOCINE** (Tel. 586.235)
Una domenica a New York, con J. Fonda (VM 14) SA ◆◆
**ODEON** (Piazza Esedra 6)
I tre della Croce del Sud, con J. Wayne SA ◆
**ORIENTE**
Avventurieri di San Juan A ◆
**OTTAVIANO** (Tel. 358.059)
Fratelli senza paura, con Robert Taylor A ◆
**PLANETARIO** (Tel. 489.758)
I quattro del Texas, con Frank Sinatra A ◆◆
**PLATINO** (Tel. 215.314)
Onorata società
**PRIMA PORTA** (T. 7.610.136)
Il gladiatore di Roma SM ◆
**REGILLA**
Il dominatore dei 7 mari, con R. Taylor A ◆
**RENO** (già LEO)
Il texano, con J. Wayne A ◆
**ROMA** (Tel. 733.868)
Il figlio di Spartacus, con S. Reeves SM ◆
**SALA UMBERTO** (T. 674.753)
Johnny Coll messaggero di morte, con H. Silva G ◆◆
**TRIANON** (Tel. 780.302)
Il marito, con A. Sordi C ◆◆

### Sale parrocchiali

**ALESSANDRINO**
Chiusura estiva
**BELLARMINO**
Taras Bulba, con H. Baur A ◆◆
**BELLE ARTI**
Chiusura estiva
**COLOMBO**
Il grido delle aquile, con Tom Tryon DR ◆
**COLUMBUS**
Goliath e la schiava ribelle, con G. Scott SM ◆
**CRISOGONO**
Chiusura estiva
**DELLE PROVINCE**
Stanlio e Ollio ereditieri C ◆◆◆
**DEGLI SCIPIONI**
Col ferro e col fuoco, con J. Crain A ◆
**DON BOSCO**
Ada Dallas, con S. Hayward S ◆
**DUE MACELLI**
Chiusura estiva
**GERINI**
Gazebo, con G. Ford S ◆
**MONTE OPPIO**
I pirati del fiume rosso, con C. Lee A ◆
**NOMENTANO**
Chiusura estiva
**NUOVO DONNA OLIMPIA**
Serenata M ◆
**ORIONE**
Il muro della paura, con Don Murray DR ◆
**PAX**
Chiusura estiva
**QUIRITI**
Cinque settimane in pallone, con R. Burton A ◆◆
**SALA ERITREA**
Chiusura estiva
**SALA PIEMONTE**
Chiusura estiva
**SALA SAN SATURNINO**
Chiusura estiva
**SALA SANTO SPIRITO**
Spettacoli teatrali
**SALA TRASPONTINA**
Chiusura estiva
**SALA URBE**
Riposo
**SALA VIGNOLI**
Chiusura estiva
**S. FELICE**
Chiusura estiva
**SAVIO**
Riposo
**TIZIANO**
Il presidente, con J. Gabin DR ◆◆
**TRIONFALE**
La veglia delle aquile, con R. Hudson DR ◆

### Arene

**ACILIA**
Colazione da Tiffany, con A. Hepburn (VM 16) S ◆◆
**AURORA**
Zorro nella valle dei fantasmi A ◆
**CASTELLO**
Strana voglia di una vedova, con D. Darrieux G ◆
**COLUMBUS**
Goliath e la schiava ribelle, con G. Scott SM ◆
**CORALLO**
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR ◆
**CHIARASTELLA**
Spadaccino misterioso A ◆
**COLOMBO**
Il grido delle aquile, con Tom Tryon DR ◆
**DELLE TERRAZZE**
Qual'è lo sport preferito dall'uomo? con R. Hudson S ◆
**DELLE PALME**
Perseo l'invincibile, con Rex Harrison SM ◆
**DON BOSCO**
Ada Dallas, con S. Hayward S ◆
**ESEDRA-MODERNO**
Sfida all'O.K. Corral, con Burt Lancaster A ◆◆◆
**FELIX**
La pantera rosa, con P. Sellers SA ◆◆
**GERINI**
Gazebo, con G. Ford S ◆
**LUCCIOLA**
Colpo segreto di D'Artagnan, con M. Noel A ◆
**N. D. OLIMPIA**
Serenata M ◆
**NEVADA** (ex Boston)
L'amore è una cosa meravigliosa, con J. Jones S ◆
**ORIONE**
Il muro della paura, con D. Murray DR ◆
**PARADISO**
Segretaria tuttofare
**PIO X**
Riposo
**PLATINO**
L'onorata società
**REGILLA**
Il dominatore dei 7 mari
**TARANTO**
Un generale e mezzo, con D. Kaye C ◆◆
**TEATRO NUOVO**
I tre soldati, con D. Niven A ◆
**TIZIANO**
Il presidente, con J. Gabin DR ◆◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS - ENAL: Astra, Bologna, Brancaccio, Cassio, La Fenice, Nuovo Olimpia, Planetario, Plaza, Prima Porta, Sala Umberto, Tuscolo. TEATRI: Valle Giulia, Villa Aldobrandini, Ostia Antica.

# le prime

Cinema

### I marziani hanno dodici mani

Quattro marziani giungono sulla Terra, e precisamente a Roma, in missione esplorativa: assumono forma di uomini, ma conservano per un po' la loro struttura e psicologia meccaniche. Poi, a contatto con la società e la natura terrestri, a poco a poco si sciolgono: si lasciano tentare dagli affari e dalle belle donne, dimenticano i loro alti compiti e finiscono per tramutarsi in una combriccola di sciampagnoni. Quando i loro lontanissimi capi li richiameranno all'ordine, riceveranno per tutta risposta un solenne pernacchio.

Lo spirito della favoletta è tutto qui; e non si può davvero dire che sia eccelso. Castellano e Pipolo, sceneggiatori di qualche merito nel genere comico, hanno voluto esordire come registi con questo saggio di «fantascemenza» (la definizione è ufficiale) e mal gliene incolse. I marziani sono Paolo Panelli, Carlo Croccolo, Enzo Garinei (doppiato, chissà perchè, da Lauro Gazzolo) e lo spagnolo Alfredo Landa. Ci sono poi Magali Noel, Dominique Boschero, Valeria Fabrizi, Cristina Gajoni, nonchè gli immancabili Franchi e Ingrassia.

### Cinque corpi senza testa

Quando cade la quinta testa, si tira un respiro di sollievo: è finita. Invece William Castle ci tiene per altri dieci minuti buoni inchiodati alla sedia: prima con la *scena madre*, poi con un finalino dolciastro. La storia comunque è questa: una donna (Joan Crawford) uccide a colpi d'ascia il marito e l'amante di lui. La figlia (Diane Baker) vede tutto dalla porta aperta. Vent'anni dopo l'assassina esce dal manicomio criminale: la sua bambina s'è fatta una bella figliola, è scultrice ed ha un fidanzato bello e ricco.

Qui cadono le rimanenti teste: quella del medico che va a «visitare» l'antica paziente, quella di un bracciante che *ha visto tutto*, quella del padre del fidanzato...

Pochissime le scene ad effetto, mediocre la recitazione, puerile il supporto psicologico.

### Cadavere per signora

Quattro donne, riunite in una villa, alle prese con un misterioso cadavere: questa la situazione di partenza del film, diretto da Mario Mattoli, e che dovrebbe costituire un tentativo di umorismo nero o di giallo-rosa all'italiana; il risultato è tuttavia squallido. Le attrici sono Sylva Koscina, Scilla Gabel, Sandra Mondaini ed Elsa Vazzoler. Gli attori Sergio Fantoni, Lando Buzzanca ed altri.

### Che fine ha fatto Totò Baby?

Facendo il verso, approssimativamente, a *Che fine ha fatto Baby Jane?*, questa farsaccia sgangherata narra di due fratelli ladri, l'uno furbo e crudele, l'altro sciocco e pavido, che si trovano nei guai per aver rinvenuto dentro una valigia rubata il cadavere di un uomo. Nell'intento di sbarazzarsi dell'ingombrante e non voluta refurtiva, e passando di complicazione in complicazione, essi finiscono al servizio d'un aristocratico tossicomane: e qui il fratello malvagio incattivisce vieppiù ed esce del tutto fuor di senno, per aver mangiato in insalata la droga cresciuta nell'orticello domestico. Dopo aver distribuito, a destra e a sinistra, tragicomiche morti, Totò Baby concluderà la sua vicenda in un manicomio criminale.

La proterva e a tratti allucinante bravura di Totò argina solo in parte la scarsezza d'inventiva degli autori. Al suo fianco, si notano Pietro De Vico e un quasi patetico Mischa Auer. Ha diretto Ottavio Alessi.

### Tutti per uno

Si tratta della prima apparizione cinematografica dei Beatles, almeno in un lungometraggio. Un raccontino melensuccio e strumentale serve di legame fra le esibizioni del fortunato quartetto canoro, accanto ai cui giovani componenti si nota l'anziano Wilfred Brambell. La regia è di Richadr Lester.

**Vice**

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

Cauto ottimismo dei medici

# Miglioramento nelle condizioni dell'on. Segni

**Brevi intervalli di sopore e lunghi periodi nei quali — dice l'ultimo bollettino medico — è stato «vigile» - Per la prima volta socchiuse le imposte della sua stanza**

Le condizioni del Presidente della Repubblica Antonio Segni sono continuate a migliorare anche nella giornata di ieri.

Alle 9,55 infatti l'addetto stampa al Quirinale Brusco ha letto ai giornalisti il seguente comunicato diramato dopo il consueto consulto medico tra i professori Challiol, Fontana e Giunchi:

«Durante la giornata di ieri e nel corso della notte il Presidente della Repubblica, malgrado il persistere del movimento febbrile, ha riposato tranquillamente e si è alimentato con regolarità.

«Questa mattina si è registrato un miglioramento delle condizioni generali del sensorio. I risultati degli esami ematochimici, batteriologici e radiologici sono soddisfacenti. Gli elettroencefalogramma ed il nuovo esame oculistico hanno fornito dati in accordo con la diagnosi clinica precedentemente formulata. Prosegue intensa l'applicazione di provvedimenti terapeutici».

Alle ore 19,55, al termine della consueta visita collegiale dei medici Challiol, Fontana e Giunchi, l'addetto stampa alla presidenza della Repubblica, Ettore Brusco, ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Il Presidente della Repubblica ha trascorso una giornata serena, alternando brevi intervalli di sopore a lunghi periodi durante i quali è stato vigile, si è alimentato, ed ha mostrato interesse per quanto lo circondava. La temperatura febbrile è in diminuzione per effetto di una intensificazione delle terapie antibiotiche».

E' da rilevare che per la prima volta appare, nei bollettini che riferiscono sullo andamento della malattia del Capo dello Stato, il termine «miglioramento». Il che starebbe a confermare che il male che travaglia Segni avrebbe superato la fase più acuta che ha destato non poche preoccupazioni nei medici curanti. Altro segno positivo è considerato il fatto che Segni continui ad alimentarsi.

In mattinata al Quirinale, prima che fosse diramato il bollettino medico, per la prima volta dopo parecchi giorni le imposte della stanza in cui giace Segni sono state socchiuse.

Il prossimo bollettino medico verrà diramato, come di consueto, nella mattinata di oggi.

Anche nella mattinata di ieri numerose personalità si sono recate al Quirinale per informarsi sulle condizioni dell'infermo. Tra gli altri il Presidente «supplente» Merzagora, il ministro degli Interni Taviani, il sottosegretario agli Interni Massa, il prof. Boldrini, presidente dell'Eni, monsignor Pintonello, ordinario militare d'Italia, il sen. Alberti e l'on. Rocchetti, vice presidente del Consiglio superiore della Magistratura. L'on. Pella si è informato telefonicamente dalla Svizzera.

Il decano del Corpo diplomatico mons. Grano in mattinata ha rinnovato gli auguri dei diplomatici per la salute del Capo dello Stato.

Il compagno on. Pietro Grifone ha a sua volta inviato un messaggio di auguri alla signora Segni a nome della Presidenza dell'Alleanza nazionale dei Contadini.

Altro messaggio augurale è stato inviato dal rabbino capo della Comunità israelitica di Livorno.

Migliaia di lettere continuano a giungere al Quirinale da ogni parte d'Italia ed in particolare dalla Sardegna.

## Nessuna prescrizione per i reati dei nazisti

BERLINO, 21.

Il governo della Repubblica democratica tedesca ha annunciato oggi la presentazione al Parlamento di un progetto di legge che abolisce la caduta in prescrizione dell'azione penale nei riguardi di nazisti e criminali di guerra.

La legge della RDT prevede la caduta in prescrizione di simili reati dopo vent'anni: cioè, nel caso dei criminali nazisti, nel 1965.

I nuovi contributi

# Tasse respinte dai contadini

**Migliaia di ricorsi - Manifestazioni nel Veneto e nel Melfese - I «bonomiani» peggio degli esattori**

L'azione dei coltivatori diretti per la riduzione dei contributi e il miglioramento dell'assistenza e della previdenza prosegue in tutto il Paese. In varie province i coltivatori si sono riuniti in assemblee e manifestazioni, hanno presentato i ricorsi e si sono astenuti dal pagare la rata dei contributi scaduta il 18.

Nel Veneto si sono tenute numerose assemblee alle quali hanno partecipato numerosi anche i coltivatori iscritti alla «Bonomiana». In questa regione l'astensione dal pagamento dei contributi è molto superiore a quella dello scorso anno, quando 300 mila coltivatori di tutta Italia si rifiutarono di pagare. Nella provincia di Mantova oltre 2000 coltivatori hanno presentato ricorso e si sono astenuti dal pagare i contributi. In provincia di Siena il 60 per cento dei contadini non ha pagato e sono stati presentati 2500 ricorsi. A Livorno i coltivatori che non hanno pagato e che hanno presentato ricorso superano il migliaio. A S. Arcangelo (Potenza) 400 titolari d'azienda hanno deciso di sospendere il pagamento dei contributi e in corteo si sono recati dal sindaco. Anche nel Melfese le cartelle esattoriali respinte dai contadini sono centinaia. A Grosseto circa 1.000 ricorsi sono già stati presentati.

Il movimento si va sviluppando su basi largamente unitarie nonostante l'intensa azione di divisione svolta dai dirigenti bonomiani. Costoro, non soddisfatti di aver fatto ripristinare il pagamento dei contributi sospesi nel '63 per decisione del Senato, si sono trasformati in esattori fiscali e si recano dai contadini per invitarli a pagare minacciando nuovi balzelli, la perdita delle prestazioni, pignoramenti e sequestri.

## Arrestati direttore e funzionario di un istituto di credito

ANCONA, 21.

Alla procura della Repubblica di Ancona è stato tradotto la scorsa notte da Roma, in stato di arresto, il ragioniere Mario Schiavo, direttore di un istituto di credito con sede in Ancona e con la funzione di erogare sovvenzioni e mutui alle piccole e medie imprese artigiane della regione.

Il ragioniere Schiavo è accusato di peculato per 80 milioni circa, falso materiale e incendio doloso. Si è costituito ieri, pur dichiarandosi innocente, ad un tenente dei carabinieri a Roma, dove era giunto in aereo da Monaco.

L'arrestato è stato interrogato a lungo dal sostituto procuratore della Repubblica, dr. Galassi, e dal giudice istruttore dott. Bora. Stamane, poco dopo le 11, carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno arrestato anche un capo ufficio dell'istituto, dott. Elio Paris, accusato di concorso nei reati attribuiti allo Schiavo. Gli odierni arresti sono la conseguenza di indagini svolte, dai carabinieri dopo un incendio che nel maggio scorso divampò nell'archivio dell'istituto bancario, distruggendo bollettari e registri.

Lo Schiavo, in una lettera inviata al procuratore della Repubblica alla vigilia di costituirsi, si dichiara vittima di una congiura

# IN BREVE

## Produzione: modesto aumento

Nei primi sei mesi dell'anno, la produzione industriale ha avuto rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso un incremento del 3,7% (5,5% per quelle estrattive, 3,5% per quelle manifatture, 6,3% per quelle elettriche e del gas). La restrizione del credito e dei consumi si fa sentire.

## Vitelli: arrivano in aereo

Sta per iniziare la spedizione aerea dall'America a Milano di 100 mila vitelli destinati all'incremento della produzione carnea. Inizialmente, ne verranno trasportati 500 la settimana, e si arriverà fino a 1.200. Gli animali verranno nutriti per tre mesi e poi macellati per ottenere carne tenera, data la penuria nel nostro attuale patrimonio zootecnico.

## Palermo: sciopero dei trasporti

Hanno scioperato ieri i dipendenti dei trasporti pubblici di Palermo, per il mancato accoglimento di alcune rivendicazioni della categoria. I servizi son rimasti bloccati per due ore.

## Annegano in vasca d'irrigazione

Due fratellini, Domenico e Vito Lella, rispettivamente di 6 e 4 anni, sono annegati cadendo in una vasca per irrigazione profonda due metri. La disgrazia è avvenuta in contrada «Palumbo», in agro di Rutigliano (Bari). I due bambini, nativi di Pisticci (Matera) erano ospiti dei nonni in campagna.

## Genco Russo rimane al confino

La sezione feriale della Corte di Cassazione ha rigettato ieri mattina il ricorso di Giuseppe Genco Russo contro il decreto, con il quale il ventuno marzo scorso la Corte di appello di Caltanissetta lo assegnò al soggiorno obbligato di Lovere per un periodo di cinque anni. La decisione è stata presa dalla Corte di Cassazione dopo una lunga permanenza in camera di consiglio.

## Operaio ucciso da frana

L'operaio 21enne Antonio Graziano, mentre era intento a lavorare in un cantiere edile che sta eseguendo la costruzione della rete idrica di Casalbore (Avellino) è stato investito da una massa di terreno staccatasi da una parete. Il giovane è deceduto per asfissia.

## Bob Kennedy sarà candidato per il Senato a New York

NEW YORK, 21

Robert Kennedy sarà sicuramente candidato democratico per il senato a New York. Gli ha dichiarato oggi il suo appoggio il sindaco della metropoli, Robert Wagner, il quale ha detto di considerare irrilevante il fatto che Robert Kennedy non sia cittadino dello Stato di New York, ma del Massachussets. Si ritiene certa perciò la designazione da parte della Convenzione del Partito democratico che sarà fatta il 1° settembre. L'attuale ministro della Giustizia avrà come avversario i repubblicano il senatore Keating, e forse troverà a contrastargli il passo anche l'ex ambasciatore Clare Booth Luce, sostenuta dall'ala destra repubblicana. Se sarà eletto, Bob Kennedy potrebbe trovarsi in una posizione nel 1968 per la candidatura alla presidenza.

Nel terzo anniversario della morte, il padre e la madre di

**FRANCO MASTROIANNI**

ordano agli amici il loro vero ragazzo.

*Catanzaro, 22 agosto 1964.*

Vietnam del Sud

# Migliaia di studenti manifestano contro Khan

**Si chiede la fine della dittatura militare - Fiaccolate di buddisti - 121 soldati sud-vietnamiti e cinque ufficiali USA uccisi dai partigiani**

SAIGON, 21.

Dopo l'annientamento dell'avamposto di Phu Tuc da parte dei guerriglieri del Fronte di liberazione sud-vietnamita (di cui abbiamo dato notizia ieri) una violenta battaglia si è svolta nel delta del fiume Mokong. Un battaglione di «rangers» comandato da ufficiali americani è stato fatto affluire durante la notte nella zona, che dista circa 70 km. da Saigon, per «punire» i partigiani attaccanti. Questi ultimi, agendo di contropiede, hanno però teso un'imboscata, infliggendo ai governativi dure perdite. Secondo informazioni raccolte dalla *Agence France Presse*, i soldati di Khan hanno avuto 121 morti numerosi feriti e cinque dispersi (presumibilmente disertori o prigionieri).

Quattro militari americani, tre ufficiali ed un sottufficiale, sono rimasti anch'essi uccisi nello scontro, «uno dei più violenti sinora verificatisi fra partigiani e governativi» dall'inizio della guerra, secondo la definizione di un portavoce USA. Un altro ufficiale americano è rimasto ucciso nella giungla del Vietnam centrale, vicino alla frontiera col Laos.

Contemporaneamente, a Saigon e nella città di Hué, si svolgevano grosse manifestazioni di fedeli buddisti e di studenti, tutte dirette contro il dittatore Khan. Durante la notte fra ieri ed oggi, si sono svolte lunghe fiaccolate, durante le quali decine di migliaia di persone sono sfilate nelle vie centrali delle due città, in assoluto silenzio, per commemorare i martiri della lotta condotta un anno fa dai buddisti contro il dittatore Ngo Din Diem.

I partecipanti alle manifestazioni buddiste non recavano cartelli e non hanno presentato nessuna richiesta politica. Il carattere ostile a Khan delle iniziative prese dal clero era tuttavia evidente, dopo il comizio del sacerdote Tich Tan Chau, che ha accusato il regime di aver ripreso le persecuzioni religiose.

Stamane, le manifestazioni studentesche hanno avuto un carattere politico più esplicito. I dimostranti gridavano: «Abbasso la dittatura! Vogliamo gli Stati Uniti come alleati, non come padroni che ci siedono sulle spalle! Chi crea una dittatura, scava la propria bara!».

La polizia non è intervenuta affatto contro i cortei, cosa che è stata subito giudicata un sintomo di seria debolezza dagli osservatori stranieri. Il segretario di Stato alla presidenza Xuang Mong, si è spinto fino a ricevere una delegazione studentesca, che gli ha consegnato un manifesto e una mozione.

La mozione chiede la fine del regime di dittatura militare, l'eliminazione di tutti gli uomini del defunto dittatore Ngo Din Diem dai posti chiave dell'apparato statale, al centro e in periferia, l'istituzione di un regime di libertà e di democrazia e la creazione di un governo di civili «che agisca veramente negli interessi del popolo e della patria».

Secondo l'*Agence France Presse*, la mozione contiene anche un passo in cui si afferma che «soltanto il ristabilimento delle libertà democratiche permetterà di lottare contro i comunisti e che i motivi di sicurezza invocati dal governo non debbono servire da pretesto per imporre un regime dittatoriale». Ciò significa che gli organizzatori delle manifestazioni non sono simpatizzanti del Fronte di liberazione, ma seguaci di gruppi politici di centro o di centro-destra (e forse anche ispirati dall'ex presidente della repubblica Minh e da altri ufficiali ostili a Khan). Ciò non toglie nulla all'importanza obiettiva della nuova ondata di opposizione contro Khan, che potrebbe accelerare notevolmente lo sfacelo del regime filo-americano, o comunque aprire la strada a nuovi colpi di Stato e a clamorosi colpi di scena.

Bukavu riconquistata da Ciombe?

## *I caccia americani (pilotati da mercenari) bombardano i partigiani*

**Le sorti della battaglia sono state capovolte consentendo alle truppe governative la controffensiva - Nelle strade si combatte ancora Centinaia di morti e di feriti**

LEOPOLDVILLE, 21

Nuovi rinforzi dell'esercito congolese sono stati trasportati questa mattina a Bukavu, a bordo degli aerei statunitensi. Si tratta di altri 150 uomini, che si sono aggiunti alle truppe già inviate ieri da Leopoldville sugli aviogetti *C 130* americani. L'arrivo delle truppe, secondo le informazioni giunte dai funzionari dell'ONU, ha rovesciato l'esito della battaglia, che era sul punto di essere vinta dai guerriglieri di Sumaliot. I reparti dell'esercito congolese hanno circondato — in base all'annuncio dato dalle N.U. — le unità partigiane che si trovavano nella città, e sono riuscite a riconquistare Bukavu, anche se aspri combattimenti si intrecciano ancora nelle strade, e casa per casa. Negli scontri a fuoco sono stati uccisi sei belgi, secondo quello che comunicano radiomessaggi, e tra questi l'operatore della T.V. belga, Franz Panchaux, colpito mentre filmava i combattimenti in pieno centro di Bukavu. Dei tre diplomatici statunitensi, che erano stati mandati a Bukavu per seguire gli scontri tra partigiani e governativi — definiti tutti e tre ufficialmente «esperti di lotta contro la guerriglia» — non si hanno ancora notizie precise.

Il sottosegretario di stato agli affari africani, Nennen Williams, rientrato ieri sera a Washington, non aveva voluto pronunciarsi sulla offensiva contro Bukavu, e si era limitato ad affermare che la situazione rimaneva «fluida». Per correggere tale «fluidità» a favore di Ciombe, gli esperti americani, consiglieri del governo congolese, avevano intanto predisposto il nuovo piano di rinforzi che sono arrivati all'alba di oggi a Bukavu, sugli aviogetti americani. Le forze armate di Ciombe disponevano così, oltre che degli aerei da trasporto, di bombardieri B-26, e di caccia bombardieri da addestramento T-28. Gli ultimi due tipi di aerei, pilotati da aviatori cubani anticastristi, erano entrati stamattina in combattimento a Bukavu, mitragliando e bombardando le truppe partigiane. Le strade di Bukavu si sono riempite dei corpi di centinaia di guerriglieri falcidiati con bombe americane, sganciate dagli aerei americani.

Ieri mattina, secondo le notizie provenienti dalla zona di battaglia, i guerriglieri di Sumaliot, erano penetrati nel cuore della città con un assalto eroico. Sette *camions* carichi di partigiani avevano imboccato a tutta velocità la via principale, precipitandosi, in un corpo a corpo mortale, contro gli avamposti della guarnigione governativa. I quartieri africani della città erano stati conquistati, mentre le truppe di Ciombe si asserragliavano nel quartiere residenziale europeo. I partigiani hanno tentato di aggirare la guarnigione, mentre tenevano sotto un intenso fuoco di mortai il ponte che collega Bukavu al vicino territorio del Ruanda, bloccando così ogni via di fuga ai loro avversari. Ma poi sono arrivati i rinforzi, e i bombardieri B-26 e i cacciabombardieri T-28 hanno rovesciato le sorti della battaglia a favore di Ciombe.

La guarnigione governativa è riuscita infatti a passare alla controffensiva, riconquistando la città pezzo per pezzo. Le perdite sono state dure: si contano centinaia di morti nelle strade. I feriti governativi vengono trasportati all'aeroporto di Kamebe nel Ruanda, e curati da medici dell'organizzazione mondiale della sanità. Altri due aerei da trasporto Hercules recano a Leopoldville i soldati dell'ANC feriti. I guerriglieri vengono invece abbandonati per le strade, e muoiono per dissanguamento e mancanza di soccorso.

Le pressioni diplomatiche esercitate su Ciombe sarebbero riuscite ad ottenere che egli rinunci al provvedimento di espulsione dei centomila cittadini del Congo ex-francese, almeno finché l'Organizzazione dell'Unità Africana non abbia esaminato i ricorsi presentati da Leopoldville, dal Burundi, e dal Congo ex-francese. Ieri sera, dopo questo intervento internazionale, sono stati liberati dal campo di concentramento duemila cittadini del Congo ex-francese, che Ciombe voleva espellere. Altri cinquantamila cittadini del Burundi e del Mali, il governo congolese intendeva concentrare in una isola del fiume Congo. Il governo etiopico ha rifiutato intanto oggi a Ciombe gli aiuti militari, che questi aveva chiesto a cinque stati africani per lottare contro i partigiani.

SAIGON — Un momento della manifestazione di protesta dei buddisti contro il dittatore Khan. (Telefoto)

Forte accusa di Kiprianou

# La NATO responsabile degli attacchi turchi

NICOSIA, 21.

Altra giornata di intensa attività diplomatica attorno alla questione di Cipro. Il ministro della difesa della Grecia è giunto stamane a Nicosia dove ha avuto un lungo colloquio con Makarios. La spiegazione ufficiale della visita, secondo cui il ministro della difesa greco avrebbe avuto il compito di ispezionare il contingente militare, non ha convinto nessuno. Si suppone invece che egli abbia illustrato a Makarios le recenti proposte anglo-americane cercando al tempo stesso di convincerlo a considerarle come una buona base di trattativa. Lo stesso ministro ha comunque tenuto a smentire che scopo della sua visita fosse quello di dissuadere Makarios dallo accettare l'aiuto militare sovietico. Un portavoce del governo di Nicosia ha anzi tenuto a precisare, a questo proposito, che i rapporti tra Cipro e l'Unione Sovietica costituiscono un argomento che riguarda esclusivamente il governo cipriota.

Il ministro degli Esteri del governo cipriota, in una intervista a un giornale jugoslavo, ha accusato le potenze atlantiche di aver favorito l'azione militare turca contro l'isola. «Se la Nato avesse voluto — egli ha detto — avrebbe potuto impedire ad Ankara di inviare aerei su Cipro, perchè gli aerei e le bombe appartenevano alla Nato». L'arcivescovo Makarios, dal canto suo, in una intervista alla *Tass* ha dichiarato che i dirigenti turco-ciprioti stanno tramando un complotto contro di lui. Egli ha poi aggiunto che non cederà mai «di fronte ai nemici di Cipro». La situazione interna nell'isola si è nel frattempo alquanto distesa. Lo stesso arcivescovo ha dichiarato che i greco-ciprioti non hanno alcuna intenzione di attaccare i villaggi turchi e che in ogni caso essi non spareranno per primi. Un comunicato del comando delle Nazioni Unite informa che Makarios si è detto disposto ad accordare ai turco-ciprioti un aumento delle forniture di prima necessità e che la limitazione della libertà di movimento non sarà ripristinata, a meno che la comunità turco-cipriota non ricominci a bloccare i greco-ciprioti. Da Ginevra infine si apprende che il rappresentante greco, dopo un colloquio con Pier Paolo Spinelli che ha assunto le funzioni di mediatore dell'Onu in seguito alla malattia di Tuomioja, ha dichiarato che le trattative continueranno a meno che non vi siano ulteriori azioni militari turche.

India

## Missione militare a Mosca

NUOVA DELHI, 21

Una missione militare indiana si è recata in aereo a Mosca per discutere con funzionari sovietici l'invio di materiale militare sovietico e l'inizio entro breve tempo della costruzione in India di aviogetti supersonici da caccia «Mig».

La missione indiana si fermerà nell'URSS tre settimane; il 28 agosto verrà raggiunta dal ministro della difesa Chavan.

L'URSS ha accettato di costruire una fabbrica di «Mig» in India; in tre fabbriche sono cominciati lavori preliminari per la costruzione di pezzi di ricambio degli aerei e apparecchiature elettroniche, compresi missili guidati aria-aria.

Il governo indiano, tuttavia, vuole affrettare i progetti desiderando che i primi «Mig» fabbricati in India siano pronti prima di tre anni.

Bonn

## Scambio di lettere De Gaulle-Erhard

BONN, 21

«Recentemente si è avuto uno scambio di lettere fra il generale De Gaulle e il cancelliere Erhard. Non si tratta altro che di un regolare scambio di idee per un esame dei problemi di interesse comune»: queste le dichiarazioni fatte stamane dal portavoce personale del capo del governo federale.

«E' inesatto affermare che questa corrispondenza dimostri una certa freddezza — ha aggiunto il portavoce — De Gaulle ed Erhard non hanno bisogno di abbandonarsi a dimostrazioni di affetto ogni volta che si scrivono».

Nelle campagne di Palermo

# Ucciso e decapitato un ergastolano evaso

PALERMO, 21

Il cadavere decapitato di Vincenzo Comandè, il bandito fuggito due anni fa dal penitenziario dell'isola di Favignana è stato trovato, su segnalazione di uno sconosciuto, nelle campagne di Altomonte a circa venti chilometri da Palermo.

Il riconoscimento è stato assai difficile per le condizioni del cadavere (un orologio-calendario portato dal Comandè, è fermo alla data del 30 luglio) ed è stato confermato soltanto quando, dopo la prima macabra scoperta, gli agenti — qualche ora dopo — hanno rintracciato anche la testa.

Si ritiene che l'evaso sia vittima dei mafiosi della zona, per contrasti di interesse. Il Comandè, infatti, si era messo, negli ultimi tempi, a capo di una banda specializzata in estorsioni ed è assai probabile che abbia sconfinato nel campo di interessi costituiti della mafia palermitana. Egli sarebbe stato attirato nel bosco con un pretesto qualsiasi e qui, prima di essere decapitato, è stato ucciso a colpi di fucile.

Vincenzo Comandè era fuggito dal penitenziario il 25 maggio 1962, dopo essersi costruito (lavorava nel reparto falegnameria) una scaletta di legno. Poi, travestito era riuscito ad imbarcarsi sulla nave che collega le isole Egadi al porto di Trapani. La sua condanna all'ergastolo — commutata poi in trenta anni — risale al 1957. La Corte d'Assise di Palermo lo aveva condannato per un omicidio a scopo di rapina commesso, insieme a due complici, il 25 agosto del 1956.

Diritto di priorità per gli esclusi

## Il ministro dei LL.PP. sul riscatto delle case popolari

Gli inquilini che resteranno esclusi dalla possibilità di riscatto degli alloggi attualmente di proprietà degli Istituti Autonomi delle Case Popolari a causa della costituzione delle quote di riserva previste dalla legge 27 aprile 1962 n. 231 sulla riscattabilità degli alloggi condotti in locazione, hanno diritto di priorità nelle successive assegnazioni di alloggi a riscatto.

La validità di questa norma, fissata dall'art. 2 della citata legge, è stata ribadita dal ministro dei LL.PP., on. Mancini, in risposta ad una interrogazione con la quale si esprimevano dubbi interpretativi in ordine a talune disposizioni della stessa legge.

Le perplessità erano altresì sorte in merito alla estensione e al valore della facoltà accordata dalla legge agli istituti di svincolare taluni immobili dal diritto di riscatto allo scopo di costituire un proprio patrimonio intangibile. Si era affermato, anche, che alcuni istituti si rifiutavano di dare corso alle domande di riscatto già presentate e per le quali gli aventi titolo avevano sopportato spese e adempimenti non lievi.

Il ministro Mancini ha precisato che nelle norme contenute nella suddetta legge non vi sono dubbi d'interpretazione tali da impedire la cessione in proprietà degli alloggi popolari degli istituti autonomi agli assegnatari che hanno fatto richiesta di riscatto. In una circolare ministeriale, infatti, è stato precisato che gli Istituti Autonomi Case Popolari sono tenuti a costituire una quota di riserva pari soltanto al 20% del patrimonio immobiliare soggetto alle norme di cessione. Tale quota garantisce agli istituti la continuità della loro attività e il raggiungimento del proprio fine istituzionale. E' stato chiarito inoltre che non possono essere comprese nelle quote di riserva alloggi per i quali, compiuta la pubblicazione del bando di vendita, siano state inoltrate domande di acquisto da parte di assegnatari.

Per tali alloggi, ove sia stato definitivamente determinato il valore venale, l'istituto dovrà provvedere alla stipula dei relativi contratti di vendita senza attendere l'approvazione della nuova quota di riserva. L'on. Mancini ha precisato, inoltre, che la costituzione delle quote di riserva non è una facoltà degli enti, ma un obbligo espressamente stabilito dalla legge. Tale quota non è immobile, anzi è soggetta a mutamenti di volta in volta che verranno dagli stessi istituti realizzati nuovi programmi costruttivi, per cui gli alloggi inseriti nelle quote di riserva saranno man mano trasferiti a quelli da alienarsi, dando modo così agli inquilini di poter riscattare gli stessi alloggi da essi occupati come semplici locatari.

La maggior parte degli istituti, in ottemperanza alle disposizioni di legge e alle istruzioni impartite, ha già provveduto ad inoltrare le proposte per la determinazione delle quote di riserva, la cui approvazione è di competenza del ministero dei Lavori Pubblici.

## Interrogazione sull'azione repressiva per gli incidenti della strada

Partendo dal presupposto che «i mali maggiori derivano, da un lato, dalla imprudenza di molti folli del volante e dall'altro dalla imperizia di molti titolari di patenti automobilistiche leggermente concesse», il senatore De Jannuzzi ha presentato una interrogazione sul «funesto dilagare degli incidenti automobilistici», nella quale chiede «quali altri provvedimenti intendano attuare o proporre al Parlamento» i ministri dell'Interno, dei Lavori pubblici e di Grazia e Giustizia.

Nessun riferimento viene fatto alle attuali condizioni della rete stradale ordinaria, benchè l'interrogazione sia stata inviata anche al ministro dei LL.PP., cui non spetta certo intervenire nel rilascio delle patenti.

Al ministro di Grazia e Giustizia, invece, il senatore de chiede che le procedure giudiziarie che riguardano la «paurosa forma di delinquenza» degli automobilisti indisciplinati vengano rese più rapide, l'applicazione delle sanzioni più severa, i casi di evasione più frequenti e la concessione dei benefici di legge più cauta.

Istanbul

## Trenta case distrutte dal fuoco

ISAMBUL, 21

Trenta case e oltre cento negozi del centro di Istambul sono stati distrutti da un furioso incendio. Numerosissimi i senzatetto ma, per fortuna, nessuna vittima.